



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 147 - lunedì 30 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Un argomento dei sostenitori della legge 40 è che tutela la donna. Questa poi. Se passa la 40, la legge sull'aborto non



potrà essere mantenuta: la contraddizione non lo consente. E così torneremo alle «mammane» clandestine

che spesso massacrano e ammazzano le loro clienti. Davvero una bella tutela».

Giovanni Sartori, Corriere della Sera 29 maggio

No francese, colpo all'Europa

La Costituzione Ue respinta dal 56 per cento. Bruxelles: andiamo avanti

EUROPA PIÙ DEBOLE La rimonta del sì non c'è stata. Neppure l'affluenza alle urne, attorno al 70 per cento, ha favorito il fronte europeista. Con Chirac, Raffarin e il segretario del Ps Hollande, chi ha perso infatti è l'Europa

Gianni Marsilli, Sergio Sergi, Natalia Lombardo, Anna Tito

Il 56 per cento dei francesi ha detto no alla Costituzione europea. È il dato ormai consolidato che esce nella notte dalle urne ed è un colpo forte contro l'Europa politica che fatica a nascere, anche per l'effetto di trascinamento che il risultato può avere sui Paesi che si accingono a sottoporre a referendum la Carta fondamentale: a cominciare dall'Olanda, dal Portogallo e dalla Gran Bretagna. Grande delusione è stata espressa da tutti i leader impegnati in Francia nella battaglia del "oui": dal presidente Chirac al primo mini-

stro Raffarin, dal ministro degli Esteri Barnier al leader del Partito Socialista Hollande. E ora saranno inevitabili i contraccolpi nella politica francese, dopo il successo del fronte del no che ha messo assieme l'estrema destra di Le Pen con l'estrema sinistra e a frange importanti del Ps. Chirac ha «preso atto» del voto, che - ha aggiunto - «renderà difficile la difesa degli interessi francesi in Europa». Ma la delusione ovviamente investe tutta l'Europa. La ratifica dei trattati - hanno fatto sapere Junker e Barroso - andrà avanti, ma tra

quali difficoltà è facile immaginare. Romano Prodi si dice «enormemente dispiaciuto» e ammonisce: «I governi in difficoltà hanno l'abitudine di scaricare le colpe su Bruxelles, questo non giova alla sensazione che i cittadini hanno delle istituzioni europee». Ciampi ammonisce a non dimenticare cosa significa l'unità dell'Europa per la pace e la vita dei cittadini. Fassino invita ad aprire una riflessione su come proseguire il cammino. La Lega brinda, Berlusconi tanto per cambiare attacca l'euro. **alle pagine 2, 3 e 4**

Il fronte del NO

LA VITTORIA DEGLI EGOISMI

LUIGI BONANATE

Anche se non era sulla Costituzione della grande Rivoluzione francese, il referendum di ieri è stato vissuto come una questione di politica interna: per questo non si capivano le ragioni progressiste di un «no» che si somava oggettivamente a quello della destra di Le Pen. È un bel rompicapo spiegarsi perché una parte della sinistra francese, che era in ripresa elettorale, abbia pensato bene di mettersi in una situazione da cui sarebbe uscita sconfitta con qualsiasi risultato. **segue a pagina 26**

Staino



La polemica

L'UNICO NEMICO DI VESPA

Bruno Vespa in una intervista al "Corriere della Sera" soffiava sulle mille candeline del compleanno di "Porta a Porta". Gongola per il traguardo raggiunto, ed elenca lo stuolo di amicizie trasversali che si è costruito con il suo talk-show. E rifiuta sdegnato l'appunto di essere troppo comprensivo nei confronti del potere e della sua massima espressione: il premier Berlusconi. E chi come Furio Colombo ha sempre sottolineato la palese parzialità di "Porta a Porta" e del suo deus ex machina viene bollato come nemico. «Sì, Furio Colombo è il mio unico nemico», dice Vespa. Furio Colombo risponde agli attacchi di Bruno Vespa nella sua rubrica. Con l'occasione ripubblichiamo un lungo articolo del "Financial Times" che, analizzava a fondo la trasmissione "Porta a Porta", mettendo in risalto la parzialità della conduzione di Bruno Vespa.

Furio Colombo risponde a pagina 26



Una immagine del video che mostra Clementina Cantoni Foto Ap

Video-choc ma Clementina è viva

Il messaggio

LA VOCE DEL BANDITO

ANDREA PURGATORI

È di Timor Shah la voce fuori campo che interroga Clementina Cantoni, nel video trasmesso ieri dalla televisione afgana Tolo Tv. Identificarla è stato semplice. Gli uomini del Sismi hanno ormai numerose registrazioni di telefonate fatte da questo bandito che, a nome del gruppo di criminali che hanno sequestrato la volontaria italiana di Care International, conduce da due settimane le trattative per la sua liberazione. Nella comunicazione con cui spiegava alla redazione di Tolo Tv dove trovare il video. **segue a pagina 6**

MITRA PUNTATI

La volontaria fornisce le sue generalità sotto la minaccia delle armi. Il padre: «Tra angoscia e speranza»

Toni Fontana

È un video duro, brutale, con i mitra dei due banditi puntati contro: Clementina Cantoni declina le sue generalità, fa il nome dei familiari e indica la data della registrazione (28 maggio). Ma almeno è la prova che la volontaria è viva. I familiari esprimono «angoscia e speranza», dure parole del governo afgano contro i rapitori. **a pagina 6**

Noi e Loro

Africa

NON FERMIAMOCI A ROMA

MAURIZIO CHERICI

Musica e dibattiti invitano a confrontare la loro vita con la nostra. Ma passata la notte dei buoni sentimenti, fra un settimana o fra un mese, correggeremo la distrazione che segna le nostre abitudini? Rovesceremo la pigrizia che impedisce di affrontare realtà nascoste sotto le contorsioni in maschera dei governi? Il timore è che autoconsolati da piccole generosità, ricominceremo a dimenticare. L'appello di Veltroni che Epifani, Pezzotta, Angeletti, i missionari, le Ong e la Comunità di Sant'Egidio hanno raccolto, e Ds e Unità allungheranno in ogni festa popolare d'estate, invita ad approfondire il dualismo tra carità e giustizia, distinguendo giustizia economica e giustizia sociale dalle emozioni fragili del cuore. La carità è una parentesi generosa, ma fare giustizia diventa il vitalizio che snerava gli affari e ridiscute il nostro consumismo. Senza giustizia qualsiasi carità continuerà a far morire 850mila africani al mese. Senza l'impegno a tirar fuori l'acqua dalla sabbia, l'impegno a farli vivere con più di cento parole, insegnando a leggere e scrivere per dialogare con noi; l'impegno a non svuotare le loro miniere preziose per i nostri telefonini, o succhiare il loro petrolio e combattere l'Aids sgonfiando i prezzi da Quinta Strada per farmaci salvavita incompribili dai senza niente. **segue a pagina 27**

All'interno

BOLZANO

No Svp a Berlusconi e fischi della piazza **Carugati a pagina 7**

FECONDAZIONE

Jannacci: «Vinceranno i sì grazie alle donne» **Carnero a pagina 10**

SCUOLA

I nipotini di don Milani contro la Moratti **Semmola a pagina 11**

GIRO D'ITALIA

A Petacchi l'ultima tappa Il trionfo è di Savoldelli **Bucciantini e Sala a pagina 16**

Editori Riuniti

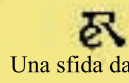
Una posizione laica sulla procreazione assistita



Non si gioca con la vita

di Eleonora Cirant
Editori Riuniti, 2005
221 pagine 12 euro

Quello che bisogna sapere per andare preparati a votare



Una sfida da oltre cinquant'anni.

BOLOGNA-PARMA, SARÀ DERBY-SALVEZZA

Il campionato di Serie A non è ancora finito. Con lo scudetto già consegnato alla Juventus, l'ultima giornata di ieri ha assegnato all'Udinese (1-1 col Milan) l'ultimo posto Champions disponibile e ha sancito la retrocessione del Brescia, sconfitto 3-0 dalla Fiorentina nello scontro diretto del "Franchi". Per i "viola" un'impresa che vale uno scudetto. Per decidere la terza squadra costretta a scendere in serie B sarà invece necessario uno spareggio (14 e 18 giugno) tra Parma (3-3 a Lecce) e Bologna (bloccato in casa dalla Sampdoria). Martedì in Lega il sorteggio per decidere chi, tra le due emiliane giocherà la prima sfida in casa

nello sport



L'allenatore del Bologna, Carlo Mazzone **Giorgio Benvenuti/Ansa**

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da **1.000 a 30.000 euro**
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

merica, salvo alcune regioni del centro e del mezzogiorno, è ancora gracile.

Con più convinzione dobbiamo affermare la nostra autonomia soggettiva politica, la sola che è in grado di affiancare alle proposte anche un progetto politico generale ed è condizione essenziale per operare una significativa crescita di Sinistra Ecologista e per realizzare una seria interlocuzione sui territori con l'Unione e con la Federazione dell'Ulivo.

4.2 Un nuovo rapporto con i Democratici di Sinistra

Il "Patto" stipulato a partire dal primo congresso del 2003 con i Democratici di sinistra è stato l'occasione di un rapporto politico con i gruppi dirigenti, nazionali e locali del DS: un rapporto spesso positivo e aperto al dialogo, ma a volte anche difficile e non privo di diffidenza. Anche se il nuovo statuto del DS non prevede più formalmente l'istituto del Patto, Sinistra ecologista può, a livello locale e nazionale, chiederne la ridefinizione. Questo strumento può, infatti, contribuire ad un migliore rapporto con la struttura del DS. Il lavoro fatto in questi anni ha inciso sugli orientamenti culturali e le scelte politiche del recente congresso del DS, ha segnato un passaggio importante per l'ecologismo politico di sinistra. In tutte le mozioni si è avuta un'attenzione maggiore alle tematiche dello sviluppo sostenibile e della modernizzazione ecologica dell'Italia. Con la modifica dello Statuto, la cultura ecologista è stata riconosciuta come una cultura fondante del DS, alla pari di quelle d'ispirazione comunista e socialista, cristiana e democratica, che caratterizzarono la sinistra italiana nel novecento. Questo significa che ai valori storici di riferimento come l'eguaglianza e la giustizia sociale, la pace e la democrazia, la libertà e la solidarietà, si uniscono quelli della responsabilità di specie verso le future generazioni e il vivente non umano, del valore della diversità, della consapevolezza del limite e della nonviolenza.

Una scelta di rilievo che nel quadro del socialismo europeo colloca i DS tra i partiti che hanno iniziato un percorso innovativo. Una scelta confermata dal fatto che l'ultimo congresso ha approvato documenti impegnativi sulla concezione sostenibile dello sviluppo e della crescita, sulle politiche energetiche a sostegno del Protocollo di Kyoto, sul Ponte di Messina, sulla mobilità sostenibile e su altre importanti questioni. Questi atti politici sono stati inoltrati accompagnati, per la prima volta, dall'ingresso, di numerosi ecologisti negli organismi dirigenti del DS, nazionali e locali, delle federazioni e dei regionali DS, e in molte segreterie.

Con il riconoscimento della cultura ecologista nel patrimonio culturale del DS la nostra Associazione può ora diventare anche una originale associazione politica

per dialogare da subito con l'insieme dell'Unione di centrosinistra.

4.4 Una nuova fase di crescita di Sinistra Ecologista

La nuova fase politica ci riserva inedite e più avanzate sfide culturali e politiche.

Realizzare l'ecologia della politica come coerenza tra contenuti programmatici e scelte politiche e governo, come partecipazione in quanto strumento regolatore e non violento del conflitto democratico è una delle sfide più importanti. Per affrontare la nuova fase in modo adeguato, abbiamo bisogno di una Associazione rinnovata e a forte partecipazione, in grado di essere punto di riferimento di consistenti forze sociali e di estese realtà territoriali; i carrieri associati vanno consolidati e fatti lievitare. Dar corpo ad una forte ispirazione associativa ci permette anche di valorizzare nella politica una dimensione umana e sociale che arricchisce e include ogni singola persona.

Tutto ciò ha bisogno di: maggiori sedi territoriali, fitte relazioni informatiche, rete di siti internet, strumenti d'informazione, attività di formazione, rapporti con tv radio e giornali locali, rapporti con associazioni e comitati, presenza nelle scuole, nelle università, nei luoghi della ricerca e del lavoro, attività di volontariato, attività culturali e ricreative.

Su alcuni campi d'intervento culturale e politico dobbiamo dedicare maggiore o nuova attenzione per poter:

- Consolidare il rapporto con le istituzioni locali. In una Italia governata dal centrosinistra nella grande maggioranza dei comuni, delle province e delle regioni, Sinistra Ecologista si propone come punto di riferimento stabile di confronto con gli amministratori per realizzare politiche coordinate in grado di garantire scelte di governo sostenibili. Dobbiamo rilanciare la Consulta degli eletti e degli amministratori degli EE. LL.

- Interloquire con le forze ecologiste presenti nel mondo del lavoro che hanno maturato la convinzione che la via dello sviluppo sostenibile è l'unica in grado di contrastare il declino economico, la precarizzazione e la insicurezza del lavoro. La nostra associazione dovrà diventare la loro Associazione. Sappiamo che senza una crescente consapevolezza ecologica dei sindacati e dei lavoratori per farla vivere nelle contrattazioni e nelle vertenze, sarà impossibile muovere verso la competitività di qualità nel rispetto dei diritti, della sicurezza e del salario.

- Interloquire con il mondo delle imprese, perché una parte sempre più consistente del mondo imprenditoriale sta comprendendo che la competitività nel nuovo secolo si gioca non sulla restrizione dei salari, dei diritti e delle sicurezze sociali e sui "risparmi" ricavati dalle externalità ambientali,

ma sull'innovazione di qualità che incontra la domanda, in mercati giganteschi, di grandi bisogni ecologici.

- Radicare l'associazione nelle città, sia in quelle metropolitane, sia nei piccoli centri. Le città rappresentano un crocevia di contraddizioni ecologiche e, insieme, una grande risorsa democratica per affermare una nuova solidarietà e sostenibilità fatta di più solide relazioni sociali ed umane. Va consolidato il rapporto con i comitati territoriali, con i gruppi di cittadini, con le associazioni di volontariato laico e cattolico, con le istituzioni e le forze politiche. La qualità sociale ed ambientale della vita delle persone, che spesso vivono in solitudine i propri bisogni (dalla qualità dei consumi al bisogno di casa, dalla difesa della salute alla mobilità, dal verde urbano al rapporto con gli animali) dovrà essere uno dei poli di attenzione dell'Associazione.

- Rilanciare il ruolo dei parchi, muovendo la costituzione di un "Forum sociale dei parchi", quale sede nazionale di confronto e di proposta che abbia come soggetti protagonisti, sia le singole personalità del mondo delle aree protette, della cultura, della scienza e della ricerca, sia le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali dell'agricoltura e della pesca, le organizzazioni sindacali, le associazioni del tempo libero e del volontariato, le organizzazioni dei consumatori. Valorizzare la tutela e la gestione sostenibile della fauna selvatica anche favorendo la costruzione di una federazione degli enti interessati.

4.5 Un progetto ecologista di governo

È per noi all'ordine del giorno la necessità di un progetto ecologista di governo che, a partire dai risultati positivi della prima esperienza di governo del centrosinistra, sia capace di misurarsi con la radicalità dei risultati e non degli obiettivi proclamati. Puntare ai risultati, misurarsi su quelli raggiunti richiede valori forti, una visione politica solida, una adeguata elaborazione programmatica, fondata su precise priorità da realizzare e buona capacità di iniziativa, nella società come dentro le istituzioni.

Sinistra ecologista si candida ad essere anima e intelligenza di una ecologia politica che sa essere radicale in quanto punta ad affrontare i nodi che stanno alle radici della insostenibilità, ma anche riformista perché riformatrice, cioè capace di produrre cambiamenti concreti. La nostra associazione si candida ad essere protagonista di una nuova stagione dell'ecologia politica capace di contrastare le destre e di contribuire ad un percorso programmatico e di mobilitazione che porti l'Unione di centrosinistra alla vittoria nelle prossime elezioni politiche del 2006.

2° Congresso nazionale di Sinistra Ecologista

Roma, 1-2 luglio 2005

Il governo ecologico contro il declino dell'Italia

Documento congressuale



SINISTRA ECOLOGISTA

Il capo dell'Eliseo in tv dopo la sconfitta
 «La vostra decisione è sovrana, ne prendo atto»

Le Pen chiede la testa del capo dello Stato
 Nei prossimi giorni le decisioni sul governo

La schiaffo della Francia, no alla Carta Ue

Il 56% respinge la ratifica della Costituzione, il sì al 44%. Affluenza record alle urne
 Esulta il fronte dei contrari. Chirac: «Restiamo in Europa ma per noi sarà più difficile»

di Gianni Marsilli / Parigi

È STATO UN NO CHIARO, stentoreo, senza riserve. Uno di quei no che non lasciano spazio neanche alle recriminazioni per una campagna mal condotta, per il maldestro accavallarsi di malcontento nazionale e contesto europeo. È stato un

no di chiara volontà politica: 56 contro 44 per cento. È semplice: i francesi non vogliono questa Costituzione, non vogliono questa Europa allargata a 25 Stati membri, non vogliono un'Europa del futuro che comprenda la Turchia o l'Ucraina. Dopo un simile verdetto pare anche difficile ipotizzare una ripetizione del voto, come si fece con gli irlandesi e con i danesi. Sarebbe stato legittimo, quasi doveroso, se l'esito finale si fosse giocato sul filo di lana. La percentuale del no ha invece la chiarezza dell'inappellabilità, nutrita inoltre da una partecipazione attorno al 71 per cento, la più alta degli ultimi trentacinque anni. I francesi si sono scomodati per andare a votare, e per votare no. Si erano scomodati anche nel 1972 per pronunciarsi sull'allargamento della Comunità europea a Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca. L'avevano approvato in misura del 68 per cento. Il voto di ieri segna quindi un cambiamento d'epoca, uno scivolamento geologico dell'idea d'Europa, o perlomeno di questa Europa, così clamorosamente contestata.

Jacques Chirac ha tenuto un breve intervento televisivo. "Prendo atto", ha detto, del voto "democraticamente espresso". Ha voluto rassicurare "gli alleati europei": "La Francia resta naturalmente nell'Unione europea... che continuerà a funzionare sulla base dei Trattati attuali". Ma, ha aggiunto, "attenzione: per i nostri interessi il contesto si è fatto più difficile". Ha poi confermato che nei prossimi giorni darà "nuovo impulso" al governo e alla sua azione: nominerà un nuovo primo ministro.

Laurent Fabius è naturalmente il grande vincitore a sinistra. È andato contro venti e maree fin dal referendum interno al Ps del dicembre scorso. Non ne ha accettato il verdetto sfidando le regole del suo partito e ha continuato a militare sul versante del no, convinto di essere in sintonia con la maggioranza del paese. È stato certamente l'ago della bilancia che ha determinato la vittoria del no, legittimando con il suo atteggiamento una libertà di voto nei ranghi del partito fatta propria da più della metà degli elettori socialisti. Ha posto il partito nel cuore del reattore nucleare

esplosivo ieri nel sistema politico francese. Del partito ha messo a rischio una caratteristica genetica, l'europesismo. Ma a Laurent Fabius va dato atto di aver annusato l'aria meglio degli altri, e probabilmente di aver tratto le conseguenze, più degli altri, di quanto accadde il 21 aprile del 2002: il 40 per cento dei voti a liste di estrema destra o di estrema sinistra, contro una somma dei voti a Chirac e Jospin che non superava il 36 per cento. Un terremoto, che solo la logica ferrea di un secondo turno a due era sembrato ricomporre. Di quanto accadrà dentro il Ps si è avuto un assaggio ieri sera ascoltando i primi commenti. Erano uno di fronte all'altro Dominique Strauss Kahn e Henri Emmanuelli, un capofila del sì e uno del no. Il primo si dichiarava "deluso e triste" per "la sconfitta dell'Europa e l'indebolimento della Francia" e "molto severo con coloro che hanno giocato sulla demagogia e le paure", riferendosi esplicitamente a Fabius e Emmanuelli. Quest'ultimo gli ha replicato: "Non è stato un voto di paura ma un voto di speranza", e ha vantato "la vittoria della sovranità popolare sugli apparati mediatico-politici". Quanto a François Hollande, ha rivendicato ieri sera la sua "scelta di verità e di coerenza", limitandosi per ora a invitare la sinistra "a ritrovarsi su un progetto credibile".

Nella sede del Pcf ieri sera risuonavano le note e il coro dell'Internazionale, in un mare di bandiere rosse con falce e martello. In quelle del Fronte nazionale si cantava la Marsigliese a squarciagola, mentre Jean Marie Le Pen chiedeva le dimissioni immediate del capo dello Stato. Nella sede del partito del visconte Philippe de Villiers si stappava lo champagne, inneggiando alla "Francia sovrana" e irridendo ai "burocrati di Bruxelles". In piazza della Bastiglia si radunavano gli altermondialisti e i trotzkisti, raggiunti dal loro giovane leader Olivier Besancenot, che diceva "è rinata una speranza per la sinistra, sarà una notte di festa". Faccie lunghe invece nelle sedi del Partito socialista e dell'Ump, dove già dal tardo pomeriggio si conoscevano le dimensioni della disfatta. Arrivavano le prime analisi della natura sociale del voto: il 70 per cento degli operai ha votato no, il 60 per cento dei giovani, il 70 per cento degli insegnanti, il 60 per cento dei pubblici dipendenti. La classe media che votava socialista e che aveva votato sì a Maastricht.



Il presidente della repubblica francese Jacques Chirac. Foto di Jerome Delay/Agf

Socialisti lacerati verso il congresso straordinario

Il segretario Hollande aveva fatto campagna per il sì. Fabius ha tirato la volata al no

E ADESSO? Come ricucire a sinistra? Come «federare le due sinistre, quella che ha votato sì all'Europa con quella che ha votato no alla legge del denaro», come si

chiedeva Michel Vauzelle, presidente della regione di Provenza e Alpi Marittime, alliefo del no al seguito di Laurent Fabius? Come impedire che Jacques Delors restituisca la tessera del partito socialista, come ha promesso di fare «se tornano le fratture in seno al partito e se si radicalizza la sua politica»? Come conciliare sul piano politico, e non solo su quello della tecnica elettorale, il riformismo blairiano di Dominique Strauss Kahn e il romantico «risveglio dei popoli» cantato dalla comunista Marie George Buffet? Perché mai come stavolta il ventaglio delle sinistre francesi è stato così ampio, e nel contempo così diviso in due campi nettamente contrapposti. Per cui la prima parola d'ordine, almeno ai piani alti del Ps, è l'invito alla calma: aspettare che il polve-

rone elettorale si diradi, che i bollenti spiriti ritrovino un po' di controllo, che il paesaggio si chiarisca e acquisti i suoi veri contorni. Si dibatteva ieri, tra Hollande e i suoi, se il Consiglio nazionale del partito debba tenersi sabato prossimo o debba essere anticipato a mercoledì. Assise importante, che dovrebbe decidere subito per la convocazione di un congresso straordinario e chiarificatore, tanto profonda è stata la linea di rottura. Si dovrebbe fare in autunno, mettendo sul tavolo nodi gordiani di taglia impressionante: la leadership, la candidatura all'Eliseo per il 2007, e soprattutto la linea politica, la sua tonalità tanto quanto il suo programma.

Ma non è solo dentro il partito socialista che si giocano i destini del-

La gauche francese non si è mai così divisa
 Delors ha minacciato di restituire la tessera del Ps

la sinistra. Che cosa è successo, nel corso di questa campagna referendaria? Secondo Marie George Buffet «è nata una formidabile speranza, pari a quella che suscitò il Fronte popolare». La segretaria del Pcf pratica un discorso di unità movimentista, essendosi data un compito molto arduo: far dimenticare quell'umiliante 3,7 che il suo partito ottenne al primo turno delle presidenziali del 2002. Un partito residuale, in bilico tra la pura testimonianza e la sparizione, che ha ritrovato un po' di colore alle europee dell'anno scorso e che adesso vuol far sua la lezione di Bertinotti: cavalcare un variegato movimento antiliberista e antimondialista, per averne la rappresentanza politica nelle istituzioni e costituire l'anima radicale di una coalizione di governo. Battaglia difficile: dentro il Pcf sopravvive un'anima di vera tempra d'apparato comunista, il cui no all'Europa non si confonde con quello dello slancio altermondialista, spontaneo e giovanile. È un no staliniano, nostalgico del Muro, i cui araldi le metteranno i bastoni tra le ruote.

Se Buffet parla di «formidabile

speranza» Laurent Fabius ha parlato di «misteriosa alchimia», che si sarebbe creata tra un socialista di governo come lui e l'altra tumultuosa riva della sinistra. Ma almeno la metà del suo partito non si fa commuovere dai suoi slanci epici. Gli hanno detto chiaro e tondo che di misterioso non c'è nulla, che sul piano della demagogia non ci vuol nulla a ritrovarsi per un momento fratelli con tutti, soprattutto se si pensa all'Eliseo. Fabius considerava prima del voto che, vencesse il sì o vencesse il no, il fatto che la maggioranza dell'elettorato socialista fosse favorevole al no gli desse comunque una «legittimità» politica: quella di esserne stato l'interprete, e quindi di poter organizzare la sua candidatura alla massima magistratura. Fabius negli ultimi

I big del partito valuteranno se anticipare a mercoledì il consiglio nazionale per un chiarimento

giorni aveva una sola parola per tutti: unità, unità e unità. Dei socialisti in primo luogo, della sinistra subito dopo. Ma non era tra i meglio piazzati per tenere simili propositi. Somigliava ad un piromano travestito da pompiere. Non sono poche le federazioni che hanno chiesto che la commissione disciplinare del partito si riunisca e che si esprima. Ma François Hollande fino a ieri non sembrava intenzionato ad utilizzare strumenti di «procedura burocratica». Pareva più orientato a costruire una «sanzione politica» da costruire democraticamente in vista del congresso, tale da togliere a Fabius la possibilità di candidarsi all'Eliseo in nome del partito socialista. Hollande può contare su alleati di un certo peso: Martine Aubry, Elisabeth Guigou, Jack Lang. E naturalmente Dominique Strauss Kahn, che vorrebbe contendere a Fabius la palma della «presidenziabilità». E Strauss Kahn, sui rapporti a sinistra, ha le idee chiare: «La Sfiò (Sezione francese dell'Internazionale operaia, come si chiamava il partito fino agli anni '60, ndr) è morta, a forza di correre dietro l'estrema sinistra». g.m

Scheda

I vincitori della sfida

Laurent Fabius l'ex premier socialista ha guidato la fronda contro Hollande, il segretario del Ps che aveva consultato il partito con un referendum: il sì aveva vinto con il 59% dei consensi e la minoranza era stata impegnata a non spaccare il partito. Fabius invece si è schierato per il no «per difendere il modello sociale francese» ma i maligni pensano che sia stato solo un no strumentale utile alla sua corsa alle presidenziali

Jean-Marie Le Pen è uno dei leader del no di destra animato dai suoi ben noti sentimenti di xenofobia e razzismo. Per lui «l'Europa è la prigione dei popoli».

Marie-George Buffet ex ministra comunista del governo Jospin ha usato toni da crociate d'altri tempi: «Non ci può essere un sì di sinistra. Il nostro no porta solidarietà all'operaio polacco, non faremo passare una camicia di forza liberista» aveva detto in campagna elettorale.

José Bove ha capeggiato il no dei no-global: per lui e gli altermondialisti votare questa Costituzione sarebbe stato «come spararsi e rinunciare alla cittadinanza per un modello economico liberista».

Raffarin al seggio

Il premier in partenza: «È già tutto deciso»

PARIGI Per il premier francese, Jean-Pierre Raffarin, qualunque sia il risultato del referendum le decisioni sono «già prese». Il primo ministro francese, Jean-Pierre Raffarin, ha votato all'inizio del pomeriggio nel suo comune di Chasseneuil-du-Poteau, nel centro della Francia, dove si è recato alle urne con la consorte

Anne-Marie. Dopo un'iniziale contestazione da parte degli oppositori al tracciato del Tgv «Atlantique», il treno veloce il cui tracciato investe la regione della Vienne, Raffarin ha tranquillamente espresso la sua preferenza in compagnia della consorte, vice sindaco e assessore alla Cultura del paesino. Alcune decine di contestatori aveva cercato di bloccare il voto del premier impopolatissimo e, quasi sicuramente in uscita dal governo. Per convincere i manifestanti a sgomberare si era mosso anche il prefetto del dipartimento, eppure la trattativa è durata più di



due ore. Gli oppositori alla fine si sono lasciati convincere ad abbandonare l'area antistante il seggio e Raffarin ha potuto esprimere il suo voto. «Quali che siano le ipotesi, quali che siano gli scenari, le decisioni sono pronte, maturate, riflettute, d'intesa con il capo dello stato», ha affermato Raffarin, che secondo la maggior parte degli osservatori starebbe per cedere in ogni caso la sua poltrona o al ministro degli Interni, Dominique de Villepin, o a quello della Difesa, Michele Alliot-Marie. Proprio a smorzare la fretta di

chi lo vorrebbe già in uscita, Raffarin ha ammonito: «Non andate troppo alla svelta, fate con comodo». Il primo ministro si è detto «sereno» e si è rallegrato per il tasso di partecipazione (25,8 a mezzogiorno): «I francesi hanno una responsabilità, se la assumono - ha detto - partecipando con un alto livello di impegno ai seggi. È una buona notizia. È un successo di democrazia, è importantissimo. Noi siamo il popolo europeo che deciderà il proprio futuro. È una scelta democratica, è già in sé una buona notizia».

L'1 e 2 luglio si svolgerà il 2° Congresso nazionale di Sinistra Ecologista. Formata da iscritti e non iscritti ai DS, l'Associazione si propone come articolazione del sistema federativo dei Democratici di Sinistra.

Sinistra Ecologista vuole essere punto di riferimento unitario di donne e uomini che vedono nella soluzione dei grandi problemi ambientali e nello sviluppo sostenibile una delle priorità dei nostri tempi.

Per il Congresso di Sinistra Ecologista sono stati approntati due documenti. Il primo – quello che viene qui pubblicato - tratta delle priorità politiche e dei temi ecologici da inserire nel programma politico dell'Unione di centro sinistra in vista delle prossime elezioni politiche. Il secondo contiene le schede di approfondimento sui singoli temi ed è consultabile tramite internet sul sito www.sinistraecologista.it

Al centro della proposta politica di Sinistra Ecologista i punti di svolta ecologica da inserire nel programma dell'Unione, non solo per riparare i danni delle politiche antiambientali del governo Berlusconi, ma per realizzare un governo capace di attuare una modernizzazione ecologica dell'economia e della società italiana, via obbligata per riprendersi dal declino.

Tra i primi punti programmatici l'attuazione del Protocollo di Kyoto, accordo internazionale per la riduzione dei gas di serra che alterano il clima del pianeta, entrato in vigore il 16 febbraio di quest'anno. Attorno a questo nodo si intrecciano le politiche sull'energia, sui modi di produrla e di consumarla; sulla mobilità sostenibile; sulla riconversione del sistema industriale; sulla fiscalità ecologica.

Lo sviluppo sostenibile, cioè la capacità di garantire un benessere stabile ed equo senza distruggere la natura e conservandola per le generazioni future, è l'approccio culturale, economico e programmatico con cui Sinistra Ecologista avanza le proprie proposte.

Nota:
per consultare i materiali potete collegarvi al sito www.sinistraecologista.it

per informazioni 06 47820822
e-mail: sinistraecologista@sonline.it

1) VIVERE CON IL PIANETA

pag. 3

- 1.1 Un mondo che vive al di sopra delle sue possibilità
- 1.2 La società del rischio.
- 1.3 Lo sviluppo sostenibile
- 1.4 Una globalizzazione giusta
- 1.5 Un mondo di pace, più sicuro e multilaterale
- 1.6 L'Europa sociale e ambientale

2) DAL DECLINO ALLA SOSTENIBILITA' pag. 4

- 2.1 La doppia crisi dell'Italia
- 2.2 L'opposizione al governo Berlusconi
- 2.3 Modernizzazione ecologica come alternativa di governo

3) LA SVOLTA ECOLOGICA pag. 5

- 3.1 Attuare il Protocollo di Kyoto
- 3.2 Ecoefficienza, sicurezza ambientale, risorse umane
- 3.3 Riforma del sistema energetico
- 3.4 Mobilità sostenibile
- 3.5 Fermare il dissesto idrogeologico
- 3.6 Sviluppo sostenibile locale
- 3.7 Fiscalità ecologica e lotta allo spreco
- 3.8 Nuova governance e istituzioni per la sostenibilità.

4) UN'ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO pag. 7

- 4.1 Un'Associazione autonoma di iscritti e non iscritti ai DS
- 4.2 Un nuovo rapporto con i Democratici di Sinistra
- 4.3 La partecipazione alla Federazione dell'Ulivo e all'Unione
- 4.4 Una nuova fase di crescita di Sinistra Ecologista
- 4.5 Un progetto ecologista di governo

pacità di interloquire con i tempi e l'organizzazione di vita delle donne, su una particolare attenzione ai bisogni capillari che sono, molto spesso, frammentati nelle singole individualità, come il rapporto con gli animali, la difesa dei consumatori (informazioni, prezzi, tariffe), la qualità dei servizi, la difesa della salute urbana dagli inquinamenti, il bisogno di case e di ristrutturazioni ecologiche degli immobili.

● Rilancio il ruolo dei parchi come presidio della conservazione della biodiversità, attorno cui costruire una valorizzazione di tipo turistico-naturalistico. Rilanciare politiche territoriali ed ambientali finalizzate alla costruzione della rete ecologica nazionale anche come risposta al un duro attacco cui i parchi italiani sono stati sottoposti da parte del centrodestra. Si tratta di riannodare e consolidare i rapporti tra l'idea del parco, le popolazioni, le forze sociali, gli enti locali e gli enti parco, catalizzando le tante aspettative presenti nei confronti dei singoli parchi, soprattutto da parte dei giovani.

3.7 Fiscalità ecologica

e lotta allo spreco
Diviene essenziale assumere come impegno di governo l'approvazione e assunzione di un'organica riforma fiscale ecologica, un quadro di nuova governance entro la quale tutti gli attori, pubblici e privati, imprenditoriali e sociali, sono chiamati ad un nuovo approccio ai temi dello sviluppo verso una "società sostenibile". La fiscalità ecologica assume un rilievo del tutto particolare per il suo carattere di trasversalità rispetto alle altre politiche di settore sia sul piano dell'efficacia ambientale sia su quello dell'efficienza economica e della modernizzazione ecologica.

Si tratta di adottare un mix di criteri di fondo, dei quali i principali sono : a) rimodulare l'incidenza del carico tributario dal lavoro al consumo e al prelievo delle risorse naturali non rinnovabili, internalizzando i costi ambientali; b) invarianza di gettito; c) investimenti pubblici in alcuni settori strategici attraverso il meccanismo degli incentivi premianti la competitività ecologicamente virtuosa.

Un tale orientamento può anche dislocarsi puntualmente in varie politiche fiscali di settore. I principali cardini riformatori e gli indirizzi legislativi riguardano :
l'attuazione del Protocollo di Kyoto; la detassazione degli investimenti ambientali in ricerca, sviluppo e infrastrutture; gli incentivi ai sistemi comunitari di certificazione ambientale di processo e di prodotto (EMAS ed EcoLabel ecc.) e alla contabilità ambientale nelle pubbliche amministrazioni; la graduale riduzione, fino all'eliminazione, dell'trap per le imprese innovative ed ecosostenibili; gli incentivi per le start-up nel settore ambientale a favore di soggetti imprenditoriali che iniziano

un'attività produttiva in tutti i numerosissimi settori della qualità ecologica; l'incentivo per la partecipazione del capitale privato alla realizzazione di progetti di investimento in campo ambientale; l'incattivazione dei carburanti alternativi, delle fonti rinnovabili di energia e del vettore idrogeno, delle ristrutturazioni edilizie ecosostenibili e dei consumi economici (es. un auto ecologica); incentivi per il trasporto su rotaia e per il cabotaggio marittimo.

Le risorse per un programma di ecoefficienza si possono trovare anche riducendo progressivamente le pesanti disconomie che il sistema produce. Per citare degli esempi: secondo l'INAIL (ente nazionale infortuni sul lavoro) gli incidenti sul lavoro vengono a costare 31 miliardi di euro l'anno; secondo il Comitato Economico e Sociale Europeo le esternalità ambientali dell'attuale sistema infrastrutturale e dei trasporti comportano esternalità calcolate in 580 miliardi di euro; secondo stime dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche ogni anno viene disperso più del 30 % di acqua potabile; secondo stime dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti gli italiani producono ogni anno circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani con un costo medio di gestione di circa 92 euro procapite; nel periodo dal 1945 al 1990 i danni prodotti dal dissesto idrogeologico sono stati calcolati mediamente di un miliardo di euro l'anno, per complessivi 45 miliardi; l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte denunciato come l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'uso di sostanze chimiche non sempre adeguatamente testate producono effetti critici sulla salute dei cittadini diffondendo in misura esponenziale le forme allergiche, che incidono sempre più pesantemente sulla spesa sanitaria. Secondo le stime della CGIL, una riduzione del 10 % di queste disconomie, consentirebbe di risparmiare non meno di 30 miliardi di euro.

3.8 Nuova governance e istituzioni per la sostenibilità.

Da almeno due secoli gli stati moderni hanno esplicitamente preso in carico il problema dello sviluppo economico da oltre un secolo quella della redistribuzione della ricchezza, ma solo da 20/30 anni è all'ordine del giorno il tema dell'internalizzazione dei costi del pianeta. Lo sviluppo sostenibile ha bisogno di una correzione e di un rafforzamento delle istituzioni politiche che consenta alla dialettica della democrazia di correggere gli squilibri tuttora esistenti (e tutti a favore dell'economia) nell'approccio agli obiettivi fondamentali della sostenibilità e dello sviluppo. C'è un deficit di cultura, ma anche di strumenti e procedure democratiche. C'è una domanda inesausta di trasparenza, di partecipazione, di diritti sulle tematiche ambientali, che ha bisogno di riforme delle istituzioni e dei loro processi di decisione democratica.

Il governo delle destre si è caratterizzato per la sua profonda chiusura al dialogo con la società. Un tratto caratterizzante del governo dell'Unione di Centrosinistra dovrà essere l'ascolto e la partecipazione dei cittadini, la ripresa del dialogo tra le parti sociali, la capacità di realizzare il programma con il maggiore consenso da parte delle popolazioni. Se si vogliono evitare i rischi di un "riformismo dall'alto e senza popolo" non c'è altra via possibile.

In questa legislatura il governo Berlusconi ha cancellato una parte del riassetto amministrativo approvato nella precedente (prima ancora di sperimentarlo) e ha chiesto enormi deleghe legislative anche in campo ambientale (con conseguente crescita di confusione, incertezza, conflitti). Occorre subito prendere un orientamento politico: ribadire il ritorno delle competenze, già varate dal centrosinistra, in materia di lavori pubblici, trasporti, politiche ambientali e, in materia di delega ambientale, riconsegnare al parlamento piena potestà legislativa.

Sinistra ecologista propone di istituire un Ministero per le politiche energetiche e l'attuazione del protocollo di Kyoto. Il Cipe (comitato interministeriale politiche economiche) dovrebbe funzionare davvero e trasparente strumento di integrazione delle politiche di sviluppo sostenibile; integrazione fra le amministrazioni centrali ed europee; integrazione fra il centro, le regioni e gli enti locali, promuovendo politiche con una dimensione istituzionale di "ecosistema" e non solo di confine amministrativo; pensare in termini di ecosistemi, ovvero di bacini idrografici, di parchi naturali, di catene montuose, dunque di scale e di reti ecologiche (non piccole), attivare forme decentrate di cooperazione allo sviluppo e di democrazia partecipata.

Il ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio dovrebbe invece coordinare (su esplicita e immediata delega) le politiche di sostenibilità del paese attraverso l'integrazione dei vari settori (industria, infrastrutture, agricoltura ecc.). Accanto a un tale Ministero un sistema di Agenzie Nazionali e Regionali di protezione dell'ambiente e del territorio.

Dovrebbe inoltre promuovere una gestione ecologica degli apparati amministrativi a partire dalle strutture ministeriali fino a quelle degli enti locali (mobility manager, piano di risparmio energetico, di raccolta differenziata, verifica dei consumi eliminazione di sprechi, contabilità ambientale, lotta agli inquinamenti da "interni").

Per quel che riguarda la Costituzione ricostituiremo la nostra ferma contrarietà ad ogni disegno di snaturamento così come stanno proponendo le forze del centrodestra. C'è invece una proposta di integrazione dell'art 9, da tempo avanzata da varie forze politiche e anche dai nostri parlamentari, e sostenuta da significative figure istituzionali e del mondo scientifico, che costituzionalizza il valore ambientale e introduce un riferimento alla biodiversità e agli animali.

Se l'iter non dovesse concludersi, il

cammino potrebbe essere ripreso nella prossima legislatura, verificando ancora le condizioni per introdurre anche i principi dello sviluppo sostenibile e del diritto all'acqua.

4 UN'ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO

4.1 Un'associazione di iscritti e non iscritti ai DS
Sinistra Ecologista è un'associazione politica unitaria, aperta, autonoma, radicata nel territorio, formata da iscritti e non iscritti ai Democratici di Sinistra. La sua funzione è culturale, programmatica e politica.

Essa è nata per unire componenti dell'ecologismo di sinistra, per affermare il nesso inscindibile tra le contraddizioni economiche-sociali e la contraddizione ecologica.

I promotori sono stati gli ecologisti democratici di sinistra e una parte proveniente dal movimento dei Verdi, insieme ad esiti forze impegnate nell'associazionismo ambientalista, esponenti del mondo della ricerca, del sindacato e dell'impresa, iscritti e non iscritti ai DS. La sua unitarietà e capacità di raccogliere al proprio interno tutti gli ecologisti iscritti ai DS, o che pur non essendo iscritti fanno riferimento ai DS, resta uno dei più importanti presupposti per la sua stessa esistenza. Sinistra Ecologista è stata una delle poche realtà nuove che in questi anni ha arricchito il pluralismo ecologista, il campo delle forze del centrosinistra e della sinistra italiana e ha contribuito ad innovare la cultura e i programmi dei Democratici di Sinistra.

L'associazione si è ramificata sul territorio con le sue migliaia di iscritti, i suoi numerosi circoli di base. In questi anni di dure battaglie ideali e politiche non c'è stato movimento sociale, civile e politico che si sia battuto per la pace, contro il terrorismo e la guerra, o per contrastare le politiche socialmente e ambientalmente devastanti del centrodestra, che non abbia avuto l'attenzione di Sinistra Ecologista. È venuta crescendo anche la nostra partecipazione nel movimento "new global".

Si sono affermati più forti rapporti politici e programmatici con le organizzazioni sindacali nazionali e di grandi categorie sociali.

Il nuovo dialogo sociale tra gli ecologisti di sinistra e le forze del lavoro si è sviluppato proprio sulla questione strategica della modernizzazione ecologica dell'economia e, in particolare, su alcuni settori come l'edilizia, la chimica, l'energia, le ferrovie, i trasporti, l'agroalimentare e la ricerca. L'industria autotomobilitata

Un bilancio sostanzialmente positivo non ci deve impedire di vedere anche i limiti, le insufficienze e le debolezze dell'Associazione. Il nostro radicamento sociale e territoriale è ancora insufficiente. La rete dei circoli e la loro consistenza nu-

Per l'Unione si apre una delle crisi più difficili. I Paesi che hanno già ratificato la Carta sono 10

Il no francese pesa come un macigno. Da oggi si entra in una nuova fase. Dopo quello di Parigi ora si aspetta il verdetto di Amsterdam

Oggi parlerà Blair che si era impegnato a tenere il referendum entro il 2006

L'Europa più debole ma non si ferma

Barroso e Juncker vogliono che le ratifiche vadano avanti. Paura per l'Olanda. Il presidente del partito socialista europeo: «La Costituzione non è morta»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

UN «NO» POTENTE, come un pugno nello stomaco. La Francia, paese fondatore, porta la crisi nel cuore dell'Unione con una percentuale di contrari alla Costituzione davvero importante. Ma l'Europa deve andare avanti. Come? Si vedrà nei

prossimi giorni. A partire dal summit del 16-17 giugno. La regola della democrazia e gli accordi presi impongono anche che il processo di ratifica del trattato costituzionale dell'Unione non si possa né debba fermarsi. Dieci Paesi (compreso il Belgio che attende le scontate ratifiche delle comunità regionali) hanno già confermato il "Sì" alla Costituzione. "Si procede", proclamano, insieme, Jean-Claude Juncker, presidente di turno dell'Ue, José Barroso, presidente della Commissione, scesi in sala stampa. A loro si aggiunge il presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell. "La costruzione europea non si ferma, il Trattato non è morto", dice il premier lussemburghese. "Le istituzioni funzionano normalmente", aggiunge il capo dell'esecutivo. Nei loro uffici a Bruxelles, hanno sperato in cuor loro, che dalle urne francesi partisse uno scatto di reni. Invece, hanno saputo dalle anticipazioni degli "exit poll" che il "Sì" sarebbe, di lì a poco, proclamato malamente sconfitto. E, prima di parlare, hanno atteso la valutazione di Jacques Chirac sull'ammissione della sconfitta e sulle difficoltà di Parigi in Europa. Poi, dicono: "L'Ue ha il cuore triste ma prende atto del voto". Molti leader europei invitano alla riflessione. Il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder afferma: "È un colpo ma non la fine del processo".

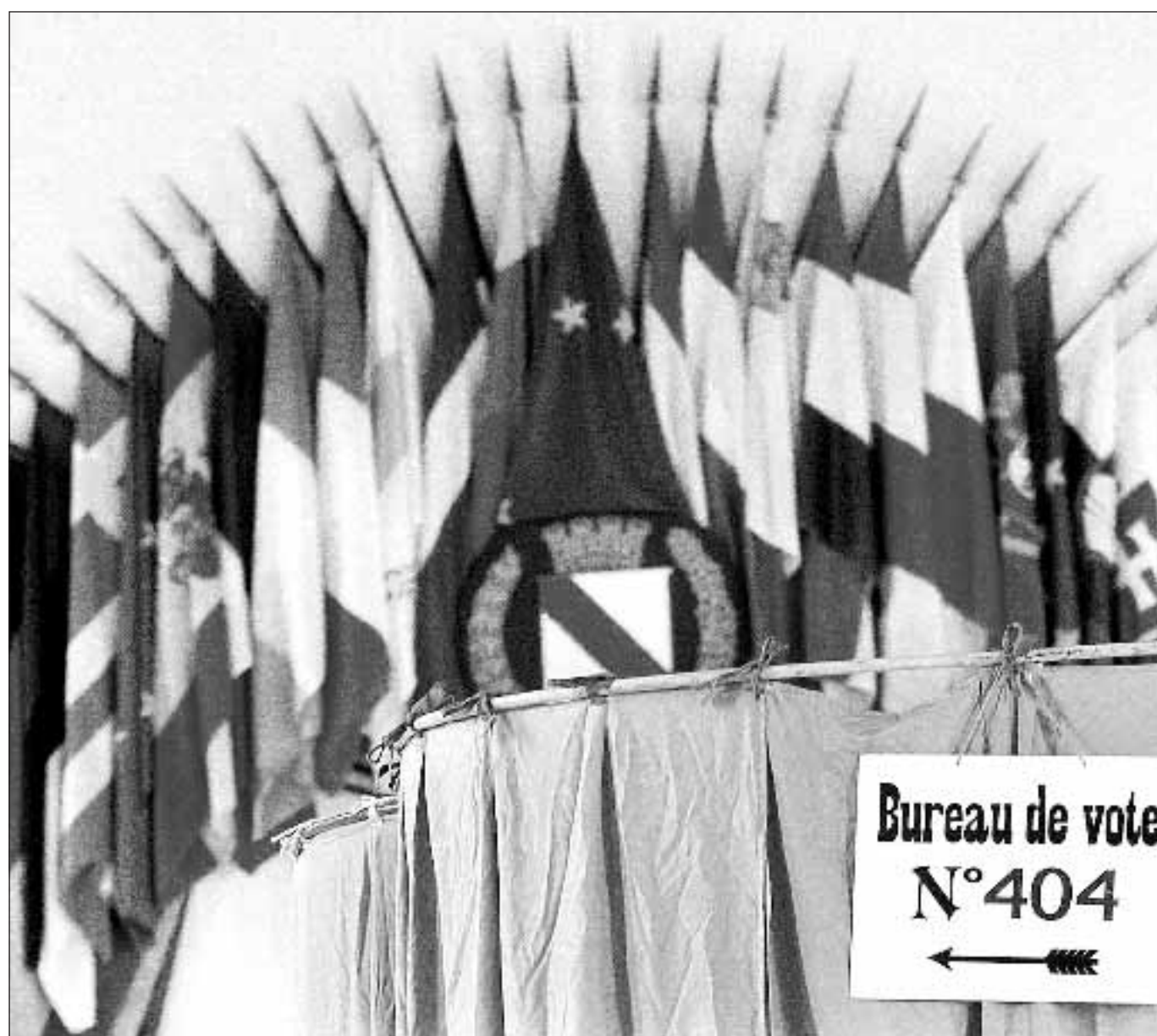
Una sconfitta bruciante. La prevalenza del "No", con quella cifra da capogiro, prefigura scenari impensabili sinora. Siamo, è del tutto evidente, al cospetto di una delle maggiori crisi dell'Europa. Rilevantissima. Il risultato delle urne francesi imporrà, ancora una volta, la riflessione sul cammino dell'Europa. Lo dicono Juncker, Barroso e Borrell nella dichiarazione. Si ricorda che già il 49% della popolazione europea ha approvato il Trattato ma si ammette che il "tenore del dibattito in Francia e il risultato" costringono i leader Ue, tutti i leader di governo, a fare di più nello spiegare "la vera dimensione della posta in gioco e la natura delle soluzioni che soltanto l'Europa può apportare". Insomma, il "futuro dell'Europa". Proprio da questo titolo si era partiti, nel dicembre 2001 quando a Laeken (Bruxelles), il summit dei capi di Stato e di governo decise di dar vita alla "Convenzione" di Giscard d'Estaing, Amato e Dehaene, che avrebbe lavorato un anno e mezzo per preparare il

trattato. Poi sottoscritto, nello scorso ottobre, durante la cerimonia al Campidoglio. I francesi, con una maggioranza inequivocabile, hanno pronunciato un verdetto chiarissimo: non ne vogliono sapere. Bisognerà prendere atto di un responso democratico anche se fondato, in parte, su una campagna alimentata da sfacciate menzogne sulla materia del contendere, fondata sulle paure più irrazionali paure. I francesi, d'altronde, prenderanno presto atto, se la Costituzione davvero, alla fine del 2006, non sarà ratificata e, dunque, non entrerà in vigore nel 2009, che l'Europa sarà più debole. Retta dall'improbabile Trattato di Nizza. Poco governabile. Un gigante davvero nano dal punto di vista politico.

Si entrerà, già si entra da oggi, in una nuova fase. Di sicuro, in questo nuovo clima, andrà per le lunghe l'accordo sul bilancio dell'Ue per il 2007-2013. Si teme l'esercizio provvisorio. Il voto francese è come spartiacque. Da esso tutto può nascere e tutto può morire. "Ma la Costituzione non è morta", dice il presidente del Pse, Poul Nyrup Rasmussen. "La battaglia continua", aggiunge nella notte Martin Schulz. Certamente, una sconfitta di misura per il "Sì", egualmente pesante dal punto di vista politico, avrebbe potuto aprire la strada ad una prova supplementare. Ora quel 56% di "No" rende l'ipotesi di un referendum bis molto problematica. "Bisogna dare tempo ai francesi", si dice a Bruxelles. Juncker, nei giorni scorsi, aveva evocato apertamente la possibilità di ritentare la ratifica dopo un certo periodo di tempo. L'articolo 443 della Costituzione stabilisce chiaramente che se i 4/5 dei Paesi ratificano, vale a dire 20, e gli altri hanno "difficoltà" se ne dovrà occupare il Consiglio europeo cui la questione viene "deferita".

Adesso, dopo Parigi si guarda ad Amsterdam. Dove si è atteso il risultato del voto francese per darsi una regolata finale. Anche qui il "no", raccolto da ripetuti sondaggi d'opinione, è stato sempre in testa. La consultazione non avrà un valore vincolante, ma il governo e le forze politiche hanno concordato che l'esito, qualunque esso sia, sarà preso in considerazione se ci sarà oltre il 30% di partecipazione dei votanti. A questo punto, difficile pensare ad una rimonta del "Sì". Il premier Jan Peter Balkenende e il ministro degli esteri, Ben Bot, hanno detto che "i francesi votano per loro, noi dobbiamo esprimere la nostra opinione".

Anche Blair è in una situazione difficile. Oggi commenterà il voto francese, dovrà decidere se mantenere il referendum del 2006.



Bandiere degli Stati europei in un seggio elettorale di Strasburgo. Foto di Christian Lutz/Ap

Scheda

Il diritto di uscire dall'Unione

Dall'Unione europea si può anche uscire. Lo prescrive espressamente il testo del Trattato costituzionale in corso di ratifica da parte dei 25 Stati membri.

L'articolo 60 della prima parte del Trattato s'intitola «Recesso dall'Unione». È fatto di cinque commi. Il primo così recita: «Ogni Stato membro può decidere, conformemente alle proprie norme costituzionali, di recedere dall'Unione».

I commi 2, 3, e 4 stabiliscono le modalità con cui uno Stato esce dall'Unione: si instaura un negoziato con il Consiglio europeo che definisce le modalità del recesso e le future relazioni con l'Unione. Lo Stato che decide di uscire non partecipa alle deliberazioni che riguardano questa scelta. La decisione è assunta dal Consiglio a maggioranza qualificata (almeno il 72% degli Stati rappresentati e almeno il 65% della popolazione).

Il comma 5 contempla il caso in cui uno Stato che ha receduto e voglia nuovamente far parte dell'Unione. Sulla base dell'articolo 58 dovrà rifare la trattativa per l'adesione, dopo la presentazione di regolare domanda.

L'INTERVISTA MICHEL WINOCK Lo storico francese: c'è l'incubo della disoccupazione, la Ue ne fa le spese

«Questa Europa fa paura alla Francia»

di Anna Tito / Parigi

Senza essere un partigiano del presidente Chirac, Michel Winock intende rispondere a quanti lo hanno accusato di volere questo referendum sulla Carta costituzionale quando avrebbe potuto benissimo farne a meno e far ratificare il Trattato dalle Camere, come è avvenuto in Italia e più di recente in Germania: «Per la ratifica delle Costituzioni la Francia ha sempre fatto ricorso al referendum in materia costituzionale. Ciò è avvenuto per la Quarta repubblica, poi per la Quinta, e ancora per il Trattato di Maastricht. All'Assemblea avrebbe senz'altro ottenuto la maggioranza, ma a mio avviso le sorti di un Paese non si decidono senza l'accordo dei cittadini, e Chirac, da un punto di vista morale e democratico, non poteva agire diversamente». Winock, fra i più autorevoli storici della Francia contemporanea, insegna a Parigi all'Institut d'Etudes Politiques e ha fondato il mensile «L'Histoire». Alle grandi crisi politiche del suo Paese ha dedicato La febbre francese (Laterza) ed è autore, fra gli altri di Le siècle des intellectuels, Nationalisme, antisémitisme et fascisme en



France nonché del fresco di stampa La France et les juifs de 1789 à nos jours (tutti apparsi da Seuil).

«Mi sembra incredibile il fatto che i due grandi partiti favorevoli al sì, quello socialista da sinistra, fatta eccezione la corrente di Fabius, e l'UMP (union du Mouvement Populaire) da destra, non riescano a creare una maggioranza su questo voto, a convincere la maggioranza dei francesi».

Come spiega questo risultato che tutti ci aspettavamo ma che fino a poche settimane fa appariva improbabile?

«A mio avviso con il grande disagio, con la paura della società francese. Paura della disoccupazione, problema che va facendosi endemico e al quale né la sinistra né la destra riescono a dare una risposta. Riflettiamo sui più scrutini elettorali, e notiamo che il voto di protesta conta sempre di più. Per protesta intendo estrema destra ed estrema sinistra nonché una certa percentuale di astensionismo».

In quale senso?

«Faccio l'esempio della prima elezione presidenziale a suffragio universale, nel 1965. I due candidati, de Gaulle e Mitterrand, riportarono al primo turno il 75% complessivamente dei voti. Nell'ultima elezione presidenziale invece i due candidati in testa non potevano contare che sul 38% circa. Interpreto questo fenomeno con il fatto che gli elettori sono andati via

via distaccandosi dai grandi partiti e dai leader politici. Assistiamo alla fine della "polarizzazione" caratteristica dei grandi Paesi democratici, fra la destra e la sinistra, i conservatori e i laburisti. In Francia ormai il bipartitismo appare impossibile, proprio come sotto la III e la IV Repubblica. Mi sembra che il nostro sistema politico sia in avaria».

Si sta quindi inconsapevolmente tornando al sistema della IV Repubblica, come vorrebbero alcuni negli ultimi tempi?

«Per il momento non esiste un ritorno indietro, intanto perché sono diverse le istituzioni. Sotto la IV Repubblica un governo non sarebbe rimasto in carica per ben tre anni, come quello attuale di Raffarin. Ciò non impedisce tuttavia che ci troviamo di fronte a una crisi della rappresentanza politica, proprio come sotto la IV Repubblica: negli anni '50 imperversava la guerra d'Algeria, e l'opinione prese le

«Non è un voto dettato dall'ignoranza ma c'è un grande disagio. Si vuole difendere lo stato sociale»

distanze dai governi, incapaci, l'uno dopo l'altro, di risolvere la questione».

Quindi la disoccupazione di oggi si vive in Francia come l'Algeria cinquant'anni orsono?

«Sì, e oltre al disagio che genera, giustamente, lo stato di disoccupazione, esiste la paura da che questa possa un giorno colpire i figli, la generazione futura. E ne fa le spese l'idea di Europa, in cui vengono a confondersi la globalizzazione, il decentramento, il trionfo del liberismo. Per molti, il Trattato europeo non risolverà i loro problemi, ma anzi li aggraverà».

Si dice anche che questa vittoria sia dovuta alla propaganda del fronte del «no».

«Non condivido. Della Costituzione si è parlato molto, le reti televisive hanno organizzato dibattiti, mostrato schemi, disegni e quant'altro, i giornali tutti l'hanno passata al setaccio, analizzata con disegni, schemi. Insomma, la campagna d'informazione può dirsi encomiabile. Il voto per il "no" non può quindi imputarsi all'ignoranza, ma, ripeto, alla paura dell'Europa dovuta anche a una volontà di difesa dello stato sociale, a partire dai servizi pubblici, oggetto negli ultimi anni di privatizzazioni, di cui si tende ad accusare l'Europa. Per non parlare dell'euro che, in quanto moneta molto forte, compromette il commercio con l'estero, non favorisce gli scambi».

Sarkozy al seggio

Il sì del ministro con pene d'amore

ERA STATO il feuilleton che aveva accompagnato la campagna referendaria: Nicolas e Cecilia. Lui è Sarkozy, il giovane mastino della destra che tra due anni vorrebbe trasferirsi all'Eliseo. Lei è la sua giovane moglie, esibita da sempre come un ticket di governo. Copertine di Paris Match, il figlioletto Louis, l'appartamento di Neuilly-sur-Seine, tutto

scodellato perché i francesi sappiano con chi hanno a che fare: coppia sorridente finalmente giovane e brillante offresi per presidenza Repubblica che la finisca una volta per tutte con capi di Stato ottocenteschi e ipocriti, tutti casa e famiglia, salvo l'amante nascosta nel guardaroba. A coronare il tutto, lui l'aveva nominata suo capo di gabinetto. Ma ecco che il pugnace Sarkozy comincia la campagna in tutta solitudine, ecco che nei suoi comizi appare intristito. Fino al giorno in cui Sarkozy non annulla un paio di impegni televisivi nell'ora di massimo ascolto. È stato a quel punto che la voce si è



fatta insistente e di pubblico dominio: Cecilia se n'è andata, ha incontrato un altro e Nicolas è inconsolabile. Vero, non vero? Verissimo, l'ha confermato lui stesso su France 3, pur tacendo i dettagli. Ha detto al giornalista: «Su, faccia il suo simpatico mestiere...». Quello l'ha fatto, e Sarkozy ha risposto che il periodo in famiglia era difficile e turbolento, ma che le cose si stavano ricomponendo, alla faccia di quelli «che usano qualsiasi argomento per abbattere un uomo». In molti hanno letto in queste parole un'accusa a Chirac, il quale, saputo delle disgrazie del suo ex protetto ed essendo di carattere

estroverso, non avrebbe esitato a prendere il telefono e allegramente comunicare all'universo mondo le disgrazie di Sarkozy. Infine, il fatto di andare in tv e dire sì, tra me e mia moglie c'è burrasca, non cadeva poi così male: umanizzava il rottweiler della destra. Apparentemente, la manovra è servita. Venerdì sera Nicolas e Cecilia si erano involati assieme per Madrid, e ieri mattina tutti li hanno visti votare insieme a Neuilly-sur-Seine, mano nella mano. Due sì all'Europa e un nuovo sì tra loro due. Fino alle 22 è stata la notizia della giornata. Poi, il politico ha ripreso il sopravvento sul privato. **g.m**

La Lega brinda Berlusconi attacca l'euro

Ciampi: «Ora un nuovo sforzo» Fassino: «Riapriamo il confronto»

di Natalia Lombardo / Roma

LA LEGA ESULTA e Calderoli brinda alla vittoria del No al referendum francese sulla Costituzione europea. «Amareggiato» il presidente Ciampi: «È una battuta d'arresto». Un «enorme dispiacere» anche per Prodi. Fassino: «Riapriamo il confronto». E Berlusconi tace.

Dal Quirinale il presidente Carlo Azeglio Ciampi comunica in una nota la sua «amarezza per l'esito negativo» del voto francese: «È una battuta d'arresto» che impone «uno sforzo propositivo» da tutti i Paesi che «hanno a cuore il successo del progetto europeo, a cominciare dalla Francia, nello spirito dell'ideale comunitario che essa stessa ha promosso». Il Capo

dello Stato lancia quasi un allarme: «Il Trattato costituzionale è un avanzamento per l'Unione europea, ne permette la governabilità». E avverte: «Non dimentichiamo che, con l'Unione europea, da oltre mezzo secolo abbiamo la pace. Senza l'Unione europea, prima o dopo, ricomparirebbero i nazionalismi esasperati, gli spettri degli Anni Trenta». Romano Prodi, da ex presidente della Commissione Europea, si dice «Enormemente dispiaciuto» ma invita a «riflettere e ascoltare questi segnali di disagio». Da Creta valuta le conseguenze del voto: «Non crollerà certo l'Unione, ma è chiaro che la bocciatura non può

non cambiare il futuro. La Costituzione è nata da un compromesso, e come tale non può mettere d'accordo tutti. I governi in difficoltà hanno l'abitudine di scaricare le colpe su Bruxelles, ciò non giova alla sensazione che i cittadini hanno delle istituzioni europee». Prodi infine invita a «far proseguire lo stesso con tenacia il progetto europeo». Anche il segretario Ds, Piero Fassino, auspicava una prevalenza di Sì, ma prende atto della scelta della popolazione francese: «Si deve aprire una riflessione su come riprendere un confronto» sull'Europa unita, perché nel mondo globale «nessun paese può pensare il suo futuro da solo».

Prodi: «I governi scaricano le loro colpe su Bruxelles e questo non aiuta le istituzioni europee»



Schede elettorali per il «No» alla Costituzione Europea. Foto di Eric Gaillard/Reuters

C'è «bisogno di un'Europa unita», conclude Fassino invitando a «non interrompere il cammino condotto fin qui», e a «non frenare il processo di integrazione europea». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, non commenta neppure a tarda notte, quando il risultato è certo: «Aspetto il risultato e poi si vedrà», ha detto ieri sera da Bolzano. Ma non rinuncia a attaccare «l'euro di Prodi», che «in certi casi ha portato quasi al raddoppio di alcuni prezzi». Pur avendo

firmato in pompa magna a Roma la costituzione Europea, il premier non si è mai speso per sostenerla. E come sempre è in sintonia con la Lega, dal momento che Calderoli, col bicchiere in mano, già pensa a mettere in discussione l'euro e il Trattato di Maastricht suggerisce di inserire nella nostra Costituzione «la possibilità di andare a referendum sui trattati internazionali». Il vicepremier Fini pare ignorare la portata del voto: pur rispettando la «volontà democraticamente espressa dai cittadini di

Ma Calderoli non lo sa

Si può essere antieuropei? Senza dubbio. È legittimo, in democrazia. Si può essere antieuropei e ignoranti? È perfettamente legittimo: esistono innumerevoli casi. Si può essere antieuropei, ignoranti e ministri della Repubblica? Qui la risposta non è più così categorica. Un ministro della Repubblica ha tutto il diritto di essere antieuropeo ma a patto che usi argomentazioni vere. Per esempio (vedi Ansa di ieri alle ore 15.16) il ministro delle Riforme, il leghista Roberto Calderoli, uno che dovrebbe intendersene, ha sostenuto che le «leggi europee non sono il frutto del voto di un Parlamento ma di una Commissione». Si tratta di un'affermazione falsa. Nella foga di annunciare che avrebbe brindato alla vittoria del no in Francia, il ministro delle Riforme (!) ha auspicato lo svolgimento di un referendum sull'euro e sul Trattato di Maastricht. E si è anche chiesto: in Europa «chi decide cosa e in nome di chi?». Ecco il punto: antieuropeo, ignorante e ministro. Oppure Calderoli fa finta di non conoscere le istituzioni europee e che la Commissione ha solo il potere propositivo? In Europa sono in due a decidere: il Consiglio dei ministri, di cui fanno parte anche i leghisti Castelli (Giustizia) e Maroni (Affari Sociali), e il Parlamento europeo, in cui siedono anche i leghisti Bossi e Borghezio. Vuole, il ministro, una controprova? Castelli ha annunciato che, alla prossima riunione, metterà il veto sulla «decisione-quadro» europea contro il razzismo e la xenofobia. Vede, dunque, ministro Calderoli chi decide in Europa? Non il vicepresidente della Commissione, Franco Frattini (le dice qualcosa questo nome?) che ha riproposto il tema della lotta al razzismo, ma Castelli che possiede, grazie alle vigenti regole dell'Europa, il diritto di veto in seno al Consiglio dei ministri. In ogni caso, se l'Europa non piace, si può sempre uscire. Lo prevede l'articolo 60 della Costituzione sul «diritto di recesso dall'Unione». Calderoli può rivolgersi al presidente Berlusconi che ha messo, si spera con assoluta convinzione, la sua firma sul testo della Costituzione.

se.ser.

uno dei Paesi fondatori», ritiene si debba andare avanti nella ratifica del Trattato nei vari Stati, «secondo le forme e i calendari previsti». Dal fronte trasversale del No il leader di Rifondazione, Bertinotti, giudica «un fatto politico straordinario», in cui ha vinto «un eu-
Calderoli esulta: «Finita la Ue della carta bollata».
Il premier non si è mai speso per il sì e tace

ropeismo di sinistra e di massa. L'Europa neoliberalista del Trattato Costituzionale e di Maastricht è stata sconfitta dalla democrazia del popolo francese». La Lega esulta: «È finita l'Europa della carta bollata», commenta Calderoli. E Maroni ironizza: «È finita pure la Champions League?». Una frecciata per Berlusconi che ha perso a Istanbul: «Visto? chi te l'ha detto di chiedere l'ingresso della Turchia nella Ue...». «Un clamoroso schiaffo all'Europa dei tecnocrati», commenta la Mussolino. Cossiga ringrazia la Francia: «Viva Carlo Magno, viva Giovanni d'Arco, viva De Gaulle». Gasparrini: «È Prodi lo sconfitto».

Beirut, il non-voto gela la primavera

Astensione record nella prima domenica elettorale del Libano «liberato»

di Umberto De Giovannangeli

ALLA «FESTA DELLA DEMOCRAZIA» molti posti restano vuoti. Normalità è anche non appassionarsi più di tanto ai proclami elettorali, specie se a lanciarli sono

notabili di vecchio corso. Un astensionismo record, che ha segnato una netta flessione anche rispetto alle ultime votazioni dell'ottobre 2000, ha gettato un'ombra sulla tappa iniziale delle elezioni legislative in Libano, le prime in 33 anni senza la soffocante tutela della Siria, che solo un mese fa ha completato il ritiro delle sue truppe dal Paese dei Cedri. «L'importante è che non vi siano stati incidenti o provocazioni. Il popolo libanese ha dato prova di grande maturità», dice a l'Unità Ahmed Fat-Fat, parlamentare sunnita, uno dei leader della «primavera di Beirut». Concetto ribadito dall'europarlamentare spagnolo Jose Ignacio Salafraña, alla guida dei circa 120 osservatori dell'Ue: «È una festa della democrazia», dichiara.

Nella capitale libanese, come da tradizione prescelta per la prima delle quattro domeniche consecutive della maratona elettorale che si concluderà il 19 giugno e dove le urne si sono aperte alle 07:00 locali per chiudersi alle 18:00, ha votato meno del 30% dei 420.630 aventi diritto. L'ultimo dato ufficiale, relativo alle 17:00, riferisce di un'affluenza di appena il 27% dei 780 seggi della grande circoscrizione di Beirut: solo 111.963 elettori si sono dunque scomodati a esprimere nelle urne la propria scelta per i 19 deputati riservati alla capitale sui 128 del Parlamento di Beirut (per metà cristiani e per metà musulmani). Ma il dato ancor più significativo è relativo al tasso di astensione nei diversi distretti elettorali della capitale, da cui emerge che l'affluenza più bassa (solo il 21%) si è registrata in quello di Beirut III, che raggruppa quartieri a maggioranza musulmana (Ain al-Mreissich, Zoqaq

al-Blat, Medwar, Mina al-Hosn e Porto). A dispetto dei velati appelli al boicottaggio rivolti alla sua comunità di riferimento dall'ex generale Michel Aoun, il leader cristiano antisiriano appena tornato in Libano da 15 anni di esilio in Francia e che non si era presentato alle elezioni a Beirut, a disertare in massa le urne sembrano dunque essere stati soprattutto gli elettori musulmani. Una scelta - sostengono nelle prime valutazioni post elettorali molti commentatori libanesi - che si spiegherebbe con la scontata vittoria della lista guidata da Saad Hariri, il secondogenito dell'ex premier Rafik Hariri ucciso nell'attentato del lunedì di San Valentino sul lungomare di Beirut.

Dei 19 deputati spettanti alla capitale (dieci cristiani e nove musulmani), la lista del giovane Hariri (35 anni) se ne era aggiudicati nove d'ufficio prima ancora dell'apertura dei seggi, quando i candidati avversari hanno preferito ritirarsi. E questa sensazione di vittoria annunciata sembra aver scoraggiato molti elettori dal recarsi alle urne, anche

se alla vigilia del voto Hariri aveva bollato l'altro ieri come «nemici» quanti invitavano all'astensione e lanciato un appello per una massiccia affluenza. Assieme ai fratelli, l'erede politico dell'ex premier assassinato si è recato di primo mattino a votare nel seggio di Koraitem, il quartiere di Beirut ovest dove la famiglia Hariri ha la sua residenza. «Il voto di oggi è contro i criminali», dichiara all'uscita dal seggio, riferendosi agli autori e ai mandanti dell'assassinio del padre. In serata, poche ore dopo la chiusura dei seggi, un collaboratore di Saad Hariri annuncia la vittoria elettorale: «La lista del martire Hariri - afferma - ha conquistato tutti i seggi in palio» a Beirut. Ma dopo le grandi proteste di piazza

Nessun incidente ai seggi. Vittoria scontata nella capitale della lista del figlio di Rafik Hariri

za innescate dall'attentato di San Valentino e sfociate il 26 aprile nel definitivo ritiro delle truppe siriane, i libanesi non sono sembrati entusiasmarsi per le elezioni che si concluderanno il 19 giugno. Il ritorno di Aoun dall'esilio ha segnato una spaccatura nel fronte antisiriano, poiché l'ex generale non è riuscito a raggiungere una intesa elettorale con il resto dell'opposizione, raccolto attorno al sunnita Hariri: il leader druso Walid Jumblatt e gli altri gruppi delle Forze libanesi e di Qornet Shewan. E la contestata legge elettorale del 2000 ancora in vigore, e che di fatto consente ai musulmani di eleggere anche gran parte dei deputati cristiani ma non viceversa, sembra aver ulteriormente contribuito alla disaffezione degli elettori. Destinati a consolidare il loro successo nelle prossime tappe elettorali nelle altre circoscrizioni (sud, Monte Libano, Valle della Bekaa, nord) e ad assicurarsi una confortevole maggioranza nel nuovo Parlamento, Hariri e i suoi alleati dovranno adesso fare i conti con questa disaffezione, che sembra averli colti di sorpresa con un astensionismo record.

Garcia Marquez : nel '98 in missione da Clinton con un messaggio di Castro

BOGOTÀ Più che mai avvincente perché basato su fatti reali. Un vero e proprio thriller politico che si legge d'un fiato quello rivelato dal quotidiano colombiano «El Tiempo»: e non potrebbe essere altrimenti poiché lo ha stilato il Premio Nobel per la letteratura Gabriel Garcia Marquez per far sapere a Fidel Castro i dettagli della missione segreta che, nel 1998, lo stesso lider maximo gli aveva affidato allo scopo di consegnare nelle mani del presidente Bill Clinton un suo messaggio scritto. Il messaggio informava Clinton che Cuba «aveva scoperto un sinistro piano terroristico, che avrebbe potuto colpire non solo entrambi i Paesi, ma anche molti altri», ordito, secondo il giornale, «da esiliati cubani». In pratica oltre una dozzina di fitte pagine delle quali, sottolinea «El Tiempo», ha parlato per la prima volta una decina di giorni fa lo stesso Castro. Il quale, in un intervento effettuato nell'ambito delle polemiche sull'arresto negli Usa del terrorista cubano Posada Carriles che Washington non vuole estradare in Venezuela, ha appunto reso noto di aver fatto sapere a Garcia Marquez di avere «l'assoluta necessi-

tà di rendere pubblico il tuo meraviglioso rapporto», per dimostrare che, a suo tempo, Stati Uniti e Cuba avevano affrontato insieme una questione terroristica. In effetti, anche se solo accenna alla spinosa questione visto che ne parlava a chi la conosceva a menadito, Garcia Marquez descrive tutti i particolari degli incontri avuti e delle ansie affrontate nel corso dei nove giorni (dal 25 aprile al 6 maggio) trascorsi nel tentativo di essere ricevuto personalmente da Clinton, come gli aveva chiesto Castro. Un obiettivo fallito. Garcia Marquez infatti, dopo diversi abboccamenti, in cui gli viene offerto di incontrarsi con il responsabile del Consiglio di sicurezza nazionale (Csn) Sam Berger - riunione che, tergiversando, rinvia di giorno in giorno, perché teme che il messaggio di Castro finisca nelle mani dei servizi di sicurezza prima di arrivare in quelle di Clinton -, attraverso l'ex presidente colombiano Cesar Gaviria conosce Thomas McLarty, che aveva appena rinunciato all'incarico di consulente del presidente, al quale parla della sua missione. Inutilmente.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEE SEPARATE DI BILANCIO DELLE SEZIONI SOCI DI SIENA, GROSSETO, PIOMBINO, LIVORNO, PISA, ISOLA D'ELBA, SARDEGNA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, PISTOIA, SICILIA, VERONA, VENEZIA, TORINO, MASSA, VIAREGGIO

I Signori Soci della Cooperativa Lavoratori Ausiliari del Traffico L.A.T., sono convocati alle Assemblee Separate di bilancio e alla Assemblea generale dei delegati per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31.12.2004;
2. Bilancio al 31.12.2004 comprensivo della Nota Integrativa;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Relazione della Società di certificazione;
5. Sostituzione di un consigliere di Amministrazione dimessosi dalla carica;
6. Nomina dei delegati alla Assemblea Generale;
7. Rinnovo nomina società di certificazione per il triennio 2005/2007;
8. Approvazione nuovo Regolamento Interno;
9. Approvazione Regolamento per l'erogazione del ristorno ai Soci.

secondo il seguente calendario:

Sezioni soci di Firenze, Roma, Napoli, Pistoia, Sicilia, Verona, Venezia e Torino

I Signori Soci delle Sezioni di Firenze, Roma, Napoli, Pistoia, Sicilia, Verona, Venezia e Torino sono convocati in Assemblea Separata di bilancio, presso la sala Armeria della Fortezza da Basso - a Firenze, per le ore 15.30 del giorno 10 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **11 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezioni soci di Livorno, Pisa, Sardegna.

I Signori Soci delle Sezioni di Livorno, Pisa e Sardegna sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso la sala convegni della Cassa Edile - via Piemonte n° 62/B - Livorno, per le ore 17.30 del giorno 12 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **13 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezioni soci di Piombino, Isola d'Elba, Grosseto

I Signori Soci delle Sezioni di Piombino, Isola d'Elba e Grosseto sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso Sala Convegni di Villa Lanzi - Via di S. Vincenzo, 34 P - Loc. Temperino - Campiglia Marittima (LI), per le ore 15.00 del giorno 13 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **14 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezione soci di Siena

I Signori Soci della Sezione di Siena sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso la sala «Veranda» della Certosa di Pontignano - Loc. Pontignano - Vagliagli (SI) per le ore 15 del giorno 14 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **15 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezione soci di Massa e Viareggio

I Signori Soci della Sezione di Massa e Viareggio sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso la sala del Centro Direzionale, Carrara Fiere, ingresso n°2 - viale Galileo Galilei, 133 - Marina di Carrara (MS), per le ore 15.00 del giorno 15 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **16 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI DELEGATI

I Signori Soci delegati sono convocati in Assemblea Generale di bilancio presso il Convitto della Calza, P.zza della Calza, 1 Firenze, per le ore 09.30 del giorno 25 Giugno 2005, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31.12.2004;
 2. Bilancio al 31.12.2004 comprensivo della Nota Integrativa;
 3. Relazione del Collegio Sindacale;
 4. Relazione della Società di certificazione;
 5. Sostituzione di un consigliere di Amministrazione dimessosi dalla carica;
 6. Rinnovo nomina società di certificazione per il triennio 2005/2007.
 7. Approvazione nuovo Regolamento Interno;
 8. Approvazione Regolamento per l'erogazione del ristorno ai Soci.
- Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **26 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Maurizio Cantini

viso con tutta la natura.

Nel corso del 2001 circa 1 miliardo di persone è sopravvissuto con meno di 1 dollaro al giorno. Anche se negli ultimi 40 anni la produzione alimentare procapite globale è aumentata si stima che nel 2003 la popolazione soggetta a grave denutrizione sia stata di 852 milioni (37 milioni in più rispetto al 1997-99). Il 95 per cento vive in paesi in via di sviluppo. Un milione e settecentomila persone muoiono ogni anno per insufficienti servizi igienici e indisponibilità di acqua. La modernità liberista non solo produce una mole di rifiuti materiali ormai insostenibile ma anche un numero sempre crescente di “rifiniti umani”: milioni di persone, anche nei paesi ricchi, vivono ai margini, esclusi da tutto. Sono immigrati, minoranze etniche, ma anche coloro che definiti “esuberanti” nel mondo produttivo non rientrano più in alcun modo al lavoro. E sono spesso le donne a portare il peso di questa globalizzazione perversa. Tutto ciò mentre nei paesi poveri permangono condizioni di vita impossibili per la stessa soprav-

vivenza. Mentre l'economia di mercato è stata capace di dare valore a beni attribuibili ai singoli, è stata del tutto incapace di attribuire valore a beni pubblici come l'ambiente, la giustizia, la sanità, l'istruzione. Il processo di globalizzazione dei mercati è avanzato affidandosi alla deregulation sistematica, sospinta dalle grandi organizzazioni internazionali quali il WTO (organizzazioni mondiale del commercio) e il Fondo Monetario Internazionale col risultato di indebolire standard umanitari, sociali, ambientali. Si è garantito lo sviluppo a scapito della sostenibilità perché i mercati globali non sono in grado di garantire difesa dell'ambiente, equità nell'uso delle risorse e nella distribuzione del reddito.

Troppo si è concesso, anche a sinistra, al luogo comune che tutto ciò che era pubblico fosse burocratico ed inefficiente, per scoprire poi che senza indirizzi precisi, senza politiche pubbliche comuni sono le grandi società transnazionali a farla da padrone, superando in fatturato quelli di interi Stati.

Finalmente anche all'ultimo vertice del G8 si è parlato con un linguaggio non troppo dissimile da quello che si parla a Porto Alegre: serve una tassa sulle intermediazioni finanziarie, serve cancellare il debito ai paesi poveri, serve un piano per la lotta all'Aids e per l'accesso ai farmaci, servono organismi internazionali democratici e rappresentativi molto diversi da quelli esistenti (Who, Banca Mondiale, fondo monetario internazionale) che interpellano solo gli interessi del mondo sviluppato.

Noi proponiamo che nell'ambito della necessaria riforma delle Nazioni Unite si realizzi un'Agenzia mondiale per l'ambiente, ma siamo certi che senza un conferimento forte di poteri all'Onu, anche in materia di riforma delle altre sedi internazionali, soprattutto di quelle economiche, sarà difficile che esse diventino sedi autorevoli per il go-

verno mondiale.

I valori della democrazia, della libertà, dell'equità e della sostenibilità non possono essere considerati un sottoprodotto della crescita economica. Una globalizzazione giusta passa attraverso la sostenibilità.

1.5 Un mondo di pace.

più sicuro e multilaterale Siamo ancora molto distanti da un nuovo ordine mondiale e questo ci preoccupa.

Pensare che l'unico modo di vivere sia il proprio, che l'unico modello di sviluppo possibile sia quello fondato sul petrolio è il modo peggiore per interpretare il ruolo di paesi più forti del mondo. E' un modo che alimenta conflitti per il controllo delle risorse, oggi il petrolio, domani l'acqua.

La democrazia rappresenta un bene per l'umanità, ma essa non si esporta, tanto meno con le armi, e non è mai facile promuoverla dal l'esterno. Comunque la democrazia non è misurabile in un singolo paese: paesi ricchi dovrebbero lavorare al proprio sviluppo sostenibile, al passaggio dai bisogni materiali a quelli immateriali e cooperare (destando maggiori risorse, fino all'uno per cento del Pil) allo sviluppo sostenibile di paesi meno ricchi. La cooperazione allo sviluppo sostenibile e la solidarietà internazionale devono diventare le priorità, le discriminanti e il cuore della politica estera nazionale, della strategia europea, della riforma dell'ONU. Queste politiche per essere attuate non possono prescindere da un nuovo protagonismo delle donne, dalla loro cultura della libertà e della differenza di sesso, dal loro diritto all'autodeterminazione e a partecipare ai processi decisionali dei loro paesi.

La scena mondiale detemminata dopo il barbaro attentato alle Torri Gemelle è quanto mai instabile e incerta. La risposta sbagliata e unilaterale data dagli Stati Uniti e sostenuta anche dal governo italiano - la guerra preventiva- non ha sconfitto il terrorismo internazionale, ha fatto crescere la tensione tra l'occidente e il mondo arabo, ha rivisigliato il mostro del fumo nucleare. Le elezioni in Irak segnarono un fatto indubbiamente democratico, ma non annullano gli errori commessi.

E' dunque giusto che l'Italia ritiri le truppe dall'Irak e che il governo italiano lavori attivamente per un ingresso delle Nazioni Unite, in collaborazione con gli altri paesi europei. Ma sono moltissimi anche i conflitti dimenticati in tante aree del mondo, spesso veri e propri genocidi di minoranze private di ogni diritto. La produzione e il commercio delle armi sono in aumento, i profetili ad uranio impoverito o altri tipi di bombe (cluster bomb) non sono ancora del tutto al bando. I paesi che più hanno peso nel mondo sono ancora del tutto al bando. I paesi che più hanno peso nel mondo sono ancora del tutto al bando.

I Onu e nel Consiglio di Sicurezza sono anche quelli che più esportano armi alimentando guerre in molte parti del pianeta. Una situazione ingiusta e inaccettabile: per questo Sinistra Ecologista intende

impegnarsi a fianco di Amnestv International nella campagna per il controllo delle armi.

La critica a queste politiche è diffusa sull'intero pianeta, un grande movimento per la pace ha contestato e conteste le scelte del governo statunitense e dei suoi alleati, tra i quali il governo italiano. Cresce l'attenzione, anche a livello individuale, in varie parti del mondo e soprattutto tra le nuove generazioni e i nuovi movimenti, verso la cultura della nonviolenza. Una cultura difficile da praticare ma attuale come poche. Così come sono parimenti essenziali di cultura e pratica politica il multilateralismo, la convivenza e dialogo tra le varie culture e religioni, l'interdipendenza e cooperazione nei rapporti internazionali, la difesa dei diritti inalienabili delle persone e dell'infanzia in particolare.

Ecologia e nonviolenza non sono territori distanti, anche la sostenibilità è un principio nonviolento, di pacificazione con la natura, con le sue risorse, con i suoi equilibri. Per costruire la pace e la sicurezza occorre che l'occidente non svilisca il contributo del patrimonio storico della sua civiltà. In una globalizzazione consumista, iniqua e militarizzata.

1.6 L'Europa sociale e ambientale

L'unificazione europea attraverso un nuovo protagonismo delle donne, dalla loro cultura della libertà e della differenza di sesso, dal loro diritto all'autodeterminazione e a partecipare ai processi decisionali dei loro paesi.

La scena mondiale determinata dopo il barbaro attentato alle Torri Gemelle è quanto mai instabile e incerta. La risposta sbagliata e unilaterale data dagli Stati Uniti e sostenuta anche dal governo italiano - la guerra preventiva- non ha sconfitto il terrorismo internazionale, ha fatto crescere la tensione tra l'occidente e il mondo arabo, ha rivisigliato il mostro del fumo nucleare. Le elezioni in Irak segnarono un fatto indubbiamente democratico, ma non annullano gli errori commessi.

E' dunque giusto che l'Italia ritiri le truppe dall'Irak e che il governo italiano lavori attivamente per un ingresso delle Nazioni Unite, in collaborazione con gli altri paesi europei. Ma sono moltissimi anche i conflitti dimenticati in tante aree del mondo, spesso veri e propri genocidi di minoranze private di ogni diritto. La produzione e il commercio delle armi sono in aumento, i profetili ad uranio impoverito o altri tipi di bombe (cluster bomb) non sono ancora del tutto al bando. I paesi che più hanno peso nel mondo sono ancora del tutto al bando.

I Onu e nel Consiglio di Sicurezza sono anche quelli che più esportano armi alimentando guerre in molte parti del pianeta. Una situazione ingiusta e inaccettabile: per questo Sinistra Ecologista intende

per questo Sinistra Ecologista intende dedicare sempre più attenzione alle politiche europee sia a livello nazionale che del parlamento europeo. In particolare in sede europea intende sviluppare il rapporto con il Partito Socialista Europeo il cui ruolo sarà fondamentale per lo sviluppo delle politiche della sostenibilità, in coerenza con le affermazioni molto avanzate contenute nel rapporto Rasmussen. Nel documento, adottato nel gennaio 2005 dal gruppo socialista al Parlamento europeo dal titolo "L'Europa dell'eccellenza", si parla di fare dell'eccellenza in campo ambientale un fattore di competitività perché, lungi dal rappresentare un freno alla crescita, le politiche ambientali possono dare alla Unione Europea un vantaggio competitivo, creare posti di lavoro, rilanciare le attività di ricerca e sviluppo, ridurre i costi

sociale, ambientali e sanitari. Un'industria dell'Unione Europea, sostiene quel documento, dovrebbe puntare a diventare leader mondiale nelle attività legate all'ambiente.

Ecologia e nonviolenza non sono territori distanti, anche la sostenibilità è un principio nonviolento, di pacificazione con la natura, con le sue risorse, con i suoi equilibri. Per costruire la pace e la sicurezza occorre che l'occidente non svilisca il contributo del patrimonio storico della sua civiltà. In una globalizzazione consumista, iniqua e militarizzata.

2 DAL DECLINO ALLA SOSTENIBILITÀ

L'Italia attraverso una doppia crisi: quella generata dal berlusconismo e quella che investe il modello di sviluppo. L'intercetto tra i ritardi strutturali e le politiche congiunturali attuate dalle destre ha accelerato il declino e precipitato il paese in una situazione di crisi sociale, economica e ambientale con conseguente caduta dei redditi e competitività, mancata tutela dei diritti dei lavoratori, tagli allo stato sociale, attacco al patrimonio culturale e al territorio.

L'intercetto tra i ritardi strutturali e le politiche congiunturali attuate dalle destre ha accelerato il declino e precipitato il paese in una situazione di crisi sociale, economica e ambientale con conseguente caduta dei redditi e competitività, mancata tutela dei diritti dei lavoratori, tagli allo stato sociale, attacco al patrimonio culturale e al territorio etc. I due livelli di questa crisi presentano aspetti differenziali, ma anche sinergici e collegati. Il berlusconismo, infatti, con la sua politica estera allineata con gli Usa di Bush, alimentata dall'euroscetticismo, ha pesantemente indebolito il Paese. Con le sue politiche economiche, sociali e istituzionali ha portato l'Italia ai livelli più bassi alimentando una pericolosa tendenza al declino. Ciò è accaduto proprio mentre si entrava nella fase della globalizzazione dei mercati che ha prodotto rilevanti impatti su molti settori produttivi del modello di sviluppo italiano. L'esito di questa crisi, in un Paese europeo importante come l'Italia, ha avuto rilevanti effetti economici e sociali e una forte diminuzione della sostenibilità e della qualità ecologica, che sono oramai considerati elementi caratterizzanti di una nuova competitività. Un progetto di governo in grado di affrontare questa doppia crisi e di avviare una prospettiva di sviluppo sostenibile è il nodo centrale che deve affrontare l'Unione dei centrosinistra ed anche lo sbocco principale dell'iniziativa politica e programmatica della Sinistra Ecologista fino alle

l'Unità

Per questo Sinistra Ecologista intende dedicare sempre più attenzione alle politiche europee sia a livello nazionale che del parlamento europeo. In particolare in sede europea intende sviluppare il rapporto con il Partito Socialista Europeo il cui ruolo sarà fondamentale per lo sviluppo delle politiche della sostenibilità, in coerenza con le affermazioni molto avanzate contenute nel rapporto Rasmussen. Nel documento, adottato nel gennaio 2005 dal gruppo socialista al Parlamento europeo dal titolo "L'Europa dell'eccellenza", si parla di fare dell'eccellenza in campo ambientale un fattore di competitività perché, lungi dal rappresentare un freno alla crescita, le politiche ambientali possono dare alla Unione Europea un vantaggio competitivo, creare posti di lavoro, rilanciare le attività di ricerca e sviluppo, ridurre i costi

sociale, ambientali e sanitari. Un'industria dell'Unione Europea, sostiene quel documento, dovrebbe puntare a diventare leader mondiale nelle attività legate all'ambiente.

Ecologia e nonviolenza non sono territori distanti, anche la sostenibilità è un principio nonviolento, di pacificazione con la natura, con le sue risorse, con i suoi equilibri. Per costruire la pace e la sicurezza occorre che l'occidente non svilisca il contributo del patrimonio storico della sua civiltà. In una globalizzazione consumista, iniqua e militarizzata.

prossime elezioni politiche.

2.2 L'opposizione al governo Berlusconi

Un'ampia mobilitazione, di persone, movimenti, partiti ha evidenziato in questi anni guasti ed errori del governo Berlusconi anche in campo ambientale.

S.E. è stata in prima fila, nel paese e nel parlamento, in molte battaglie di opposizione al governo Berlusconi-Matteoli. Dalla mobilitazione contro la decisione di collocare a Scanzano Ionico un deposito nucleare al di fuori di ogni procedura democratica, all'opposizione al progetto del Ponte sullo stretto di Messina. Nella lotta contro il condono edilizio e il rilancio dell'abusivismo contro la svendita dei beni culturali e ambientali, contro la legge sulla delega ambientale che ha dato un grave colpo alle prerogative del Parlamento, contro il tentativo di stravolgere la legge sulle attività venatorie. Ha denunciato la non attuazione del Protocollo di Kyoto, il decreto sblocca centrali, l'immobilità verso l'inquinamento dell'aria, l'eliminazione dei fondi per la mobilità sostenibile, la paralisi nella difesa del suolo e sulle acque.

In tantissimo realtà locali, gli ecologisti di sinistra sono stati soggetti attivi e propositivi nei conflitti ambientali per la gestione dei rifiuti, la mobilità sostenibile, i parchi, i controlli ambientali, la riconversione ecologica di produzioni industriali, l'agricoltura biologica, le scelte urbanistiche, la difesa delle coste. Abbiamo contrastato logiche brutali di occupazione del potere al Ministero dell'Ambiente, all'APAT (agenzia nazionale per la protezione ambiente e territorio e servizi tecnici), all'ENEA (Ente nazionale per energia) e nei diversi parchi nazionali e regionali.

Ma non è stata mai un'opposizione fine a se stessa, per ogni contrarietà che abbiamo manifestato siamo stati in grado di proporre sempre altre soluzioni, meno impattanti, meno costose per la finanza pubblica e per l'ambiente. In questo quadro si collocano anche le proposte di raffica delle convenzioni internazionali sulle Alpi, sulle scorie nucleari, sul paesaggio, su biodiversità e biosicurezza.

Il tracollo elettorale delle destre nelle elezioni regionali e locali sancisce la diffusa presa di coscienza nel Paese della crisi del berlusconismo. Ma ciò che emerge con altrettanta chiarezza è un Paese alla ricerca di un nuovo ruolo, insieme al resto dell'Europa, nel contesto di una globalizzazione avanzata in fretta e che lo ha colto di sorpresa.

Un Paese che domanda cambiamenti integrativi e lo fa affidandosi in larga maggioranza al centrosinistra, alla sua azione di governo nei principali Comuni, nelle larga maggioranza delle Province, nella quasi toralità delle Regioni e, noi ci auguriamo, anche a livello nazionale. Questa prospettiva rende urgente la definizione di un programma di governo dell'Unione di Centrosinistra. Sinistra ecologista intende partecipare a questa nuova fase con il

l'Unità

proprio progetto, le sue proposte, la propria iniziativa politica.

2.3 Modernizzazione ecologica come alternativa di governo.

La crisi che il Paese attraversa ha, infatti, una doppia valenza e due possibili vie di uscita. Le difficoltà economiche, la crisi del tessuto industriale e produttivo, le gravi difficoltà dei conti pubblici, il disagio sociale crescente, da una parte, possono alimentare l'illusione di un rilancio possibile di vecchie strade, quelle più conosciute, che sembrano a molti ancora le uniche percorribili. Quelle che percepiscono la qualità ambientale come lusso e come freno alla competitività, che puntano alla difesa ed al rilancio di tutto quello che c'è, buono o cattivo che sia. Si tratta di una via, in buona parte già sperimentata dalle destre al governo, che ha portato ai pessimi risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che ha il grande difetto di far aumentare a dismisura il debito pubblico.

D'altra parte, proprio questa crisi del Paese sollecita, ed a maggior ragione richiede al centrosinistra, chiamato a svolgere un'azione di cambiamento, un nuovo progetto di sviluppo, che facendo, perno sulla qualità sociale e ambientale consenta al Paese di tenere il passo fra i Paesi avanzati d'Europa, con un ruolo positivo nella globalizzazione. Un nuovo progetto di sviluppo che fa dell'elevata qualità ecologica un fattore di sostenibilità e di competitività: la riduzione dei consumi di risorse naturali e degli impatti sull'ambiente, non è solo un'esigenza ecologica resa più forte dalla globalizzazione, ma anche una risposta alla domanda crescente di migliore qualità della vita e dei consumi. La sostenibilità, come obiettivo centrale e finalità prioritaria dello sviluppo può consentirci, per chi si muove su questa via prima e meglio, di conquistare nuovi spazi nei mercati globalizzati. I rischi globali e la globalizzazione dei rischi promuovono una domanda, potenzialmente elevata, di produzioni, modelli energetici, tecnologie, consumi più sostenibili. Su questa strada l'Europa, e l'Italia, possono mettere in campo grandi risorse umane e culturali, una elevata qualità sociale, punte avanzate di sapere e di capacità tecnologica, territori e città ancora di pregio, sistemi politici democratici capaci di attivare politiche di interesse pubblico. L'Italia, in particolare, dovrebbe valorizzare alcune sue variegate produzioni tipiche, la ricerca di migliori stili di vita, del vivere meglio.

Al centro del Mediterraneo, protetta verso l'Africa, tuttora detentrica di notevolissime capacità industriali, tecnologiche economiche, e di risorse politiche democratiche, l'Italia deve investire nella propria modernizzazione ecologica ricorrendo il proprio ruolo e il proprio

spazio nella comunità internazionale e nella divisione internazionale del lavoro.

3

LA SVOLTA ECOLOGICA

La modernizzazione ecologica è un processo caratterizzante nuovi indirizzi di governo. Noi proponiamo alla Federazione e all'Unione di Centrosinistra alcune precise priorità che riteniamo realizzabili nei primi cinque anni di governo, qualora gli elettori ci premiassero con il voto. Sono punti strutturali e qualificanti di una nuova idea dello sviluppo che sceglie senza alcuna incertezza la via della sostenibilità.

3.1 Attuare il Protocollo di Kyoto

L'entrata in vigore, dal 16 febbraio 2005, del Protocollo di Kyoto, è un evento di importanza storica. Dopo la ratifica della Russia, gli impegni per la riduzione delle emissioni sono diventati vincolanti. L'attuazione degli obiettivi di Kyoto per l'Italia non solo un vincolo, certo assai impegnativo e tutt'altro che semplice, da rispettare, ma anche una opportunità di modernizzazione ecologica del paese da cogliere, proprio a partire dal settore energetico.

Il Piano nazionale di assegnazione elaborato dal Ministero di Matteoli configura un quadro di rinuncia agli obiettivi di contenimento delle emissioni nel settore regolato dalla Direttiva stessa pianificando una ulteriore crescita, in particolare nella settore elettrico, per il quale la Commissione europea ha contestato il Piano predisposto dal Ministero e richiesto consistenti modifiche.

Per rispettare il Protocollo di Kyoto e prepararsi ai successivi obiettivi di più consistenti riduzioni delle emissioni di CO2, entro il prossimo decennio è necessario abbattere circa 130 MT CO2 e di queste la gran parte (si potrebbe arrivare anche all'80%) con misure di tipo nazionale con positive ricadute tecnologiche, occupazionali ed anche di riduzione degli altri inquinanti e con miglioramento dell'inquinamento locale.

3.2 Ecoefficienza, sicurezza ambientale, risorse umane.

La nostra economia è caratterizzata da un sistema che spreca risorse, che consuma risorse naturali e energia, trasformandole in gran parte in rifiuti, che l'ampiona l'inquinamento nella fase finale sortovaluale, i danni alla salute, che è ossessivamente concentrato sulla produttività del lavoro a scapito della sicurezza ma trascura la produttività delle risorse e dell'energia. Tendenze che si aggravano nella fase economica che sta davanti al nostro paese perché l'economia italiana è strutturalmente dipendente dall'estero per le materie prime e per l'energia di origine fossile, settori che avranno costi crescenti a

causa della crescente domanda asiatica, in particolare di India e Cina. Sono necessarie, al tempo stesso, politiche industriali nuove e selettive. E' impensabile lo scarto tra l'Italia ed altri paesi europei: mentre da noi solo il 6% degli incentivi alle imprese è destinato a ricerca, sviluppo, tutela ambientale e risparmio energetico, in Germania e nei paesi scandinavi tale percentuale supera il 50%. Questa è la strada che l'Italia deve imboccare per rilanciare e innovare la propria industria. Dobbiamo promuovere la crescita della qualità ecologica dei prodotti, dei processi produttivi (anche attraverso una massiccia diffusione delle certificazioni ambientali, un turismo responsabile e di qualità, legato al territorio ed esteso alle aree interne del paese). La valorizzazione del Made in Italy va associata, nel quadro di un nuovo modello industriale, alla qualità, alla bellezza, ai valori culturali ed ambientali del Paese, delle sue città, dei suoi territori. L'innovazione e modernizzazione ecologica nella produzione di beni e servizi, nei consumi e negli stili di vita, possono diventare leve decisive per un nuovo sviluppo. La dematerializzazione dell'economia avviene così una indicazione non solo di ricerca scientifica e tecnologica rivolta a migliorare la produttività delle risorse naturali, ma anche un insieme di programmi concreti, nei vari settori, volti ad evitare gli sprechi e contemporaneamente a diminuire i costi economici e la eccessiva dipendenza dai mercati internazionali. I modelli di consumo e gli stili di vita devono diventare parte rilevante di un'iniziativa culturale e politica: senza una loro reale conversione ecologica, lo sviluppo sostenibile rischia di ridursi a richiamo retorico. Vivere meglio in maniera sostenibile, con minori consumi di risorse naturali, con minori impatti sull'ambiente, è una via quasi obbligata, che ci porta a vivere meglio piuttosto che a possedere solo "dei beni".

3.3 Riforma del sistema energetico

Il cambiamento del nostro sistema energetico è un impegno prioritario per affrontare la crisi del Paese in una direzione sostenibile: sprechiamo troppa energia, sosteniamo costi elevati, economici e ambientali, con apparecchi e impianti a bassa efficienza, con edifici ad alta dispersione, con una mobilità che spreca la potenza di cento cavalli per portare in giro una sola persona. Dipendiamo troppo dai combustibili fossili e dal petrolio in particolare più scarsi e costosi.

Nel settore della produzione è necessaria una riduzione del consumo dei fossili, da 162,6 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) del 2000, a 140 Mtep nel 2010 compensati da fonti rinnovabili. Per far questo bisogna tenere ferma la quota di energia prodotta con il carbone, gestendolo con le migliori tecnologie esistenti, ridurre dall'attuale 49% al 39% la quota prodotta



vediamo

un nuovo principe del cielo

I bambini sognano di librarsi nell'aria, di volare. Questi sogni sono il loro potenziale. Con gli strumenti giusti e un po' di aiuto, sapranno trasformare le loro passioni nella loro professione.

Questa è una delle ragioni che c'ispirano a creare il software che li aiuta a realizzare il loro sogno.
microsoft.com/italy/potential/

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

«Sono Clementina, è il 28 maggio» Nel video l'italiana tra due mitra

La Farnesina: «È viva». Angoscia e speranza della famiglia Voci di un nuovo ultimatum che scadrebbe oggi alle 19

di Toni Fontana

IL VIDEO ERA ATTESO, forse era stato addirittura richiesto dai negoziatori come prova del fatto che Clementina Cantoni è viva, ma ciò non toglie nulla alla drammaticità dell'evento. Da ieri comunque vi è la prova che l'italiana prigioniera in Afghanistan è

in buone condizioni, impaurita, ma non disperata come altre vittime dell'«anonima sequestri» che hanno riempito la cronaca, in questo caso irachena. Il ministero degli Esteri italiano ha diffuso alcune dichiarazioni del portavoce Pasquale Terracciano, secondo il quale la diffusione del video «è rassicurante», il documento «appare attendibile» ed «i contatti continuano». Il governo di Kabul invece ha definito «uno choc» la divulgazione del filmato. Un portavoce ha ricordato che l'esibizione di ostaggi va contro la «fatwa» emessa dalle autorità per favorire l'ospitalità afgana.

Il video di Clementina è stato recapitato ieri ad un'emittente televisiva di Kabul, Tolo Tv, la stessa che nei giorni scorsi ha ricevuto altri segnali da Timor Shah. La cassetta sarebbe stata affidata ad un bambino che è stato inviato nei pressi della moschea di Ledga a Kabul. Qui il piccolo emissario sarebbe stato raggiunto da persone inviate dall'emittente che - ha spiegato il direttore Saad Mohsieni - è stato messo in onda perché «interessante dal punto di vista giornalistico». Il filmato dura in tutto tre minuti e si presenta di buona qualità sotto il profilo tecnico. Clementina Cantoni appare seduta o rannicchiata ai piedi di due sequestratori armati di fucile mitragliatore e con il volto interamente coperto che puntano l'arma verso di lei. Veste una lunga tunica scura, l'abito che solitamente portano gli uomini afgani, la testa è avvolta da un foulard azzurro. Appare tesa e impaurita, molto diversa dalla ragazza con il volto sorridente che si vede ad esempio nelle foto pubblicate dai giornali italiani. Non porta gli occhiali, e, almeno vedendo il filmato, nei suoi occhi non si vedono i segni di una malattia o di un'infezione (i rapitori avrebbero chiamato l'emittente affermando che Clementina è malata agli occhi). Una voce fuori campo, che secondo alcune fonti sarebbe proprio quella di Timor Shah, suggerisce, in uno stentato inglese, le frasi che la donna deve pronunciare. «Il mio nome è Clementina» è la prima frase pronunciata dalla volontaria di Care International che poi, sempre su suggerimento del sequestratore, dice il nome del padre, della madre, e di un fratello del padre. L'interrogatorio si ferma per pochi istanti e riprende quindi con il suggerimento del «intervistatore» che, dopo aver detto alcune frasi in dialetto pashtun dice a Clementina «oggi è il 28 maggio», poi guarda a sinistra verso uno dei suoi carcerieri e aggiun-

Il filmato dura 3 minuti
La volontaria sbaglia il giorno e dice: «È domenica»

ge «domenica». Clementina commette dunque un errore, dal momento che il 28 maggio cadeva sabato e non ieri. Forse la volontaria, ormai nelle mani dei banditi o terroristi dal 16 maggio, ha dimenticato da quanti giorni è prigioniera, forse il video non è stato registrato sabato, ma precedentemente. La voce «fuori campo» conferma tuttavia che è «domenica» confermando l'errore della prigioniera. La diffusione del video non sarebbe l'unica iniziativa dei rapitori che, secondo alcune fonti di agenzia, avrebbero anche telefonato a Radio Arman, un'emittente di Kabul collegata alla televisione Tolo. Nella conversazione Timor Saah chiede di accelerare le trattative e, pare, sostiene anche che la volontaria è malata agli occhi. Raggiunto da radio Free Europe, Timor Shah minaccerebbe nell'intervista di uccidere la prigioniera se non verranno accolte le sue richieste. Vi sarebbe anche l'ennesimo ultimatum per le 19 di oggi.



Una immagine del video che mostra Clementina Cantoni Foto Ap

«C'è Telecamere in onda, niente video» Rai3, protesta il cdr: così si mortifica il servizio pubblico

LA NOTIZIA del drammatico video che ritrae Clementina Cantoni, sequestrata il 16 maggio a Kabul, è rimbaltata immediatamente in Italia. Ma mentre Rainews 24 e Skynews sono riuscite a diffondere in brevissimo tempo il filmato, Rai3 non ha potuto fare altrettanto perché il canale stava trasmettendo una puntata di Telecamere. «Scandaloso quello che sta accadendo in questi momenti alla Rai. Dopo giorni di angoscia per la sorte di Clementina Cantoni, questa mattina (ieri mattina ndr) è arrivata improvvisa la notizia di un video con l'appello della volontaria italiana. Alle 12.09 il video è passato sui circuiti internazionali, ma noi del Tg3 non abbiamo potuto trasmetterlo. Inutili le trattative del direttore con l'azienda. Impossibile,

gli è stato risposto, interrompere una puntata registrata di «Telecamere» che stava andando in quel momento in onda. Solo a trasmissione finita, solo alle 12.40 Clementina può apparire in video». È quanto ha affermato ieri in una nota di protesta il comitato di redazione del Tg3. «Ma di quale servizio pubblico stiamo parlando? Che cos'è - prosegue ancora la nota del Cdr - per i vertici aziendali l'osservanza del contratto di servizio a cui ci dobbiamo tutti indistintamente attenere? Ancora una volta ci sentiamo mortificati». «Altre televisioni - conclude la nota diffusa ieri dal comitato di redazione - hanno potuto trasmettere il video prima di noi e la Rai, che ha dei doveri verso i cittadini di questo Paese, ancora una volta è rimasta inerte». Tra i commenti all'accaduto quello di Giuseppe Giulietti capogruppo dei DS nella commissione di Vigilanza Rai: «O si tratta

di uno scherzo oppure ritengo che sia scandaloso e intollerabile aver impedito al Tg3 di trasmettere tempestivamente il video di Clementina Cantoni». «Trovo che la denuncia del Tg3 sia clamorosa e che meriti una immediata risposta della Rai a meno che, ripeto, non si tratti di uno scherzo. E comunque in questo caso è altrettanto intollerabile la presenza di questi autentici buontemponi». «Su un caso di questa delicatezza è imbarazzante che debba addirittura essere avviata una trattativa e questo episodio dà il segno della gravità della situazione industriale e editoriale in cui è precipitata l'azienda. Ormai tutto è uguale. Ed è un segnale preoccupante. Non mi interessano i provvedimenti disciplinari» - dice ancora il deputato Ds Giulietti. «Vorrei che, per una volta il direttore generale comparisce per chiedere scusa ai telespettatori dicendo che si è trattato di un errore».

Anche l'Usigrai interviene criticamente sulla polemica suscitata dalla mancata diretta del TG3 del video di Clementina Cantoni trasmesso da una tv afgana. «La Rai che non concede immediatamente la diretta al Tg3 per la trasmissione del video di Clementina Cantoni dà l'ennesima indicazione - sostiene Roberto Natale Segretario Usigrai - di una situazione in cui il servizio pubblico rischia di venir meno ai suoi doveri fondamentali. La redazione di Rainews 24 in una nota polemica intanto con Sky Tg24. «Contrariamente a quanto reso noto da Sky Tg24 - afferma - è stato il canale «all news» della Rai a trasmettere prima di tutti il video di Clementina Cantoni». «Rainews24 alle 12 e 17 (il filmato era appena passato sui circuiti internazionali) ha trasmesso il video - si legge nella nota commentandolo in diretta con l'inviato del Giornale radio Rai a Kabul Ferdinando Pellegrini»

Lager Iraq, migliaia di detenuti in carcere senza prove e senza processo

Il numero dei prigionieri è raddoppiato. Gli americani costruiscono nuove celle perfino ad Abu Ghraib, la prigione delle torture

di Bruno Marolo

La ricostruzione dell'Iraq è in ritardo, ma c'è almeno un settore in cui si lavora freneticamente. Gli americani costruiscono nuove prigioni a tutto spiano. Il numero dei detenuti è raddoppiato rispetto all'autunno scorso. Carceri e campi di prigionia dai nomi tristemente famosi, come Abu Ghraib e Camp Bucca, letteralmente scoppiano. Secondo il comando americano, nell'agosto 2004 i detenuti erano 5495. A fine aprile il totale era arrivato a 11350. Queste cifre si riferiscono soltanto ai prigionieri degli americani. Non tengono conto dell'attività della polizia irachena, e di reparti delle forze

armate nazionali come la famigerata «Brigata Lupo», accusata di arresti arbitrari in massa e di torture dall'Associazione irachena per la difesa dei diritti umani. Il Pentagono è a corto di soldi per la guerra, ma è stato costretto a stanziare 50 milioni di dollari per ingrandire le carceri e costruirne di

Nell'agosto 2004 i detenuti degli Usa erano 5495
A fine aprile il totale era arrivato a 11350

nuove. Bush sostiene che le sue truppe in Iraq combattono per la libertà. Un anno dopo lo scandalo delle torture ad Abu Ghraib, l'immagine dei liberatori non è migliorata. Riferisce il Los Angeles Times: «Finiscono in cella migliaia di persone le cui colpe sono inesistenti, insignificanti o difficili da provare. I dati forniti dai militari americani indicano che soltanto in un caso su quattro la detenzione prolungata è giustificata da prove. Dopo inchieste condotte in segreto alcuni vengono liberati, ma il futuro degli altri è incerto: non vi è limite di tempo alla detenzione senza processo». Mazin Farouq, 35 anni, tecnico in

un laboratorio fotografico, è stato rinchiuso sei mesi ad Abu Ghraib e a Camp Bucca. La sua storia comincia con un incidente simile a quello in cui è stato ucciso l'agente Nicola Calipari. Mazin Farouq e due amici hanno avuto la sfortuna di incappare in un posto di blocco americano a Baghdad. Come Calipari, all'improvviso si sono trovati sotto il fuoco. Spaventati hanno cercato di scappare, ma sono stati catturati. Mazin Farouq era ferito. È stato portato prima in ospedale e poi in carcere. Per sua fortuna, i suoi genitori sono ricchi e influenti. Dopo mesi di ricerche, sono riusciti a scoprire dove si trovava. Grazie a un intervento del governo iracheno il prigionie-

l'Unità
il 26 maggio aveva già scritto del video



La notizia che c'era un video girato sul modello iracheno con Clementina Cantoni e i suoi sequestratori l'Unità l'aveva data il 26 maggio scorso. Il titolo diceva: Un video «accorcerà» la strada della liberazione. Già da giorni l'intelligence italiana aveva avuto sentore che un intermediario stava consegnando il filmato a un canale televisivo afgano.

il retroscena

Quella voce fuori campo appartiene a Timor Shah

ANDREA PURGATORI

SEGUE DALLA PRIMA

Timor Shah ha chiesto che il negoziato si svolga direttamente con le autorità italiane e ha fissato un nuovo ultimatum - l'ultimo, ha sostenuto - che scade alle 19 di oggi (ora di Kabul). Che la trasmissione di un video con l'ostaggio fosse un passaggio obbligato, lo aveva preannunciato lo stesso Timor Shah in una telefonata fatta mercoledì scorso. E proprio a mercoledì o giovedì risalirebbe la registrazione, nella quale Timor Shah alterna frasi in dialetto duri ad altre in pashtun e imbecca Clementina con un inglese stentato ricordandole l'inizio di ogni frase che deve pronunciare («Mi chiamo Clementina Cantoni... Mio padre si chiama Fabio... Mia madre, Germana... Il fratello di mio padre, Luciano»). La prova che non si tratta di un video recentissimo, è nel punto cruciale in cui Timor Shah vuole far dire a Clementina che giorno è. Il bandito prima si blocca perché non sa come tradurre la sua richiesta in inglese, chiede consiglio a qualcuno che non si vede, poi insiste sulla parola «sunday» (domenica) ma Clementina sbaglia la data e dice che si tratta del 28 maggio, quando invece ieri era il 29. Clementina appare seduta davanti a un muro grigio, avvolta in un abito marrone, con la testa coperta da un fazzolettone color carta da zucchero. Ai lati, due uomini col volto coperto le tengono la canna dei kalashnikov puntata alla tempia. Secondo una prima analisi, la registrazione conferma che è in buone condizioni, compatibilmente con lo stato di detenzione. Appare solo frastornata, ma comunque lucida e attenta. Questa era stata anche la valutazione del medico che, 48 ore dopo il sequestro, gli uomini del Sismi erano riusciti a inviare nel rifugio dei banditi per farla visitare. Secondo Tolo Tv, il video è stato consegnato da un emissario dei rapitori a un ragazzino all'esterno di una moschea. Secondo il Sismi, il passamanio è stato più articolato e la supervisione sarebbe stata affidata a un mercante di Kabul. Per la precisione, un venditore di banane (identificato). E adesso? Le condizioni reali poste da Timor Shah per la liberazione di Clementina non sono cambiate ma non tutte sono state risolte. La prima riguarda sua madre, che era in carcere con l'accusa di omicidio e adesso si trova nelle mani dei negoziatori italiani (le autorità afgane non si opporrebbero a uno scambio). La seconda condizione di Timor Shah sembra che sia economica. Un riscatto in denaro. La terza è un salvacondotto che dovrebbe consentire a lui e al resto della banda di lasciare il Paese, una volta liberato l'ostaggio. È questo il nodo più difficile da sciogliere. Le incomprensioni e gli attriti tra i negoziatori italiani sul campo (gli uomini del Sismi e l'ambasciatore - Ettore Sequi, diplomatico con grande esperienza di questo genere di crisi avendo lavorato per anni nell'Iran in guerra e nell'Albania della guerra civile) e le autorità afgane sono stati momentaneamente messi da parte. Anche perché alle proteste del governo di Kabul per nostre presunte interferenze, gli italiani avrebbero replicato indicando una serie di elementi che lasciano immaginare un coinvolgimento nel sequestro da parte di uomini delle istituzioni locali. Confronti e chiarimenti a livello politico sembrano dunque rinviati a dopo. Ma dopo quando? Se il nodo del salvacondotto sarà sciolto entro oggi e i negoziatori italiani avranno in mano le garanzie per avviare l'ultima fase della trattativa, Clementina potrebbe essere libera entro 48 ore. Se invece lo scenario presenterà ancora elementi di incertezza e di rischio eccessivi, servirà forse un'altra settimana. Nello scorso autunno, i tre operatori delle Nazioni Unite sequestrati da una banda che presenta analogie con quella che ha in mano la volontaria italiana (a livello di contatti con le istituzioni locali), furono liberati dopo 27 giorni. Oggi, Clementina è in ostaggio da 15.

Arresti arbitrari in massa anche da parte delle forze armate nazionali come la Brigata Lupo

ro è tornato libero il 9 maggio. «Non ero sospettato di alcun reato - sostiene - ma gli americani mi hanno gettato in cella per non ammettere che i loro soldati avevano commesso un errore». Gli ufficiali che dovrebbero indagare spesso non capiscono neppure il nome dei prigionieri. «Ci sono 15 modi per trascrivere Mohammed in Inglese», si lamenta il colonnello Darwin Concon, comandante del centro di sicurezza nella zona verde. Nel dubbio, viene considerato colpevole chi non può dimostrare di essere innocente. Dopo lo scandalo delle torture si parlava di chiudere Abu Ghraib. Oggi sono in corso lavori per aggiungere 800 prigionieri. A Camp Bucca troveranno posto altri 1400, a Camp Cropper altri 2000. A Fort Suse nel Kurdistan è in costruzione un carcere con 2000 posti. Il generale William Brandeburg, comandante delle carceri militari americane in Iraq, è affascinato come un costruttore edile.

Per un'ora cerca invano di convincere gli interlocutori Il presidente Durnwalder: i miracoli li fa solo il Signore

Fischi e grida: vattene, non ti vogliamo. E lui attacca: colpa di Prodi. I giornali sono contro di me

La festa di Berlusconi è un fallimento

A Bolzano la manifestazione per il sindaco Benussi rovinata dalla Svp che dice no alla destra
Si rischia il ritorno alle urne. Il premier fischiato in piazza, lui alza in aria il dito medio

■ **Andrea Carugati** inviato a Bolzano

CONTESTATO I ragazzi di piazza Vittoria che gridano «Buffone, vai a casa», il cerone che si scioglie nell'afa del pomeriggio bolzanino, i dirigenti della Svp che rispondono a muso duro alla richiesta di una possibile alleanza che soccorra il neosindaco della Cdl

Benussi che non ha una maggioranza: «Mai con la destra, non siamo al mercato delle vacche». E poi quel dito medio alzato in aria dal palco durante le contestazioni: solo un aneddoto, per carità, il racconto di quando un tizio si rivolse così al presidente del Consiglio, un piccolo show per spiegare che anche davanti a quel gesto mamma Rosa ha saputo trovare le parole per consolare il figliolo: «Significa che sei il numero uno, Silvio». Sarà, ma quel gesto, fatto da un premier che era arrivato qui nell'estremo nord per festeggiare una vittoria e per dare il segno della ripartenza, fa molto effetto. Così come il continuo botta e risposta tra Berlusconi e alcune centinaia di giovani che se ne stavano in fondo alla piazza, dietro le transeeme e marcati a vista dai carabinieri. Lui che ripassava punto per punto il contratto con gli italiani, grandi opere, posti di lavoro, sicurezza, pensioni; loro che gli urlavano «barzellette», ripetevano quel gesto del dito medio, issando bandiere dell'Inter e della Juve. E lui, il presidente-finalmente-vittorioso, che coglieva la palla al balzo: «Questa è la sinistra che vuole togliere la libertà. Nessuno di noi vorrebbe a disturbare una vostra iniziativa».

posto preciso». Verso la fine del comizio, sono già le otto di sera, il premier quasi si pente di quel dito medio con cui aveva esordito: «Sono sicuro, sarà estrapolato dai media e io sarà descritto come una persona volgare». «Lavoriamo in clima difficile», grida, mentre gli instancabili ragazzi continuano a urlare «Non ti vogliamo». Il resto della piazza, uno sventolare di bandiere di Fi e An in una piazza non affatto piena, lo difende con timidezza, con qualche sparuto coro. Così, alla fine di una caldissima giornata altoatesina, appare quasi paradossale la frase a effetto che il premier rivolge alla piazza: «Il voto a Bolzano è il simbolo della riscossa partita da Catania e che ci riporterà, noi dell'Italia moderata, a tornare in testa alle prossime elezioni». Ben più eloquente l'epitaffio che Luis Durnwalder, potente presidente della Provincia della Svp, inchioda sulla visita del premier: «Era venuto qui per fare i miracoli? Quelli lasciamoli a nostro Signore».



Bolzano, il signorile gesto del premier Berlusconi ripreso insieme alla coordinatrice provinciale di Forza Italia Michaela Biancofiore. Foto di Othmar Seehauser/Ansa

Sicilia, 4 Comuni al ballottaggio

Turno di ballottaggio ieri e oggi nei quattro Comuni della Sicilia in cui lo scorso 15 e 16 maggio nessun candidato a sindaco aveva raggiunto la soglia del 50 per cento dei consensi. Si tratta di Partinico, Misilmeri e Carini, in provincia di Palermo, e di San Giovanni La Punta, in provincia di Catania.

Tutte sfide tra Cdl e centro-sinistra, tranne a Carini, dove la competizione si gioca unicamente all'interno del centro-destra. Al primo turno, infatti, sono passati Gaetano La Fata, appoggiato da An, Forza Italia e da alcuni partiti autonomisti, e Salvatore Conigliaro, sostenuto dall'Udc e da diverse liste civiche. Si vota anche a Giulliana, sempre in provincia di Palermo, per ripetere il ballottaggio già svolto nel 2003, quando Vincenzo Martorana, a capo di una lista civica, si impose per poche preferenze su Giampiero Cacioppo, dell'Udc. Quest'ultimo presentò ricorso, vincendolo e rendendo necessario la ripetizione del confronto. Oltre novantamila i siciliani i chiamati alle urne, che si chiederanno questo pomeriggio alle 15.00.

Cda Rai, più vicino l'accordo su Petruccioli presidente

Domani l'assemblea dei soci. Chiti: la destra ha impedito il ticket di garanzia sul direttore generale

■ **di Natalia Lombardo**

VIALE MAZZINI Si avvicina il momento in cui il nodo del vertice Rai arriverà al pettine. La soluzione sembra concretizzarsi nella nomina di Claudio Petruccioli

come presidente che potrà raccogliere i due terzi della maggioranza in commissione di Vigilanza. Per il direttore generale, nominato dal Cda d'intesa col Tesoro, il centrodestra resta orientato su Alfredo Meocci, ex membro del-

l'Autorità per le Comunicazioni, quindi con odore di incompatibilità, giustificata a destra dall'essere giornalista Rai in aspettativa. Martedì l'assemblea dei azionisti Rai (il Tesoro) si riunirà per proporre il nome del presidente e di un altro consigliere (confermando Petroni o Alberoni). Poche ore dopo, alle 19, è convocata la commissione di Vigilanza per votare subito sul presidente.

Prima di allora, comunque, l'Unione deciderà una linea comune sul voto a Palazzo San Marco, in una riunione fra i capigruppo parlamentari e quelli in Vigilanza. Va da sé che Romano Prodi, in vacanza a Creta, sarà

contattato al telefono dal segretario Ds Fassino, per arrivare davvero a una scelta comune. Al momento il nome di Petruccioli, attuale presidente della Vigilanza e senatore Ds, sembra quello più probabile. E Berlusconi lo ha confermato con il solito

I Ds: modificare i criteri di nomina dei vertici di viale Mazzini sanciti dalla legge Gasparri

«perché no?». L'Unione con Fassino al congresso Ds, poi Prodi e anche Rutelli, aveva indicato la via della «soluzione condivisa» sul ticket presidente e direttore generale perché fossero entrambe figure di «garanzia» con qualunque maggioranza al governo. Uno schema, spiega Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, «che la destra non ha accettato, non è stata in grado di trovare una condivisione sulle nomine». A questo punto per la Quercia conta molto «il metodo, ovvero che l'Unione abbia un'indicazione comune». E certo sarebbe difficile, e anche «incomprensibile» ai più se il cen-

trosinistra votasse contro un suo esponente, che sia Petruccioli o un altro diessino (anche se il nome di Giovanna Melandri, fatto circolare in accoppiata a Saccà come Dg, sembra una provocazione). E, «sarebbe incomprensibile», aggiunge Chiti, «mantenere ancora in carica un vecchio Cda da noi criticato e giudicato moralmente incompatibile per mesi». Romano Prodi nei giorni scorsi dalla Cina aveva insistito sulla linea del «ticket» di garanzia, bloccando quindi l'accordo di Petruccioli. Questo prima del doloroso scontro con Rutelli, Ora i Ds premono per dare un segnale di unità. E in

questo sono concordi da Chiti a Giulietti, con l'obiettivo di modificare, in caso di vittoria, i criteri di nomina della Legge Gasparri. Il che rende accettabile un fatto inevitabile: un presidente Rai di opposizione sarà bilanciato da un Dg vicino a Berlusconi (Meocci, ex deputato del Ccd, è considerato più vicino a Fi che a Casini). Giudizio positivo su Petruccioli anche dal segretario dello Sdi, Enrico Boselli: «Non ci viene neppure in mente che, se vincessimo le elezioni, seguiremmo le orme di chi abbiamo avvertito creando un «caso Vespa» così come è stato fatto con i «casi» Biagi e Santoro».

AGENDA SENATO

DECRETI Settimana di lavori parlamentari molto breve (due giorni) per la festività del 2 giugno. Successivamente, pausa di una settimana prererferendaria. Saranno i decreti al centro dell'attività. Domani se ne debbono votare due, in scadenza lo stesso giorno. Riguardano gli Enti locali (varie incompatibilità tra eletti in comuni e province; slittamento della data di presentazione del bilancio) e misure per l'incremento delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco. La ripetuta mancanza del numero legale, la scorsa settimana (larghi vuoti nella maggioranza), ha portato i due decreti sull'orlo della scadenza. Potrebbe salvarli l'opposizione. Sempre tra oggi e domani, esame e voto sul decreto che mescola Mezzogiorno, diritti d'autore e quote latte e discussione del decreto sulle aziende del gas e dell'elettricità.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO La riforma dell'Ordinamento continua ad essere iscritta in calendario, ma è pressoché sicuro che non se ne parlerà fino a metà giugno. Le divisioni all'interno della maggioranza (emendamenti di An, ispirati dal ministro Alemanno), all'origine di tante mancanze di numero legale, frenano ulteriormente l'iter.

LEGITTIMA DIFESA Stesso discorso per il ddl sulla legittima difesa, che autorizza l'uso delle armi per difendersi dai ladri. All'odg ma sicuramente rinviata. Contrarissima l'opposizione.

INFIBULAZIONE Decreti permettendo, per mercoledì è previsto il voto finale sul ddl che prevede l'introduzione, nel codice penale di uno specifico reato contro le pratiche di mutilazioni genitali femminili. Il testo è stato modificato e dovrà tornare alla Camera. È in discussione da quattro anni.

UNIVERSITÀ Conclusa la discussione, è in votazione una risoluzione sull'Università, messa a punto dalla commissione Pubblica Istruzione. Droga. Le commissioni riunite Giustizia e Sanità proseguono l'esame del ddl del governo di revisione del TU sugli stupefacenti. È al centro della discussioni l'art. 49 del testo, quello sulle sanzioni per chi detiene o spaccia droga. I ds hanno presentato numerosi emendamenti per circoscrivere l'area delle illecità penali alle sole condotte dirette al commercio, escludendo la punibilità per uso a fini personali.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

AGENDA CAMERA

Due-tre giorni d'aula prima della pausa pre-referendum con stop dei lavori parlamentari fino al 13 giugno. Si vota dalle 14,30 di oggi e, se necessario, si prosegue fino a mercoledì.

MADE IN ITALY Un marchio doc per i prodotti manifatturieri nazionali dal nome "100% Italia" e una carta d'identità che garantisca la tracciabilità della produzione. Sono gli elementi chiave della proposta di legge che mira all'istituzione dei marchi per la riconoscibilità. «È un provvedimento rivolto in particolare alle piccole imprese che non hanno un proprio marchio», spiega il Ds Andrea Lulli, membro della commissione Attività produttive e relatore della legge. L'obiettivo è «garantire la tutela dei consumatori e un'informazione trasparente, nel rispetto delle prerogative Ue e senza alcun intento protezionistico».

CASA E FORZE ARMATE Una casa di proprietà e in cooperativa anche per chi opera nelle forze armate e, per il suo mandato è costretto spesso a cambiare di residenza. Mira a questo la proposta di legge per l'esenzione del requisito di residenza ai membri delle forze armate che costituiscono cooperative edilizie. «Votiamo a favore del provvedimento - spiega Silvana Pisa, membro della commissione Difesa - perché riteniamo giusto che anche i militari abbiamo accesso ai mutui agevolati».

ITALIANI ALL'ESTERO E REFERENDUM Qual è la reale situazione di aggiornamento dei dati delle anagrafi degli italiani all'estero in vista della prossima consultazione referendaria? Lo chiede la presidenza del gruppo Ds della Camera dei deputati e i capigruppo delle commissioni Esteri e Affari costituzionali con un'interrogazione a risposta immediata al presidente del Consiglio dei ministri, primo firmatario il capogruppo Luciano Violante, che sarà discussa in aula martedì 31 maggio alle 15. Gli onorevoli Violante, Elena Montecchi, Mauro Agostini, Giorgio Bogi, Renzo Innocenti, Valerio Calzolaio, Raffaella Mariani, Nicola Rossi, Piero Ruzzante, Carlo Leoni e Valdo Spini, sottolineano come nonostante le rassicurazioni fornite dal ministro dell'Interno, si rischi di determinare una discrepanza tra i dati dell'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) e "le anagrafi consolari, tali da comportare uno scarto stimato nell'ordine del 40% degli aventi diritto tra coloro che verranno computati ai fini del calcolo del quorum e coloro che materialmente riceveranno i plichi elettorali".

BILANCIO DELLA CAMERA Sono in calendario altri provvedimenti che, probabilmente, non saranno esaminati per mancanza di tempo. Saranno invece in aula, dalle 16 di domani, il conto consuntivo e il bilancio interno della Camera dei deputati. E così, forse slitterà a dopo il 13 giugno, dell'importante legge sull'affido condiviso.

Va contro anche i suoi alleati: una volta un partito, una volta l'altro hanno rallentato l'azione di governo

Boselli sferza Rutelli: su Prodi non si discute

Il leader Sdi: lista unitaria coi riformisti senza Margherita. Fassino: rafforziamo il Professore

di Federica Fantozzi / Roma

LO SDI BLINDA IL PROFESSORE «C'è Prodi poi Prodi e ancora Prodi» scolpisce Enrico Boselli al consiglio nazionale socialista. Si alla lista unitaria anche senza Margherita, ma soltanto con le forze riformiste. Fassino invita a rafforzare la leadership prodiana:

«La decisione di rispettare ma sia compatibile con il progetto dell'Ulivo. Prodi ha lavorato sempre per unire e non per dividere, lo farà anche stavolta». E Boselli rilancia: «Se la Margherita ha un'altro candidato si faccia avanti ma servono le primarie». Nell'affollata riunione in un grande albergo del quartiere Parioli il leader socialista attacca lo «strappo» dielle: «Desta grandissima preoccupazione che entri in crisi il progetto ulivista». In minoranza non è stata messa - è il ragionamento - solo l'ala parisiense ma lo stesso Prodi «ideatore e fondatore della Margherita» nonché di un progetto che superasse «lo schema Quercia-cespugli aprendo la strada a una forza riformista senza egemonie». Invece le ultime vicende rafforzano la componente dei Popolari: «Con Rutelli la Margherita è tutta per l'astensione al referendum, come sarebbe avvenuto con il vecchio partito popolare. È una regressione che colpisce anche lo Sdi».

La scelta di campo non è una sorpresa, ma i toni socialisti sono decisamente aspri: Rutelli non invochi «il galateo di monsignor Della Casa» perché la questione riguarda tutta la coalizione. Messo all'angolo «Prodi avrebbe potuto gettare la spugna e acconciarsi a fare il candidato premier senza il suo progetto. Non l'ha fatto ed è un bene». Via libera dunque, se il gruppo dirigente di non cambia idea, alla lista unica purché abbia «chiara e precisa identità riformista». Listone a tre con Ds e Re, ma no a Pdc e IdV che snaturerebbero il progetto. Uno spiraglio aperto per i Verdi previa «una scelta riformista di cui oggi non si vede segno».

Posizioni giudicate «arroganti» dal dielle Maurizio Fistarol, ma condivise dal consiglio, dove la voglia di partecipare era tanta. Presenti Giacomo Mancini, per la prima volta Claudio Signorile (capo della componente esterna Unità Socialista), Pierpaolo Nenni (funzionario Rai e nipote di Pietro), Giugni, Nerio Nesi.

A concludere la mattinata è stato

Ugo Intini: «Non si può abbandonare l'Ulivo aggregazione dei riformisti socialista (Ds-Sdi), cattolico (parte del Dl), liberal-democratico (un'altra parte Dl e Re). È questo l'obiettivo strategico. Se la Margherita dice no si può costruire il timone riformista con chi ci sta». Un'«eurozona» come nell'Unione Europea a due velocità: «Senza rompere l'unità d'intenti. Se ci sarà scissione nei Dl, sia una separazione consensuale». Il secondo tema affrontato dallo Sdi è la speranza dell'unità socialista. Boselli ha lanciato la Costituente per una «casa comune» invitando il Nuovo Psi di Bobo Craxi e Gianni De Michelis a uscire dalla maggioranza: «Sceglano la sinistra, dove sono sempre stati i socialisti, poi discutiamo». La replica è una richiesta ai «cugini» di rompere con l'Ulivo, ma per Boselli le due cose non sono sullo stesso piano. Nemmeno per il vicepresidente Sdi Roberto Villetti: «Un trade-off improponibile». Ma al di là delle schermaglie i contatti tra i due partiti proseguono. Incassato già il sì di Signorile, sul Nuovo Psi lo Sdi è ottimista: Craxi potrebbe tornare in una collocazione «naturale», meno probabile De Michelis. La Costituente dovrebbe vedere la luce l'anno prossimo,

Prodi: «All'Italia serve un governo stabile autorevole e coeso. Serve la condivisione reale degli obiettivi»



Il leader della Margherita, Francesco Rutelli ed il leader dello Sdi, Enrico Boselli. Foto di Potorola/Ansa

dopo il congresso. E ieri Romano Prodi è intervenuto con una telefonata da Creta (dove trascorre una vacanza) all'iniziativa della Fabbrica del Programma per il lancio di un questionario agli italiani sui problemi del Paese e le soluzioni. Il messaggio rivolto da Prodi ai 500 volontari che lo distribuiran-

I socialisti democratici «C'è Prodi e poi Prodi. Se i Dielle hanno altre proposte si vada alle primarie»

no è significativo: «In questi giorni difficili mi conforta la vostra passione e impegno per il nostro e vostro progetto. L'Italia per ripartire ha bisogno di un governo autorevole, stabile e coeso». Un governo, manda a dire il Professore agli alleati, capace di prendere decisioni fondate sulla «condivisione reale» degli obiettivi da raggiungere.

LE INTERVISTE Il presidente dei senatori della Margherita: subito un chiarimento

WILLER BORDON

Senza l'Ulivo non si può governare l'Italia

di Mara Anastasia / Roma

Senatore Willer Bordon, cosa sta accadendo all'interno della Fed?

È la domanda che in queste ore ci stanno facendo tutti gli italiani. Si è innescato un meccanismo che mi sembra quasi incredibile. Comunque, visto che il problema che si è posto non è di natura formale, ma sostanziale, penso sia stato meglio giungere a un chiarimento ora, piuttosto che tra qualche mese.

Come si è arrivati a questo punto di rottura?

C'è indubbiamente una grave responsabilità di una parte del gruppo dirigente di dielle, che ha preso una posizione che io non esito a definire sciagurata. Ma anche i ds non sono esenti da colpe: in primo luogo per non aver capito i processi effettivi in atto all'interno della Margherita e quindi per aver assunto in alcuni passaggi atteggiamenti da «maestrina dalla penna rossa», che certo non hanno agevolato il processo unitario. E anche adesso, mentre D'Alema e Fassino mostrano di aver compreso perfettamente il senso di ciò che sta accadendo e si muovono con accortezza, mi sembra invece che una parte della Quercia non sia affatto consapevole della posta in gioco.

A chi si riferisce?

A coloro che continuano a ripre-



zia dei partiti. **Una prospettiva che la preoccupa?** Sì, perché se venisse meno l'Ulivo, noi perderemmo il nostro più importante strumento per il governo del paese. Come pensiamo di guidare l'Italia con il livello di dispersione attuale? Anzi, senza la federazione a lungo andare salterebbe l'intero sistema del bipolarismo italiano. **I dirigenti della Margherita, però, continuano a ripetere che la Fed non è in discussione....** Ufficialmente no. Ma se io vado alla stazione Termini e prendo un treno per Bologna, un mio amico quello per Napoli, un terzo non può insistere che vuole fare un pezzo di strada insieme a tutti e due, perché non c'è un solo metro di binario che vada nella stessa direzione. Ecco: una parte del gruppo dirigente di dielle ha preso il treno sbagliato. La mia speranza è che se ne accorga in tempo e faccia un passo indietro.

E nel caso non venisse fatto questo passo indietro? Mi rifiuto anche solo di prendere in considerazione un'ipotesi del genere. Ma non posso nascondermi che se la Margherita non mutasse orientamento, tradirebbe le sue origini e a quel punto non si potrebbe non fare qualcosa.

Non intendo assistere o essere complice dell'omicidio del mio partito. E credo siano in molti a pensarla come me, non solo tra gli iscritti e i dirigenti locali, ma anche tra coloro che hanno votato a favore di Rutelli e che non si aspettavano conseguenze così gravi. Se tomassimo a ridiscuterne oggi, non dico che raggiungeremmo la maggioranza, ma la questione si porrebbe in termini diversi.

Una parte della Margherita ha sbagliato ma anche certi ds hanno le loro colpe

L'esponente liberal dei ds: sono stati compiuti molti errori

UMBERTO RANIERI

L'importante è non far saltare il perno riformista

/ Roma

Onorevole Umberto Ranieri, lei condivide l'opinione di D'Alema che il voto della Margherita abbia messo in discussione il progetto dell'Ulivo?

Io non credo che i dielle voglia presentare il proprio simbolo nella quota proporzionale perché celino una riserva politica sulla strategia del centro-sinistra o siano preda di tentazioni neo-centriste. Non penso nemmeno intendano mettere in discussione la leadership di Prodi. Ritengo piuttosto che i dirigenti della Margherita siano convinti di dare valore aggiunto al loro partito caratterizzandosi in modo autonomo dentro l'alleanza. E di riuscire così a intercettare meglio l'elettorato che si presume in uscita dal centro-destra in crisi.

Una strategia che può risultare vincente?

In elezioni politiche in cui la posta in gioco è il governo del paese, io credo che l'obiettivo della vittoria possa essere conseguito più agevolmente se prende corpo ed è visibile un soggetto unitario capace di fornire un punto di riferimento affidabile all'elettorato che si accinge a lasciare la Cdl. Questo soggetto è la Fed e le liste comuni avrebbero reso indiscutibilmente più efficace un tale di-



segno politico. Ma il punto che vorrei discutere con gli amici della Margherita è l'idea che sia possibile riproporre una sorta di divisione dei ruoli tra centro e sinistra, in cui a quest'ultima, secondo Marini, dovrebbe toccare il compito di coltivare i confini della sua cosiddetta naturale area di riferimento, per lasciare alla Margherita quello di attrarre i voti moderati e di innovazione. La verità, vorrei dire all'amico Marini, è che se ciò avvenisse non se ne caverebbe un ragno da un buco: andremmo tutti incontro alla sconfitta. In ogni caso, i ds non hanno alcuna intenzione di ridimensionare la loro capacità di dialogo con settori fondamentali della società italiana o di arroccarsi su posizioni di retroguardia.

Che fare, dunque, a questo punto?

Anche se non condivido la decisione dei dielle, non credo si possa far altro che prenderne atto, senza drammatizzazioni.

Dico all'amico Marini: è fallimentare l'idea di dividere i ruoli tra centro e sinistra

e sinistra

La sinistra ds contro Aprileonline

LA SINISTRA Ds prende le distanze da quanto affermato da Aprileonline a proposito delle vicende interne all'Ulivo. «Ciò che scrive Aprileonline non può essere addebitato alla Sinistra Ds» c'è scritto in una nota in cui si conferma che «recenti sciocchezze e stravaganze (del tipo articolo "France'face sognà" e l'invenzione di un complotto filo-Amato) sono a carico degli scriventi». La puntualizzazione nasce dall'ultima uscita del quotidiano tematico, quella che ipotizza la candidatura di Giuliano Amato in alternativa a Prodi che sarebbe «sponsorizzata» dal capogruppo Ds al Senato Gavino Angius e da diversi esponenti «riformisti» (Macaluso e Peppino Caldarola) e «liberal» (Enrico Morando, Umberto Ranieri). Amato, sostiene «Aprile», «avrebbe il compito di sostituire Prodi come candidato premier e stoppare così l'ascesa di Walter Veltroni, unica, finora, alternativa al Professore di Bologna». Se ne sarebbe parlato ai festeggiamenti per gli 80 anni di Alfredo Reichlin che si sono svolti giovedì in Campidoglio.

La «carta Amato» spunterebbe in caso di degenerazione dello scontro tra Prodi e Margherita. Il profilo del «dottor sottile», secondo «Aprile» potrebbe andare incontro alle esigenze dei cattolici della Margherita. Aprile ha ipotizzato anche la possibilità che tra Prodi ed Amato ci sia uno scambio di ruoli tra il Quirinale e Palazzo Chigi. Ma lo pensa il quotidiano. Non la sinistra Ds. La precisazione è chiara.

COMUNE DI BOLOGNA

SETTORE AMMINISTRATIVO
GARE E CONTRATTI
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 28 giugno alle ore 10.00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'APPALTO APERTO PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA VOLTI ALLA RIDUZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO PRESENTI NEGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE DESTINATI AD ATTIVITÀ SCOLASTICHE (ASILI NIDO, SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE) dell'importo di Euro 2.340.000,00 di cui netti Euro 2.302.000,00 a base di gara (compreso Euro 152.000,00 per lavori in economia) ed Euro 38.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice Intervento: 2942 Codice Cup: F71E04000050014.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e le prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 27 giugno 2005.

IL DIRETTORE
DOTT.SSA PATRIZIA BARTOLINI

A chi si riferisce?

A coloro che continuano a ripre-

Bologna, «l'ulivista doc»: noi fedeli alle scelte del '96

«Il ramoscello è nel nostro Dna, non accettiamo decisioni affrettate che cancellano un sogno»

■ **Andrea Carugati** / Bologna

ULIVO «La Margherita è il partito dell'Ulivo», «Il progetto di Prodi va sostenuto fino in fondo», «Non accettiamo decisioni affrettate che cancellano un sogno». Scalpitano i circoli della Margherita sotto le due torri. Si agitano, dopo la rottura tra Prodi e Rutelli: per-

ché qui la Margherita è l'Ulivo, nasce dai comitati Prodi, dall'Asinello, dallo "spirito del '96". Insomma, se Romano Prodi chiama, Bologna risponde. Lo ha già fatto, del resto, in tutti i momenti caldi, belli e brutti, dell'esperienza politica del Professore. Dalla sera del pullman festante del '96, accolto da 50mila persone in piazza Maggiore, alla stessa piazza che si riunì, nell'autunno del 1998, per una insolita manifestazione di sostegno al governo sfiduciato dal parlamento. Stessa accoglienza affettuosa per il ritorno del Professore, con la lista unitaria alle europee e alle regionali che sotto le due torri ha raccolto, rispettivamente, il 46,5% e il

50,4%. Cifre di un altro ordine di grandezza rispetto alla media nazionale; e anche i rapporti di forza all'interno della Margherita qui sono completamente rovesciati: dovunque ci si aggiri, a Bologna ci si imbatte in prodiani e ulivisti doc, dal vicepresidente della Regione Flavio Delbono, alla presidente della Provincia Beatrice Draghetti, al giovane capogruppo in Comune Giovanni Mazzanti, fino al segretario regionale Marco Monari. Tutti loro sono confluiti nella Margherita vivendola come una tappa verso l'Ulivo, intuizione bolognese di Arturo Parisi al-

lo mi sono iscritta alla Margherita, l'ho considerata sempre il motore dell'Ulivo: ora invece..

l'uscita da messa, poi diventata la stella polare di tutto il cursus prodiano. Gli altri, gli ex democristiani, si contano sulla punta delle dita, ma sono piuttosto combattivi: hanno fatto al guerra per anni al segretario Paruolo, che oggi è assessore con Cofferati. E anche adesso che il partito bolognese si è schierato all'unanimità, nel suo coordinamento provinciale, per la lista unitaria, e ha definito il documento Rutelli-Marini una «contraddizione rispetto all'identità del partito», continuano a dare battaglia. Ad esempio opponendosi alla creazione di un gruppo unico al Comune di Bologna e invocando, con un certo gusto per il paradosso, il ritorno a una "competition" con gli alleati, a partire dai Ds. Quanto a Rutelli, a Bologna una sua corrente non esiste neppure. E intanto la base mugugna e si agita, non solo quella della Margherita ma anche quella di sinistra.

«I nostri iscritti ci chiedono due cose: unità e Ulivo», dice Nicola Scalabrini, che è il responsabile dei circoli del Bolognese. L'assemblea federale della Margherita, invece, ha dato un segnale di arresto rispetto al progetto di Prodi, un segnale contraddittorio rispetto allo statuto del partito e al patto costitutivo della Fed. Ma nel nostro Dna c'è una fortissima e non arrestabile ten-

denza all'Ulivo come partito». «Io mi sono iscritto alla Margherita perché l'ho sempre concepita come il motore dell'Ulivo. Ora mi chiedo cosa stia succedendo», dice Francesco Costantini, 27 anni, consigliere di quartiere al Saragozza, rione storicamente di destra e recuperato nel 2004.

Nella base Ds le parole che ricorrono più spesso sono «sconcerto» e «preoccupazione». Dicono in coro i segretari di sezione di Borgo Panigale, Reno e Navile: «Dopo le regionali ci aspettavamo ancora più determinazione per mandare a casa Berlusconi: vedevamo la vittoria vicina, ora siamo pieni di dubbi. Loro si sono ringalluzziti dopo Catania e Bolzano, noi invece dobbiamo subire una frattura che non ci aspettavamo». «Prodi è il leader, su di lui non ci sono dubbi», dice Anna Maria Russo della "Giovannini". «I compagni che stanno montando le feste dell'Unità in giro la città sono passati in due giorni dall'entusiasmo alla sfiducia. Mi chiedono: "Per chi e per che cosa lo facciamo?"», dice Romolo Sozzi, che guida la sezione "Betti Masetti". Che fare, dunque, per la Quercia? «Andare avanti su quanto deciso al congresso: federazione, motore riformista. Ai simboli siamo affezionati, ma quello che conta è ricono-



Simpatizzanti dell'Ulivo in Piazza Maggiore a Bologna. Foto Nucci-Benvenuti/Ansa

La festa per gli ottant'anni di Guido Fanti

BOLOGNA Una preziosa confezione di inchiostri e penne: è il regalo che il segretario dei Ds Piero Fassino ha fatto avere insieme a un messaggio di saluto a Guido Fanti, sindaco di Bologna dal 1966 al '70, poi primo presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna fino al '76, festeggiato ieri mattina in occasione del suo 80/o compleanno alla Festa dell'Unità cittadina in piazza di porta Galliera.

Il segretario della federazione Ds del capoluogo emiliano, Salvatore Caronna, ha donato a Fanti un quadro, 'I Comunisti Emiliani al lavoro (1948)', acrilico su tela dell'artista inglese Simon Morley. «Come dirigente politico - ha detto tra l'altro Caronna nel suo intervento - hai saputo dare un importante contributo perché la sinistra fosse sempre più in grado di rispondere alle attese di una società in rapida trasformazione e fosse capace di diventare, come oggi ci viene ampiamente riconosciuto, un'autorevole e sicura forza di governo. Capace oggi di amministrare città e regioni, domani, se sapremo lavorare bene e con grande unità, il nostro Paese».

Fanti era già stato festeggiato venerdì, prima con una breve cerimonia in Regione, dove era stato accolto dal presidente Vasco Errani, dalla presidente dell'assemblea Monica Donini e da numerosi ex assessori, poi a palazzo d'Accursio, sede dell'Amministrazione comunale, dove a fare gli onori di casa era stato il sindaco Sergio Cofferati.

scersi in un progetto comune, in un'idea di Italia. Nella nostra sezione c'è anche la bandiera dell'Ulivo, che esprime tanti valori condivisi». La gente con cui parlo ha paura - spiega Roberto Landi, anche lui segretario di sezione - Nessuno sa davvero cosa dovrebbero fare i Ds, è una domanda prematura: adesso c'è spazio solo per rabbia e sconcerto. Il punto è che la nostra gente crede in Prodi e vuole mandare a casa questa destra che sta distruggendo il Paese: il resto sono cose per politici, che non vengono capite».

I ds: dopo le regionali ci aspettavamo più determinazione per mandar via Berlusconi

*pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

UNIPOL ASSICURAZIONI

**+RISPARMIO
+SICUREZZA
CON LE NOVITA'
UNIPOL**

**Segnali positivi
per la tua assicurazione auto.**

Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi

il 10% sulla RCA e il 50% su Incendio e Furto.

Non devi sostenere spese né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

Tecnologia trasparente al tuo servizio.

Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA**. In più, il deposito ti **rende il 2% netto*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

Segui i segnali positivi.

Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano**.

L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

www.unipol.it

«Dopo 35 anni da medico di base dico: io voto quattro Sì, per la ricerca e per la salute delle donne»

Unità
10
ITALIA

«Sono più intelligenti di noi maschi: capiscono prima le battute e capiscono che si gioca sulla loro pelle»

Jannacci: grazie alle donne vinceranno i Sì

Il cantautore: «Attenzione alla disinformazione, sulla fecondazione è battaglia ideologica. Ma per fortuna pochi cattolici seguono oggi i dettami della Chiesa sulla sessualità»

di Roberto Camero

«**ESSERE DI SINISTRA** è un modo di vedere le persone che ci stanno intorno e i problemi della società. Essere di sinistra significa sapere chi aiutare e da che parte stare sulle questioni più importanti.

Per me si tratta di qualcosa di scontato, che ho appreso fin da



ti dei loro fedeli. Ma per fortuna ci sono le donne...

Cioè?

Saranno le donne a salvare le sorti dei referendum.

Loro sono più

ragazzo. Se non fossi stato di sinistra non mi sarei iscritto a Medicina per aiutare chi soffre, magari avrei fatto la Bocconi con l'obiettivo di guadagnare molti soldi. E poi non mi sarei messo a scrivere le canzoni... A sinistra si sta discutendo del referendum, mentre a destra, a parte certi appelli strumentali, sembra che non gliene fregli niente. Mi dica: a parte Bottiglione, a chi stanno a cuore questi referendum?». Così, prendendo una posizione netta, commenta il dibattito referendario in corso Enzo Jannacci. Il cantautore milanese è decisamente per il sì: «Le mie schede conterranno quattro Sì, perché a 70 anni, dopo una vita di professione medica, 35 anni come medico di base e poi vari anni come cardiologo in libera professione, questa mi sembra la strada giusta sulla quale indirizzarsi».

Non teme che i referendum falliranno per i ripetuti appelli all'astensione?

Non credo. Ad astenersi invitano alcuni partiti del centrodestra. Ma ha visto che cosa è successo al centro destra nelle ultime elezioni regionali? La gente non ci sta più. Non credo che gli elettori seguiranno questi partiti. E poi, come dicevo, nessuno da quelle parti sembra appassionarsi. Citavo Buttiglione, che sarà uno che ha letto molti libri, ma che non mi sembra la persona più adatta a interpretare la realtà...

Ma c'è anche la Chiesa che invita ad astenersi...

Sì, ma mi dica lei, che seguito ha la Chiesa oggi nella società italiana? Adunate oceaniche di giovani per il vecchio papa Wojtyła, un fenomeno che francamente non capisco, come non capisco tutta questa fretta a farlo santo... Ma poi in quanti, anche fra i cattolici, seguono l'insegnamento della Chiesa in materia di sessualità? La Chiesa oggi ha perso gran parte del radicamento nella società che aveva un tempo. Per quanto già anni fa c'erano certi cattolici del dissenso che erano più a sinistra del Pcus. Oggi mi sembra scorretto che i vescovi scendano nell'arena con questa sorta di ricatto morale nei confronti

avanti di noi maschi, sono più intelligenti. Lo vedo ai miei spettacoli: le donne sono quelle che capiscono prima le battute, fanno partire per prime le risate e gli applausi. Sono più sveglie, più vivaci mentalmente. Poi le donne hanno capito che questa è una battaglia che si gioca sulla loro pelle e dunque non mancheranno di far prevalere i Sì. Anche le donne cattoliche: i problemi della maternità sono gli stessi anche per loro. Confido molto nelle donne, soprattutto in quelle giovani.

Dunque non vede ostacoli al prevalere dei sì?

C'è un ostacolo, ed è la mancanza di informazione. Si sta facendo una battaglia ideologica, ma alla gente non vengono spiegate le cose. Anche con la clonazione è così.



Foto Epa

Si creano casi con tecniche pubblicitarie più che informative, vedi quello della 'pecora Dolly'. Quindi anche con i referendum la decisione di un certo modo di votare sarà determinata più sulla base di ragioni politiche che scientifiche. Ma da medico dico che non ho dubbi su quale politica scegliere in questo caso. Come, sempre per rimanere

nell'ambito della politica, non avrei dubbi su cosa votare a referendum su Rutelli...

Come vede il problema della ricerca sulle cellule staminali embrionali, vietata dall'attuale legge?

Penso che si debba provare a praticarla, perché potrebbe essere molto utile per guarire molte malattie.

Guardi, glielo dice uno che in linea di principio è contrario all'aborto, se non in casi particolari: mi sembra che attribuire dignità di persona all'embrione appena formato sia anche questa una forzatura ideologica. È un modo per impedire la ricerca, in maniera aprioristica. Se così fosse, facendo un piccolo passo indietro, allora la masturbazio-

ne sarebbe un omicidio. **E dell'eterologa che cosa pensa?**

Sono assolutamente favorevole. Non è la paternità biologica quella che conta, ma quella emotiva, affettiva. Io ho cinque bambini che ho adottato a distanza. Sono sicuro che se passassero un mese con me, questo mi basterebbe per farmeli

sentire come figli. Chi vuole adottare un figlio si trova di fronte a liste d'attesa scoraggianti. E poi non vedo per quale motivo debba essere negata la possibilità di diventare padri e madri in presenza di problemi di fertilità. Si può essere sterili da un punto di vista fisico, ma avere al tempo stesso una grande carica di amore da esprimere.

Il Papa attacca il consumismo sfrenato e tace sul referendum

In 200mila a Bari per la prima visita apostolica di Joseph Ratzinger. Che rilancia sull'ecumenismo

di Roberto Monteforte inviato a Bari

NEANCHE UN CENNO ai referendum. L'Eucarestia e la sfida di un Dio vicino all'uomo, il tema della Domenica, giorno da dedicare al Signore per dare senso alla vita

in una società sempre più secolarizzata, l'unità dei cristiani e l'impegno ecumenico: questi sono stati i punti toccati ieri a Bari da Benedetto XVI, per la cerimonia conclusiva del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, la sua prima visita apostolica. Una visita breve, essenziale quella del Papa che, giunto in elicottero dalla Capitale, ha raggiunto la spianata di Marisabella a bordo della «papa-mobile», salutandola e beneducendo i circa ducentomila fedeli che lo acclamavano. Nella sua omelia Ratzinger si è te-

nuto ai temi ecclesiali. Non vi è stato nessun riferimento, neanche indiretto, alla prossima scadenza referendaria sulla legge 40. Anche se, con questa visita il vescovo di Roma ha voluto «rafforzare i vincoli di comunione con i vescovi italiani» che incontrerà oggi in Vaticano. Con la sua visita ha voluto onorare l'impegno preso da Wojtyła, che ha ricordato tra gli applausi dei fedeli. Ma da Bari ha voluto soprattutto ribadire il suo impegno ecumenico. Tutto per Benedetto XVI parte

Si è portato dietro le Guardie svizzere: uno stile, il suo, diverso da quello di Wojtyła

dall'Eucarestia e dalla «santificazione» della domenica. «Senza la domenica non possiamo vivere» era il tema del Congresso Eucaristico, tratto dalla testimonianza data nel 304 d.c. dai martiri di Abitene, cristiani perseguitati dall'imperatore Diocleziano proprio per aver testimoniato fedeltà alla santità di quel giorno. Oggi «non ci sono i divieti degli imperatori» ma, ha sottolineato il Papa, è ugualmente difficile vivere da cristiani. Vi sono l'indifferenza, il consumismo sfrenato, l'indifferenza religiosa, un secolarismo chiuso alla trascendenza: un «spaventoso deserto» che il credente può percorrere proprio grazie all'Eucarestia. Un cammino - ha chiarito Ratzinger - che non è arbitrario. «La strada che Dio indica mediante la sua parola e la sua legge va nella direzione scritta nell'essenza stessa dell'uomo» assicura, dove, ha aggiunto a braccio: «La parola di Dio e la ragione vanno assieme». «Seguirla - continua - significa per l'uomo rea-

lizzare se stesso, smarrirla equivale a smarrire se stesso». Ma l'uomo non è solo. Benedetto XVI ha parlato di un Dio che proprio grazie all'Eucarestia è intimamente vicino all'uomo. Anche se «la gente - osserva - pare non volerlo così vicino e partecipe». Ma - ha aggiunto - «non possiamo comunicare con il Signore se non comunichiamo tra noi. Dobbiamo muoverci per andare gli uni incontro agli altri». Per questo occorre imparare la grande lezione del perdono, dell'ascolto e della comprensione dell'altro. Brucia lo scandalo delle Chiese cristiane divise proprio sul sacramento dell'Eucarestia. Così dalla città che custodisce le spoglie di san Nicola, venerato dai cristiani di Oriente e di Occidente, Benedetto XVI si assume l'impegno «di lavorare con tutte le energie alla ricostruzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo». Parole impegnative. Anche perché, afferma, «non bastano i buoni senti-

menti», occorrono gesti che «entrino negli animi e smuovino le coscienze». Ieri ha richiamato la necessità di una «conversione interiore» per tutti, cattolici, protestanti, ortodossi. Ma sullo sfondo vi sono già proposte, come quella avanzata proprio al Congresso eucaristico dal cardinale Walter Kasper, responsabile vaticano per l'ecumenismo, di tenere a Bari un Sinodo dei vescovi cattolici e delle Chiese ortodosse.

A conclusione dell'omelia, interrotta quattordici volte dagli applausi, un timido e ritmato «Be-ne-de-to» ha attraversato la

Legge 40, c'è chi si aspetta un accenno oggi: l'occasione è più «politica»... Ruini docet

spianata di Marisabella. Non che sia mancato il calore. Lo stesso pontefice, nel breve saluto prima dell'Angelus, ha riconosciuto di essere rimasto colpito «dalla fervida partecipazione» dei fedeli. Ma lo stile del nuovo pontefice è diverso da quello di Wojtyła, un'altra novità è stato il picchetto delle guardie svizzere al palco. È la prima volta che accade fuori del Vaticano. E non sarà l'ultima. Oggi sentiremo le parole di Benedetto XVI ai vescovi italiani riuniti in assemblea plenaria. All'ordine del giorno temi importanti, dal rinnovo degli incarichi degli organismi della Cei, compresi i due vicepresidenti, alla preparazione del Congresso ecclesiale di Verona del 2006. In questa occasione, meno ecclesiale, farà cenno al referendum sulla legge 40? Su questo c'è attesa, così come c'erano molti che si aspettavano un'indicazione - nel senso di quelle apertamente astensionistiche di Ruini - del Papa a Bari. Vedremo.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia 6 gg./Italia 7 gg./estero Internet	296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6 gg./Italia Internet	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. Via Benaglia 35 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. 229596 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR).

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereed via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02.66505065 fax: 02.66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.24424611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821533
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6655211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavotti 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ASTI , piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASPI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 165/B, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Scrinio 15/c, Tel. 090.650094.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavotti 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494226	PAROVA , via Mentana 5, Tel. 049.9734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210355	PALESTINA , via Lincoln 19, Tel. 091.6236511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via D'Azeglio 32, Tel. 0522.360511
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , c.so Sicilia 37/43, Tel. 096.7305111	ROMA , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montebello 39, Tel. 0984.72527	SARRENO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
CUNEO , c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.509122	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814807-811182
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-579960	SIRACUSA , via Terzani 39, Tel. 0931.412131
	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro iva esclusa a parità (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

CAMPI DI LAVORO ESTIVI
in Palestina, Serbia, Kosovo, Bosnia, Kurdistan

PER INFORMAZIONI E ADESIONI
campidilavoro@arci.it
tel. 06 41609500
www.arci.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

COMUNE DI ORTE
Provincia di Viterbo

OGGETTO: Conferenza di servizi ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 447/98 (come modificato dal DPR 440/2000 e dall'art. 14 e ss. Della L. n. 241/1990), così come modificata dalla L. n. 15/2005 - Approvazione del progetto di ristrutturazione dello Stabilimento Industriale sito in Orte, Località Carnerano comportante la variazione degli strumenti urbanistici - Soc. C.L.N. s.p.a. il RESPONSABILE dello S.U.A.P. presso atto delle determinazioni intervenute e di quelle rese nella Conferenza di Servizi all'oggetto tenutasi in data 23.5.2005, così come richiamate e riportate nel relativo verbale, DA ATTARE che essa si è conclusa positivamente. Il Verbale della Conferenza di Servizi e l'Attestazione della citata conclusione sono depositati per trenta giorni consecutivi presso la Segreteria Comunale ed affissi all'Albo Pretorio ai sensi e per gli effetti legge. Il Responsabile S.U.A.P. Walter Eliantonio



CALDO RECORD Città sotto stretta sorveglianza

ITALIA ANCORA SOTTO LA MORSA DELL' AFA, con temperature agostane, superiori ai 30 gradi e dall' 1 giugno in 13 città scatta il sistema di sorveglianza messo a punto dalla Protezione

civile per evitare le vittime delle ondate di calore. Gli anziani sono le categorie più a rischio. Ci sarà un incontro con i tecnici dei 13 Comuni coinvolti, per mettere a punto il sistema di allerta.

Missioni e omissioni sul caso della ragazza-fantasma

Arriva a Roma il capo dell'istituto minorile di Isabel
«Caro console, sbagliato rimandarla in Cile»

di Salvatore Maria Righi / Roma

DON JAIME è arrivato apposta dal Cile l'altro giorno. Il signor Arrigada, responsabile dei servizi sociali dell'istituto per i minori di Quinta de Tilcoco, è volato fino a Roma per supplicare il console Renè Sebastian Schneider di non rimandare indietro Isabel, la bam-

bina fantasma (rifiutata da tredici famiglie) che secondo il tribunale di Bari va rimpatriata in Sudamerica. Jaime Arrigada ed i suoi collaboratori la conoscono bene: Isabel è rimasta a lungo insieme ad altri minori abbandonati nel loro centro che è uno dei tre autorizzati dal governo insieme al Sename, l'ente nazionale per le adozioni. Per questo don Jaime ha parlato chiaro al console: Isabel non deve tornare indietro, il suo posto è in Italia da quando il tribunale di Rancagua ha affidato la sua adozione alla coppia di genitori di San Ferdinando di Puglia. In Cile non c'è futuro per lei, avrebbe aggiunto al console il trafelato e commosso signor Arrigada. Soprattutto, agli psicologi e agli assistenti sociali di Quinta de Tilcoco non risulta

che la bambina sia malata: di questo Jaime Arrigada è più che sicuro, almeno da quello che avrebbe riferito al console per convincerlo a non respingere indietro la ragazzina. Eppure il tribunale dei minori di Bari che ne ha disposto l'allontanamento e il rimpatrio è di diverso convincimento. Nel decreto datato 21 febbraio 2005, infatti, cita la «relazione psicologica redatta il 1/2/2005 dal dottor Waldo Arturo Castro». La diagnosi del dottor Castro non lascia spazio a dubbi: Isabel soffre di «disturbo di tipo borderline, disturbo di disadattamento sociale (sociopatia), disturbo di attaccamento». Non solo: insieme al Servizio sociale del comune pugliese, il dottor Castro propone «l'inserimento della minore in una comunità di recupero con intervento psichiatrico e intervento psicoterapeutico». Evidentemente il giudice di Bari ha tenuto conto della diagnosi, anche se sul punto un esperto come il professor Luigi Cancrini è piuttosto scettico. Secondo Cancrini, che cita la manualistica in materia, una tale diagnosi non

si può formulare su soggetti che non abbiano ancora compiuto la maggiore età. E comunque richiede metodi e procedure più complesse e articolate. Sul punto, in ogni caso, c'è disaccordo: l'istituto cileno nega che la bambina sia o sia mai stata disturbata. Né per la verità risulterebbe traccia di queste patologie psichiche nelle cartelle cliniche di Isabel in Cile. Il signor Arrigada ed i suoi colleghi hanno parlato di una bambina difficile, anche se è da appurare fino a che punto abbiano messo al corrente i genitori dei suoi problemi. Ma secondo i cileni, e a quanto pare anche secondo qualcuno in Italia, Isabel non è pazza. Ci sono però altre contraddizioni e punti da chiarire nell'odissea della piccola cilena. Secondo la legge in vigore in materia infatti, la 476 del '98, nel decreto del tribunale di Bari mancherebbe un elemento fondamentale: la voce di Isabel. L'articolo 35, comma 4, dispone che il provvedimento sul minore che non può restare nella famiglia dove si trova

debba coinvolgere lo stesso. «Il minore che abbia compiuto gli anni 14 deve sempre esprimere il consenso circa i provvedimenti da assumere, se ha raggiunto gli anni 12 deve essere personalmente sentito (...)». Il decreto è del 21 febbraio scorso, Isabel è nata in gennaio, quindi secondo la legge che ratifica ed esegue la convenzione de L'Aja per la tutela dei minori avrebbe dovuto essere interpellata dal tribunale. Invece nella motivazione del giudice pugliese si legge semplicemente che i due coniugi hanno precisato «di non essere riusciti a condurre con loro la minore in questo tribunale per il rifiuto da lei opposto».

Un'altro punto da chiarire, anche questo non certo secondario, riguarda la trascrizione della sentenza di adozione. Secondo la convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993, la legge cilena dovrebbe essere recepita in Italia, dove quindi Isabel sarebbe stata adottata col cognome della famiglia pugliese e acquisizione della cittadinanza: non pre-adozione, né affidamento. Per la legge 476, articolo 34 comma 3, è invece necessaria la trascrizione. E su questo punto la dottrina e gli avvocati non si mettono d'accordo. Ma la revoca della sentenza di adozione non c'è ancora stata, anche se Isabel è stata affidata alla tutela del console. E rischia di perdere anche il cognome italiano, oltre a quello cileno. Apolide e abbandonata a 14 anni.

Non è cilena per il Cile né italiana per l'Italia
Rischia il rimpatrio, ma manca il suo consenso richiesto dalla legge

I nipotini di Don Milani in marcia per la scuola

«No alla riforma delle diseguaglianze»: in 400 a Barbiana, tra sindaci e gente comune

di Edoardo Semmola / Barbiana

LETTERA AD UN MINISTRO Cinquant'anni dopo il testo potrebbe essere lo stesso. Cambia solo il destinatario: Letizia Moratti. «Insegno ai ragazzi ad essere

cittadini sovrani», scriveva Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, maestro di scuola, di vita, e faro di un pensiero educativo rivoluzionario che nel dopoguerra si è levato dalla montagna fiorentina attraverso i suoi celebri scritti, da Lettera ad una professoressa a L'obbedienza non è più una virtù. Quella di Don Milani era una scuola per tutti, di tutti, ma soprattutto una scuola per abbattere le diseguaglianze sociali. Una strada in salita, dunque, ancora oggi. Come la scuola è un diritto in salita, all'alba della riforma

Ma Moratti. Come lunga è la salita che da quattro anni la gente di Vicchio e degli altri comuni del Mugello ripercorre per tornare alla sorgente, alla piccola chiesa di Barbiana. Ieri mattina erano in 400, dietro ai sindaci e ai gonfalonieri di tutti i paesi del Mugello e della Piana fiorentina, per partecipare alla marcia rituale, per ricordare il priore di Barbiana, ma anche per dare un segnale rivolto al presente. «Un ricordo, ma non solo, c'è molto di più». Nelle parole di Elettra Lorini, neoletto sindaco

Su per la salita i gonfalonieri di tutti i paesi del Mugello e della piana fiorentina

di Vicchio - il comune di cui Barbiana fa parte, fra le montagne dell'Appennino toscano-emiliano - c'è tutto il senso di una ricorrenza estremamente sentita. «Da sempre sono impegnata sui temi dell'istruzione, sono stata sindacalista della scuola - continua - e so quindi che scuola significa sviluppo del futuro. Ma il futuro è il risultato di un passato, un passato che qui e oggi ricordiamo con la figura di Don Milani, perché da quasi 50 anni fa è partito un messaggio che ancora oggi riveste una grande importanza». La salita è dura, sotto il sole tagliente, e ognuno va con il suo passo. «Come nella vita, ognuno col suo passo, nel rispetto di tutte le diversità, e contro la prevaricazione del più forte», commenta un altro primo cittadino, Giovanni Bettarini di Borgo San Lorenzo, il centro più grande del Mugello. «La formazione in Italia purtroppo è sempre più negletta - aggiunge - Oggi abbiamo l'esem-

pio del nostro concittadino Luigi Falorni, regista candidato premio Oscar: il suo Cammello che piange è la tesi di laurea alla scuola di cinema di Monaco in Germania... in Italia una cosa del genere non accadrebbe mai». Da Firenze sono giunti anche gli assessori all'istruzione del Comune della Regione, Daniela Lastrì e Gianfranco Simoncini. E poi insegnanti, studenti, bambini: i protagonisti della scuola c'erano tutti, e tanti. Ma non solo: «Sono qui per onorare Don Milani - racconta una signora - è un piacevole ricordo di gioventù, di quando in Italia c'era-

Elettra Lorini, sindaco di Vicchio: «Se fosse venuta la Moratti? Avrebbe sudato molto...»

no più ideali». «Conosciamo Don Milani anche al mio paese - intervengono una donna venuta da Vancouver, Canada, per passare l'estate dal cugino napoletano a tripiantato a Vicchio - Era un prete che tanto ha fatto per l'educazione qui in Italia. Sono convinta che valga la pena protestare per una buona educazione, è un diritto troppo importante. Anche da noi ci sono molti problemi perché i soldi pubblici non bastano mai: ma tutte le forze politiche sono d'accordo sulla necessità di tutela salute e istruzione, i capitali della società, senza i quali non c'è società. Mentre in Italia non tutti i partiti la pensano così, c'è chi la scuola la vorrebbe fare a pezzi. È giusto quindi che voi italiani protestiate contro Letizia Moratti». Alla fine, dunque, mancava solo lei: il ministro Moratti. Se invece ci fosse stata... «Avrebbe sudato - chiosa il sindaco Lorini - avrebbe sudato molto». Le proteste scaldano gli animi.

In 3000 contro la strada-scempio di Schifani

Cresce la protesta contro 22 km di asfalto che sbraneranno la riserva naturale di Ficuzza

Alessio Gervasi / Palermo

Spendere 25 miliardi di lire per risparmiare un minuto. L'idea è questa e può sembrare una boutade. Ma il progetto dell'Anas - sponsorizzato dal senatore forzista Renato Schifani - per costruire una strada lunga 22 chilometri attraverso la riserva naturale della Ficuzza, fra Corleone e Marineo, è incredibilmente vero: 12 cavalcavia, 11 viadotti, 2 ponti, 2 gallerie più una serie di svincoli. Il tutto in zone d'interesse comunitario e su aree e siti di grande valore storico e paesaggistico, con importanti insediamenti archeologici che verrebbero spazzati via dai faraonici lavori. Costo dell'opera: 200 miliardi di lire. Per migliorare la viabi-

lità sulla SS 118 diminuendo i tempi di percorrenza fra Corleone e Palermo di addirittura otto minuti. Un'opera che ieri ha mobilitato 3000 persone, giunte a Ficuzza da tutta la Sicilia per marciare insieme contro una strada inutile e dannosa, per dirla con le parole del presidente siciliano del Wwf, Franco Russo, che adesso si aspetta l'intervento del presidente della Regione siciliana Totò Cuffaro. Una marcia per dire no a un progetto di cui lo stesso Russo non si riesce a capacitare: «Ma che senso ha iniziare i lavori su un solo lotto, senza che l'intero progetto sia stato approvato? È l'ennesima incompiuta annunciata oppure si spera in un futuro ammorbidimento di Sovrintendenza e Forestale?».

Già, perché va detto che l'Anas aveva diviso l'opera in cinque lotti e quattro sono già stati bocciati dagli organi competenti; solamente il lotto numero tre, che è quello centrale e più o meno a metà strada fra Corleone e Marineo ha avuto il via libera. E dunque qui si vuol cominciare la strada. Come se per costruire un palazzo di 10 piani si partisse dal quinto. E mentre le solite maledingue dicono che la nuova strada si fermerebbe giusto a poche decine di metri dal confine del collegio elettorale che ha portato quattro anni addietro Schifani in Senato, il Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Lipu e Sicilia Antica, assieme al comitato agricoltori e operatori turistici di Ficuzza si

sono riuniti sotto l'egida del forum «Salviamo Ficuzza» per dare battaglia e portare la gente in piazza, trovando sponda fra il Pdc, Rifondazione, i Verdi, Primavera siciliana e una miriade di sigle e associazioni che questa strada, così com'è pensata oggi, non la vogliono. E a sentire l'onorevole Beppe Lumia, che sabato scorso ha tenuto un comizio a Corleone, neanche qui la strada è ben vista, perché: «I cittadini hanno capito l'assurdità di un progetto pensato per il business e per il movimento terra, che porta acqua solo al mulino dei mafiosi». E magari spendere un sacco di miliardi per riavere indietro solo una manciata di minuti forse non è sembrata una gran bella idea.

Stragi naziste Il punto sulle indagini

ROMA A che punto sono le inchieste sulle stragi nazifasciste impunte? E quali sono le difficoltà che la Commissione parlamentare d'inchiesta sta incontrando nel suo cammino? La situazione sarà illustrata oggi, alle 14.30 dall'istituto Parri nell'aula Prodi di San Giovanni in Monte 2 a Bologna. Al convegno cui parteciperanno Walter Vitali, Alberto De Bernardi, Luciano Casali, Lutz Klinkhammer, Paolo Pezzino e Guido Salvini verranno illustrati i risultati e le difficoltà dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta.

BREVI

Roma
Cade un pezzo di cornicione
Anziano muore schiacciato

Un uomo è morto a Roma dopo essere stato colpito da un pezzo di cornicione staccatosi da un edificio in via Laura Mantegazza, nel quartiere Monteverde. Il pezzo di cornicione sarebbe caduto da un'altezza di circa venti metri. La vittima si chiamava Bartolo Nota ed aveva 74 anni. Piccolo commerciante, era titolare di un negozio nello stesso quartiere, dove abitava. Secondo quanto è stato accertato, l'uomo era fermo vicino ad un'auto sulla quale sembra che stesse per salire, quando è stato colpito da una lastra di intonaco, non pesante ma molto grande, circa due metri e mezzo per 25 centimetri. Questa si è staccata dal quinto piano, da un'altezza cioè di 18 metri. L'intonaco ha colpito Bartolo Nota in tutto il corpo e ne ha causato la morte praticamente all'istante.

Padova
Si spara in testa dopo aver ammaccato l'auto del padre. Saranno donati gli organi

Presenta ormai l'elettroencefalogramma piatto un operaio 25enne ricoverato in ospedale a Padova dopo aver tentato il suicidio con un fucile per una banale disavventura: l'aver ammaccato l'auto nuova del padre, che aveva preso dal garage a sua insaputa. Il giovane, di Carmignano di Brenta (Padova), è in rianimazione del reparto di neurochirurgia di Padova. I medici, secondo quanto si è appreso, avrebbero avviato la procedura che dovrà portare nelle prossime ore all'accertamento o meno della morte cerebrale del ragazzo.

Mantova
Esasperata dal marito depresso lo uccide e poi si suicida

Esasperata da anni di depressione del marito, costellati di continui litigi racchiusi per pudore entro le mura domestiche, ieri sera non ce l'ha più fatta. Al termine dell'ennesimo alterco ha imbracciato il fucile da caccia del marito, Pier Giuseppe Febbrari, 55 anni, e ha fatto fuoco contro di lui da distanza ravvicinata. Freddamente, la donna ha appoggiato il calcio dell'arma al pavimento e si è chinata sopra la canna, premendo il grilletto. I due corpi sono stati trovati in un lago di sangue a distanza di circa tre metri l'uno dall'altro, poco prima delle 20, da un vicino di casa.

Immigrazione
Ancora un barcone della disperazione: 188 stranieri sbarcati a Lampedusa

Ancora uno sbarco di immigrati a Lampedusa: 188 persone che hanno detto di essere sudanesi ed eritrei, tra i quali 22 donne, di cui tre incinta, e cinque bambini sono sbarcati ieri pomeriggio nell'isola, dopo che erano stati avvistati da un elicottero della Guardia di finanza a circa 20 miglia a sud-est dalla costa. Gli immigrati erano stipati su un'imbarcazione di circa 15 metri. Un gruppo di 138 è stato trasbordato su una motovedetta della Guardia di finanza, che ha partecipato al soccorso insieme a mezzi della Marina militare e della capitaneria di porto, mentre gli altri sono stati scortati fino al porto. Gli immigrati sono ora ospitati nel centro di accoglienza di Lampedusa. Ieri l'altro nell'isola era arrivato un barcone con 28 immigrati.

L'Alitalia

8' pt: Siena-Atalanta 1-0 Classifica: Lecce e Reggina 44, Chievo, Lazio e Siena 43, Bologna, Brescia e Parma 42, Fiorentina 40 (Fiorentina in B, Bologna e Parma allo spareggio).

22' pt: Lecce-Parma 0-1 Classifica: Reggina e Parma 44, Lecce, Chievo, Lazio, Siena 43, Bologna e Brescia 42, Fiorentina 40 (Fiorentina in B, Bologna e Brescia allo spareggio).

29' pt: Lecce-Parma 1-1 Classifica: Reggina

e Lecce 44, Chievo, Lazio e Siena 43, Bologna, Brescia e Parma 42, Fiorentina 40.

41' pt: Lecce-Parma 2-1 Classifica: Lecce 46, Reggina 44, Chievo, Lazio e Siena 43, Bologna e Brescia 42, Parma 41, Fiorentina 40.

42' pt: Fiorentina-Brescia 1-0, Palermo-Lazio 1-1 Classifica: Lecce 46, Reggina e Lazio 44, Chievo e Siena 43, Bologna e Fiorentina 42, Brescia e Parma 41.

43' pt: Lecce-Parma 2-2 Classifica:

Reggina, Lazio e Lecce 44, Chievo e Siena 43, Bologna, Fiorentina e Parma 42, Brescia 41.

1' st: Lecce-Parma 3-2 Classifica: Lecce 46, Reggina e Lazio 44, Chievo e Siena 43, Fiorentina e Bologna 42, Parma e Brescia 41.

10' st: Lecce-Parma 3-3 Classifica: Reggina, Lazio e Lecce 44, Chievo e Siena 43, Fiorentina, Bologna e Parma 42, Brescia 41.

12' st: Fiorentina-Brescia 2-0, Palermo-Lazio 2-1 Classifica:

Reggina e Lecce 44, Chievo, Siena e Lazio 43, Fiorentina, Bologna e Parma 42, Brescia 41.

14' st: Siena-Atalanta 1-1 Classifica: Reggina e Lecce 44, Chievo e Lazio 43, Fiorentina, Bologna e Parma 42, Brescia e Siena 41.

35' st: Siena-Atalanta 2-1 Classifica: Reggina e Lecce 44, Chievo, Siena e Lazio 43, Fiorentina, Bologna e Parma 42, Brescia 41.

I VERDETTI DEL CAMPIONATO

- **Campione d'Italia:** Juventus
- **Champions League:** Juventus e Milan. Inter e Udinese (attraverso i preliminari).
- **Coppa Uefa:** Sampdoria, Palermo e Roma
- **Retrocedono in B:** Atalanta e Brescia
- **Spareggio per la salvezza:** Bologna e Parma (andata 14/6 ritorno 18/6)

La Fiorentina si riprende la serie A

Dopo l'errore di Rosetti all'Olimpico, viola grintosi e fortunati Il 3-0 condanna il Brescia, spareggio-salvezza tra Bologna e Parma



Fabrizio Miccoli esulta dopo il gol che ha regalato ai viola la permanenza in serie A. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

di Francesco Sangermano / Firenze

LA A RICONQUISTATA Era scritto, in qualche modo, nel destino di questa giornata. Lo diceva la cabala, evocando il lontano 1978 e una stagione che si concluse con lo scudetto alla Juve, la Coppa Campioni al Liverpool e la Coppa Italia all'Inter. Fu l'anno in cui

mori Papa Giovanni Paolo I ed ecco che la somiglianza col 2005 è cosa fatta. Allora la Fiorentina si salvò all'ultima giornata pareggiando col Genoa e condannando alla retrocessione il Foggia sconfitto dall'Inter. Aspettando l'esito della Coppa Ita-

lia il calcio è preciso, salvezza viola compresa. A proposito di scaramanzia: per non lasciare niente di intonato, i viola hanno rispolverato il pallone usato per lo spareggio col Perugia che valse la A. E ha funzionato. Doveva vincere, la Fiorentina, e ha vinto: 3-0 al Brescia dell'ex Cavasin che la resuscitò dagli inferi della C2. Doveva confidare che le avversarie delle concorrenti facessero il loro dovere. E così è stato. «Onore a tutte le squadre che in quest'ultima giornata hanno dato grande dimo-

strazione di serietà» dirà poi il presidente viola Andrea Della Valle sfinito ma contento dopo due settimane di ritiro con la squadra e dichiarazioni forzatamente ottimiste. Castellazzi ha fatto segno a Collina (perfetto anche in quella che potrebbe essere stata la sua ultima gara) che la palla era entrata. Con buona pace di Rosetti, Pisacreta e della mano di Zauri. La salvezza archivia l'argomento ma qualche sassolino resta. «Ci aspettavamo più solidarietà ma certi nostri amici sono spariti. È comodo nascondersi. Noi invece siamo rimasti sempre in prima linea» attacca Della Valle jr. «Ma - precisa - non vogliamo più essere a capo di idee nuove se per questo poi siamo gli unici a pagare». Rivendica lo «stile Fiorentina» e i «complimenti di personaggi illustri per il comportamento dopo l'errore di Roma». Ignaro, magari, che fuori volano lacrimogeni (uno finisce in un bar) e undici ul-

tras viola vengono fermati per scontri con polizia e carabinieri (uno aveva nascosto spranghe di ferro vicino allo stadio). Proprio ai tifosi, quelli veri, quelli che hanno festeggiato come fosse uno scudetto il triplice fischio di Lecce, Della Valle dedica la salvezza. «Non meritavano che il progetto si arenasse. Il prossimo anno ci leveremo qualche soddisfazione in più». Il prossimo anno sarà senza Angelo Di Livio che ieri ha macinato gli ultimi chilometri da giocatore. Zoff gli ha regalato la festa personale a 2' dalla fine. Lui si è tolto la maglia, l'ha esibita, l'ha baciata e stretta in pugno come un soldato che usciva dal campo di battaglia tenendo alto il proprio vessillo. Tutt'intorno 45mila persone in piedi hanno reso l'ennesimo tributo all'uomo che ha scelto Firenze, se l'è ripresa in C2 e l'ha riportata lassù. All'uomo che lassù, anche se fosse stato già scritto dal destino, ha contribuito a farla rimanere.

trascorso. Il prossimo anno ci leveremo qualche soddisfazione in più». Il prossimo anno sarà senza Angelo Di Livio che ieri ha macinato gli ultimi chilometri da giocatore. Zoff gli ha regalato la festa personale a 2' dalla fine. Lui si è tolto la maglia, l'ha esibita, l'ha baciata e stretta in pugno come un soldato che usciva dal campo di battaglia tenendo alto il proprio vessillo. Tutt'intorno 45mila persone in piedi hanno reso l'ennesimo tributo all'uomo che ha scelto Firenze, se l'è ripresa in C2 e l'ha riportata lassù. All'uomo che lassù, anche se fosse stato già scritto dal destino, ha contribuito a farla rimanere.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Capello multa Del Piero sull'autobus della festa

Ore 8 Rassegna stampa. In un'intervista al Corriere della Sera, Enzo Biagi ricorda di essere stato protagonista di una storia Disney insieme a Topolino.

Ore 8.01 In quella storia, curiosamente, Pietro Gambadillegno aveva una villa abusiva in Sardegna.

Ore 8.30 Il manifesto mette gli aggiornamenti su Clementina Cantoni in una breve a pagina 10.

Ore 8.31 La prossima volta, Clementina, portati in tasca almeno una tessera da pubblicitaria. Forse si arriva a trenta righe.

Ore 11 È di Merano il vincitore del premio "Gianmaria Gazzaniga 2005". Si chiama Kurt Kerschbaumer ed è riuscito a tradurre la seguente frase tratta da un fondo di Libero pubblicato giusto ieri: «Il ritrovamento del cuore aligero è dovuto all'opera di scavo intrapresa da un cronista curioso, tradito da una grappa bevuta nelle peggiori osterie montane: era sobrio. Morigerato o no, il tombarolo, bisogna dire che il giornalismo mandolinario, nei momenti solenni dello share, riluttante al valzer, non si lascia scappare le canzoni un-due-tre». Secondo Kerschbaumer, Gazzaniga intendeva dire: «Un altro bicchiere di Merlot, per piacere».

Ore 15.13 Scelto a "Quelli che il calcio" il nuovo inno della Juve: È "Storia di un grande amore". Rudy Zerbi della Sony ricorda che in questa circostanza «Ha cantato anche Moggi».

Ore 15.14 Dopo aver appreso che Moggi ha cantato, Giraudo e Bettega riparano in Svizzera.

Ore 16 Formula 1: Raikkonen perde una ruota a un giro dalla fine e getta alle ortiche la vittoria nel Gp d'Europa.

Ore 16.01 Intercestate le ultime parole della ruota prima di staccarsi: «Ho deciso di andare da sola perché così la macchina prenderà più punti. Non ne posso più di mangiare pane e cicoria».

Ore 17 Commentando la salvezza in extremis del Siena, sibilline parole del tecnico bianconero De Canio: «Avete notato? La Gea finisce sempre per A».

Ore 17.48 A Stadio 2 sprint Rosella Sensi commenta le voci su Ancelotti alla Roma: «Purtroppo contro la libertà di stampa non posso farci nulla».

Ore 17.49 Telefonata da Palazzo Chigi per la Sensi: «Serve aiuto?».

Ore 19 La Juve festeggia il 28esimo scudetto attraverso Torino su un bus scoperto.

Ore 19.01 Nuova angheria di Capello: Del Piero multato di 28 euro per essere salito sul bus senza biglietto.

Ore 20 Rischia di essere invalidato il referendum francese sulla costituzione: pare che sulle schede, oltre al sì e al no, Francesco Rutelli sia riuscito a far stampare in extremis anche il simbolo della Margherita: «Eravamo stanchi di mangiare baguette e cicoria».

certastampa@yahoo.it (gago.splinder.com)

NAZIONALE Convocazioni per Norvegia-Italia

Totti resta a casa C'è Christian Vieri

■ Non ci sono Francesco Totti e Alessandro Del Piero tra i 22 convocati del ct azzurro Marcello Lippi per Norvegia-Italia, partita di qualificazione ai Mondiali di sabato 4 giugno a Oslo. E in nazionale torna Christian Vieri, dopo l'unica chiamata con l'azzurro di Lippi per Italia-Russia. Questa la lista dei convocati:

PORTIERI: Gianluigi Buffon (Juve), Flavio Roma (Monaco); **DIFENSORI:** Andrea Barzagli (Palermo), Daniele Bonera (Parma), Fabio Cannavaro (Juventus), Giorgio Chiellini (Fiorenti-

na), Fabio Grosso (Palermo), Marco Materazzi (Inter), Alessandro Nesta (Milan), Cristian Zaccardo (Palermo).

CENTROCAMPISTI: Simone Barone (Palermo), Manuele Blasi (Juve), Mauro Camoranesi (Juve), Daniele De Rossi (Roma), Aimo Diana (Sampdoria), Andrea Pirlo (Milan), Gianluca Zambrotta (Juve).

ATTACCANTI: Antonio Cassano (Roma), Mauro Esposito (Cagliari), Alberto Gilardino (Parma), Luca Toni (Palermo), Christian Vieri (Inter).

le partite **Ieri pomeriggio**

Bologna 0	Fiorentina 3	Inter 0	Juventus 4	Lecce 3
Sampdoria 0	Brescia 0	Reggina 0	Cagliari 2	Parma 3
Bologna: Pagliuca, Juarez (32' st Loviso), Legrottaglie, Gamberini, Capuano, Nervo, Zagorakis, Colucci, Bellucci (30' st Meghni), Locatelli (15' st Tare), Cipriani.	Fiorentina: Lupatelli, Uffalusi, Viali, Dainelli, Chiellini, Di Livio (43' Ariatti), Maresca (37' st Obodo), Donadel, Jorgensen, Miccoli (19' st Riganò), Pazzini.	Inter: Toldo, Gamarra, Materazzi, Mihajlovic (17' st Martins), Favalli (11' st Andreoli), Zè Maria, Marino, Emre, Karagounis, Vieri (35' st Belaid), Cruz.	Juventus: Chimenti, Pessotto, Thuram, Cannavaro (7' st Camoranesi), Zambrotta, Appiah, Emerson (22' st Birindelli), Nedved, Ibrahimovic (10' st Mutu), Del Piero, Trezeguet.	Lecce: Sicignano; Casetti, Diamoutene, Stovini, Rullo; Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona (39' st Marianini); Valdes, Vucinic (32' st Angelo), Pinardi.
Sampdoria: Antonoli, Zenoni, Castellini, Pavan, Pisano, Diana (25' st Kutuzov), Palombo (15' st Doni), Volpi, Tonetto, Flachi, Rossini.	Brescia: Castellazzi, Zoboli, Di Biagio, Domizzi (17' st Vonlanthen), Martinez, Stankevicius (15' st Mannini), Milanetto, Zambrella (1' st Schopp), Wome, Del Nero, Caracciolo.	Reggina: Soviero, Piccolo, De Rosa, Franceschini, Canarsa (22' st Zeytulaev), Mesto, Paredes, Mozart, Balestri, Esteves (29' st Nakamura), Bonazzoli (45' st Missirili).	Cagliari: Brunner, Pisano, Loria, Bega, Sabato (45' pt Vignati), Agostini, Albino, Brambilla (10' st Zola), Gobbi, Panni (17' st Budel), Bianchi.	Parma: Frey; Bonera, Cannavaro, Cardone; Contini, Pisano (32' Vignaroli), Bolano, Semplicio (41' st Camara), Bresciano; Morfeo; Gilardino.
Arbitro: Paparesta.	Arbitro: Collina.	Arbitro: Ayroldi.	Arbitro: Banti.	Arbitro: De Santis.
Note: angoli: 6-4 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Volpi, Zenoni, Zagorakis, Juarez per gioco scorretto, Cipriani per simulazione. Spettatori: 36mila.	Note: Angoli: 5 a 3 per il Brescia. Espulso: 44' st Milanetto per proteste. Ammoniti: Di Biagio, Del Nero, Viali e Schopp gioco falloso.	Note: Angoli: 5-2 per l'Inter. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Bonazzoli per proteste e Vieri per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50 mila.	Note: Angoli: 9-0 per la Juventus. Recupero: 0' e 3'. Spettatori: 40mila	Note: Angoli: 7-6 per il Parma. Recupero: 3' e 4'. Espulsi: Contini e Morfeo per doppia ammonizione.

Juventus: quattro gol, una festa e ventotto allori

Contro il Cagliari è passerella (4-2): doppiette di Trezeguet e Zola nel giorno del probabile addio

di Massimo De Marzi / Torino

IN TRIONFO In un Delle Alpi pieno e caldo (non solo per la temperatura estiva), la Juve chiude un campionato condotto in testa dalla prima giornata battendo il Cagliari 4-2. Doveva essere festa e festa è stata. Le celebrazioni per lo scudetto numero 28 so-

no iniziate già un'ora prima della gara e sono proseguite fino a tarda sera, con il pullman dei giocatori a sfilare per le vie di Torino. La gara aveva poco da dire e si è trasformata in un festival del gol, che ha visto sugli scudi Trezeguet (votato migliore in campo) e Gianfranco Zola, autori di una doppietta: per il fantasista sardo potrebbero essere state le ultime

reti di una lunga e onorata carriera. Nella Juve a segno anche Del Piero e Appiah, nella ripresa Capello ha concesso la passerella al rumeno Adrian Mutu, che in settimana aveva terminato di scontare la squalifica per doping. La politica dei prezzi stracciati (1 euro per donne e under 14, le curve a 10 euro) riempie il Delle Alpi come mai era successo in campionato: 35 mila paganti, oltre 52 mila spettatori totali, con lo stadio tappezzato di bianconero e di bandiere tricolori. Al momento dell'ingresso delle squadre in campo la Scirea espone un grosso striscione che recita "Totus tuus campioni d'Italia", con un

enorme numero 28 che campeggia al centro della curva. Il pubblico bianconero, nel giorno in cui si celebra il ventesimo anniversario dell'Heysel, ricorda anche l'immane tragedia: "29-5-1985: nessuna persona è morta finché vive nel cuore di chi resta".

Poi la partita. Per mezz'ora non succede praticamente nulla, si cerca il numero e la giocata di fino, all'applausometro stravince Del Piero e proprio in chiusura di primo tempo il capitano fa esplodere il Delle Alpi firmando l'1-0 al termine di una bella azione personale. La ripresa inizia tra le "ole" dello stadio, che inneggia ai giocatori bianconeri uno per uno e canta "La Vecchia Signora ha vinto ancora".

Una splendida azione di Ibrahimovic porta al raddoppio di Trezeguet, lesto a ribadire in gol dopo una respinta corta del portiere Brunner. Poco dopo arriva il tris firmato da Appiah, cui segue il gol cagliaritano opera di Zola, in campo da pochi istanti. Nel frattempo la Juve concede gloria anche a Mutu, al debutto in bianconero e al ritorno in campo, dopo il lungo stop per la vicenda cocaina.

Nel finale c'è ancora tempo per le doppiette di Trezeguet e Zola, poi la curva Scirea espone uno striscione ironico all'indirizzo di Galliani ("per vincere ci vuole almeno un Capello"), subissato di fischi nel momento in cui il presidente della Lega consegna il trofeo scudetto. Poi il giro di campo e il pomeriggio di festa è proseguito per le vie di Torino, col pullman bianconero in parata per la città fino al traguardo finale posto al centro Sisport.

Dopo la premiazione a opera di Galliani bianconeri in trionfo per le vie cittadine su un bus scoperto



I giocatori della Juventus scherzano durante la premiazione col presidente della Lega Calcio Adriano Galliani. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

L'Udinese trova l'Europa più nobile

In un «Friuli» senza barriere col Milan finisce 1-1. Ed è Champions

di Marzio Cencioni / Udine

LO STADIO PIÙ BELLO regala il successo più meritato. L'Udinese, prima società in Italia ad abbattere le barriere fra curva e campo, conquista la Champions League inseguita per tutto il campionato. Spalletti, la società, i giocatori riescono nell'impresa di mandare Udine nel gotha del calcio europeo. Contro un Milan ancora traumatizzato dalla folle notte di Istanbul alla Spalletti-band basta un pareggio e la buona novella che arriva da Bologna dove la Samp non riesce a vincere, lasciando immutato il punto di vantaggio che c'era fra le due squadre prima della partita. Quando Paparesta fischia la fine a Bologna va in scena la festa con i giocatori bianconeri che per la prima volta nella storia fanno l'invasione al contrario, andando a bere birra in curva assieme ai tifosi.

Del resto il risultato storico, anche se l'Udinese di Zaccheroni, nel 1999, arrivò terza, ma allora in Champions andavano solo le prime due del torneo. Quest'anno invece, al termine di una annata difficile ma trionfale, la squadra di Spalletti ha centrato l'obiettivo. È quarta e potrà giocare l'accesso all'Europa che conta - in termini sportivi ed economici - nel prossimo mese di agosto. Forse l'Udinese si aspettava un Milan più arrendevole ed invece i bianconeri hanno fatto una fatica immensa a sbloccare la partita nonostante una serie impressionante di palle gol. Il Milan, che proponeva una formazione largamente rimaneggiata con i soli Dida, Nesta, Pirlo e Crespo a bissare l'undici di Istanbul, ha subito l'Udinese in lungo e in largo. La collezione di palle gol parte al 2' con Di Michele che esalta le qualità di Dida. Poi è Pinzi a salire in cattedra, con tre conclusioni, senza però impensierire più di tanto la retroguardia milanista. Al 20' sempre Pinzi si trova tutto solo davanti a Dida ma dimostra di non essere un at-

taccante cincischiando, sulla ribattuta Di Michele e la quinta si mangiano l'1-0. Poi è Pizarro a servire la quinta che dribbla due volte Nesta e tira, ma Dida è pronto. Il tempo si chiude con l'Udinese in avanti, ma Trefoloni non abbozza alla caduta di Di Michele in area. Nella ripresa la partita si fa indubbiamente più interessante. L'Udinese passa all'1-1 con un bel gol di Di Michele che trova il varco giusto in area milanista e batte Dida. Poi il Milan cerca di reagire, ma la stanchezza affiora. Ancelotti inserisce Kakà, Seedorf e Gattuso e le cose cambiano. Soprattutto a centrocampo dove i rossoneri erano apparsi alquanto in difficoltà. È Serginho a trovare il pari con un tiro cross che sorprende il giovane portiere sloveno dell'Udinese Handanovic. Poi i friulani cercano di addomesticare e addormentare i minuti finali e quelli di recupero, ma il Milan non ci sta. Prima Serginho e poi Kakà sfiorano il gol della possibile beffa. Ma la fortuna nelle due occasioni è dalla parte bianconera.



schede

TOTOCALCIO N.33 DEL 29-05-2005	TOTOGOL N.33 DEL 29-05-2005	TOTIP N.22 DEL 29-05-2005
Bologna - Sampdoria X	Bologna - Sampdoria 1	I corsa 1
Fiorentina - Brescia 1	Fiorentina - Brescia 3	I corsa 1
Inter - Reggina X	Inter - Reggina 1	II corsa 2
Juventus - Cagliari 1	Juventus - Cagliari 4	II corsa 1
Lecce - Parma X	Lecce - Parma 4	III corsa X
Messina - Livorno X	Messina - Livorno 2	III corsa 1
Palermo - Lazio X	Palermo - Lazio 4	IV corsa X
Roma - Chievo X	Roma - Chievo 1	IV corsa 1
Siena - Atalanta 1	Siena - Atalanta 3	V corsa 1
Udinese - Milan X	Udinese - Milan 2	V corsa X
Frosinone - Mantova 2	Frosinone - Mantova 4	VI corsa 1
Grosseto - Pavia X	Grosseto - Pavia 2	VI corsa 2
Reggina - Avellino X	Reggina - Avellino 3	corsa + 3 - 12
Samb - Napoli S. 2	Samb - Napoli S. 2	

Quote



Cristiano Lucarelli Ansa

RISULTATI

Bologna - Sampdoria	0-0
Fiorentina - Brescia	3-0
Inter - Reggina	0-0
Juventus - Cagliari	4-2
Lecce - Parma	3-3
Messina - Livorno	1-1
Palermo - Lazio	3-3
Roma - Chievo	0-0
Siena - Atalanta	2-1
Udinese - Milan	1-1

MARCATORI

24 reti: Lucarelli (Livorno, 4 rig.).
23 reti: Gilardino (Parma, 4 rig.).
21 reti: Montella (Roma, 1 rig.).
20 reti: Toni (Palermo, 3 rig.).
19 reti: Vucinic (Lecce).
17 reti: Shevchenko (Milan, 1 rig.).
16 reti: Ibrahimovic (Juventus), Adriano (Inter, 2 rig.).
15 reti: Esposito (Cagliari).
14 reti: Di Michele D. (Udinese), Flachi (Sampdoria, 5 rig.), Del Piero (Juventus, 4 rig.).
13 reti: Iaquineta (Udinese), Rocchi (Lazio).
12 reti: Totti (Roma, 3 rig.), Zampagna (Messina), Vieri (Inter, 2 rig.), Bojinov (Fiorentina), Miccoli (Fiorentina, 2 rig.), Caracciolo (Brescia, 2 rig.).
11 reti: Chiesa (Siena), Martins (Inter).
10 reti: Crespo (Milan), Bellucci (Bologna, 4 rig.).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	86	38	26	8	4	67	27
Milan	79	38	23	10	5	63	28
Inter	72	38	18	18	2	65	37
Udinese	62	38	17	11	10	56	40
Sampdoria	61	38	17	10	11	42	29
Palermo	53	38	12	17	9	48	44
Messina	48	38	12	12	14	44	52
Roma	45	38	11	12	15	55	58
Livorno	45	38	11	12	15	49	60
Lecce	44	38	10	14	14	66	73
Cagliari	44	38	10	14	14	51	60
Lazio	44	38	11	11	16	48	53
Reggina	44	38	10	14	14	36	45
Siena	43	38	9	16	13	44	55
Chievo	43	38	11	10	17	32	49
Parma	42	38	10	12	16	48	65
Fiorentina	42	38	9	15	14	42	50
Bologna	42	38	9	15	14	33	36
Brescia	41	38	11	8	19	37	54
Atalanta	35	38	8	11	19	34	45

lunedì 30 maggio 2005

le partite Ieri pomeriggio

Messina 1	Palermo 3	Roma 0	Siena 2	Udinese 1
Livorno 1	Lazio 3	Chievo 0	Atalanta 1	Milan 1
Messina: Eleftheropoulos, Zoro (7' st Parisi), Zanchi, Fusco, Aronica, Giampà, Coppola, Donati, D'Agostino (40 st Sullo), Zampagna (32 st Amoruso), Di Napoli.	Palermo: Santoni, M. Ferri, Zaccardo, Barzagli, Grosso, Santana, Corini (35' st Morrone), Barone, M. Gonzalez, Brienza (24' st Mutarelli), Toni (44' st Conteh).	Roma: Curci, Panucci, Abel Xavier, Scurto, Cufre, Aquilani (12' pt Virga), De Rossi, Perrotta, Montella, Totti, Corvia (43' st Rosi).	Siena: Manniger, Argilli, Tudor, Mignani, Alberto, D'Aversa, Taddei (27' st Maccarone), Vergassola, Falsini, Chiesa (37' st Cirillo), Flo.	Udinese: Handanovic, Bertotto, Felipe, Krolldrup, Zenoni, Pinzi (19' st Muntari), Pizarro (42' st Di Natale), Paziienza, Pieri, laquinta, Di Michele (36' st Mauri).
Livorno: Mazzoni, Grandoni, Vargas (22' st Galante), Lucarelli A., Pfertzel (17' st Balleri), Osei, Grauso, Ruotolo (1' st Vignani), Gialombardo, Paulinho, Lucarelli C.	Lazio: Peruzzi (1' st Casazza), Oddo, Siviglia, Giannichedda, Zauri, A. Filippini, Dabo, E. Filippini, Cesar, Di Canio (24' st Bazzani), Rocchi (19' st Muzzi).	Chievo: Marchegiani Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Sammarco, Zanchetta, Franceschini (25' st Malagò), Marchesetti (1' st Fusani), Amauri, Luciano (37' st Pellissier).	Atalanta: Calderoni, Rivalta, Capelli, Natali, Motta, Montolivo, Bernardini, Marcolini, Adriano (37' st Pagano), Lazari (33' st Choutos), Makinwa (1' st Budan).	Milan: Dida, Pancaro, Simic, Nesta, Kaladze, Brocchi, Pirlo (20' st Seedorf), Dhorasoo (24' st Gattuso), Serginho, Inzaghi, Crespo (20' st Kakà).
Arbitro: Romeo.	Arbitro: Messina.	Arbitro: Morganti.	Arbitro: Farina.	Arbitro: Trefoloni.
Reti: nel 26' Zampagna, 39' Lucarelli.	Reti: nel pt 3' Toni, 43' Rocchi; nel st 16' Brienza, 20' Toni, 26' Bazzani, 42' Muzzi.	Reti: nel pt 8' Chiesa, nel st 17' Budan, 36' Argilli.	Reti: nel st 11' Di Michele, 40' Serginho.	Reti: nel st 11' Di Michele, 40' Serginho.
Note: Angoli: 11-5 per il Messina. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Balleri per gioco scorretto, Paulinho per simulazione. Spettatori: 30.500	Note: Angoli: 11-1 per la Lazio. Ammoniti: Oddo per gioco falloso. Spettatori: paganti 33.074.	Note: Angoli: 5 a 4 per la Roma. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: D'Anna, Scurto e Moro per gioco scorretto. Spettatori: 55 mila per 173.905 euro di incasso.	Note: Angoli: 5-1 per il Siena. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Rivalta per gioco falloso. Spettatori: 11.000.	Note: Recupero: 0' e 3'. Angoli: 9 a 3 per il Milan. Spettatori: 23.000

Bologna, il finale è un incubo. Il pari costa lo spareggio

Con la Samp è 0-0: doriani solo in Uefa Per restare in A altri 180' di sofferenza

di Marco Falangi / Bologna

IN PICCHIATA Il Bologna completa la caduta libera degli ultimi tre mesi di campionato e per restare in serie A dovrà ora sperare di vincere lo spareggio-derby coi cugini del Parma.

Con uno 0-0 con la Samp i rossoblù chiudono la stagione regolare senza riuscire

a ritrovare quella vittoria che manca dall'ormai lontanissimo 6 marzo a Udine. E poteva anche essere subito serie B, se la sorte non avesse girato a favore degli emiliani: tre pali (due pieni) della Sampdoria e un salvataggio sulla linea di Pagliuca nel finale concedono al Bologna almeno un'ultima chance per non mandare del tutto all'aria una stagione folle e deprimente. Folle perché all'inizio di marzo, a 11 turni dalla fine, la squadra di Mazzoni vivacchiava a metà classifica e aveva ancora bisogno di soli 7 punti per salvarsi. Ne sono arrivati solo 6 (tutti da pareggi), e non bastano. Una stagione deprimente perché in larga parte è stata vissuta con tanti calcoli da piccoli ragionieri, poi rivelatisi sbagliati. Così i tre punti che già da tanto tempo avrebbero significato la salvezza non sono arrivati. La causa è semplice: perché chi

si accontenta molto spesso non gode. Perché se soprattutto una società e poi di conseguenza un allenatore, una squadra e anche una città (stadio esaurito solo ieri, quando la paura faceva novanta e i biglietti venivano regalati a 1 euro) non hanno un minimo di ambizione, lo spareggio salvezza che si giocherà il 14 e 18 giugno è la conseguenza inevitabile. Senza ambizioni e sussulti per gran parte della stagione tutta Bologna si è così aggrappata alla partita contro la Sampdoria per riuscire a provare qualche emozione. Troppo tardi, fuori tempo massimo. Certo, ieri, di cuore in gola ce n'è stato a bizzeffe, ma in gran parte scatenato dai risultati degli altri campi che arrivavano sulla radio-lina o sul tabellone luminoso. Un su e giù di risultati che salvavano e ricondavano il Bologna e che hanno fatto dell'ultima di campionato l'ennesima partita fatta di conticini miseri a guardare e riguardare la classifica, ricontrollando le somme ogni cinque minuti. Uno spettacolo, forse, per chi si è ormai da tempo abituato ad accontentarsi di quello che passa il convento.

Sul campo il Bologna ha forse giocato la partita della vita, per quel poco che la squadra può esprimere arrivata a questo punto: la buona volontà, almeno quella, c'è stata. Ma se si eccettua la traversa di Cipriani su rimpallo, al 4' del primo tempo, e due tiri sbagliati da Bellucci e Tare nella ripresa, le occasioni vere le hanno avute tutte i blucerchianti. Nel primo tempo palo esterno di Rossini, poi due pali a Pagliuca battuto (tiri di Volpi al 14' e di Zenoni al 42'). Con l'Udinese bloccato sul pari dal Milan, la Samp ha giocato per vincere eccome; l'unico momento in cui è sembrata mollare l'osso è stato dopo la notizia del vantaggio friulano. Ma poi il pareggio del Milan, furbamente o vigliaccamente tenuto nascosto dal tabellone del Dall'Ara, ha gettato nel panico i 30mila bolognesi. Sul colpo di testa ravvicinato di Rossini, miracolosamente respinto da Pagliuca all'85', la Champion's, infatti, era ancora lì e la B si spalancava per il Bologna. Ma si è chiuso così, coi rossoblù in un mesto silenzio stampa. Ora, al verdetto finale mancano 15 lunghissimi e caldissimi giorni.

6 punti in 11 partite la vittoria che manca dal 6 marzo a Udine Questa la serie che condanna i rossoblù



Tare crolla a terra dopo la partita Foto di Giampiero Spósito/Reuters

Surreality show

Milan-Liverpool ai confini della realtà

Pippo Russo

Quante cose strane abbiamo sentito dopo Milan-Liverpool. Robe ai confini della realtà. Ve ne riportiamo alcune.

- 1) Letta il 27 maggio: «Avviso ai naviganti, soprattutto a quelli che per provare un'emozione sono costretti a campare sulle disgrazie altrui (gufi): a differenza di quanto dicono, il Milan nella stagione calcistica 2004-05, cioè nell'annata corrente (Sic), ha già incamerato un trofeo. È la Supercoppa italiana, che è quella che mette di fronte i detentori dello scudetto e i vincitori di Coppa Italia. È il quinto trofeo in tre stagioni consecutive (due anni solari (doppio sic)) dopo la Champions League, la Coppa Italia, la Supercoppa europea e lo scudetto. Dunque, se l'Inter dovesse mettere le mani sulla sua Coppa Italia, il bilancio stagionale del derby milanese a livello di conquiste sarebbe in perfetta parità: 1-1». Da chi è stato pubblicato questo frammento? Vi diamo tre possibilità: a) sul sito ufficiale del club rossoneri; b) sulla fanzine "Noi milanisti, voi merde"; c) sul Corriere della Sera, a firma Alberto Costa.
- 2) Stesso giorno, dichiarazione di Ariedo Braida a Milan Channel: «Diceva il filosofo Karl Popper: "Si impara di più dalle sconfitte che dalle vittorie"». Siamo sicuri della veridicità della citazione, quanto della massima di Schopenhauer: «Donna nana, tutta tana».
- 3) Su Tuttosport del 29 maggio, un pezzo di Alberto Pastorella su Ance-lotti: «La faccia di chi l'ha presa, tutto sommato, bene». Uguale a Berlusconi, dopo la partita: la faccia di chi l'ha presa, tutto sommato, in (beep).
- 4) Continua la storia sulle analogie fra quest'anno e il 1978: nuovo papa, scudetto alla Juve, Coppa dei Campioni al Liverpool, Fiorentina salva all'ultima giornata, Coppa Italia all'Inter (si deve ancora verificare). C'è però un dettaglio, che nessuno vuole rimarcare: quell'anno di nuovi papi ce ne furono due (perché non tiene le mani sui braccioli, Herr Ratzky?).

surrealityshow@yahoo.it

Il Lecce non fa sconti al Parma: 3-3

I salentini scappano, ma un gol di Gilardino vale lo spareggio

di Malcom Pagani / Lecce

TROMBE, fumogeni, cori e bandiere al vento. L'epilogo di Lecce-Parma somiglia alla vittoria di uno scudetto con cinquemila tifosi salentini in festa per le strade della città. Il Lecce è salvo ed eviterà pericolose code estive che invece toccheranno al Parma, protagonista di una partita modesta ed impaurita, culminata in un pareggio barocco, più agro che dolce, condito da una serie di ammonizioni ed espulsioni che porteranno la squadra di Carmignani ad affrontare la prima delle due sfide col Bologna senza Morfeo, Gilardino, Bresciano, Contini, Vignaroli (protagonista nel sottopassaggio, a fine gara, di un violento alterco con l'arbitro De Santis) e i due australiani Grella e Bresciano, convocati per la Confederations Cup. Un incubo in cui Baraldi e

lo stesso Carmignani nel dopo gara hanno voluto leggere qualcosa di premeditato. L'ad del Parma, furibondo, ha parlato di "atteggiamento scientifico", l'allenatore di "avvenimenti inspiegabili" in una partita, a suo dire, "tutt'altro che nervosa". Il nervosismo, all'inizio, è tutto nella curva del Lecce, amareggiata per l'addio anticipato di Zeman. Striscioni duri contro Corvino, all'addio dopo 7 anni, e la società. Ariosa e godibile per 60 minuti, Lecce-Parma ha vissuto delle fiammate di uno strepitoso Vucinic, al diciannovesimo gol stagionale, dei ricami di Morfeo e degli imbarazzi inquietanti del duo centrale del Parma, Bonera-Cardone, capaci di regalare agli uomini di Zeman circa 12 pali di gol. È il Parma però a segnare per primo, con una bella punizione di Morfeo che aggira la barriera e batte Scignano in colpevole ritardo. È un gol stranamente non festeggiato dal numero 10 del Parma, eppure sarebbe il gol della salvezza. Sarebbe, perché Pinardi con un

bellissimo tiro dai 25 metri pareggia neanche 10 minuti dopo. Vucinic poi realizza il 2-1, immediatamente impattato da Bresciano, capace di segnare in mezza rovesciata sugli sviluppi di una punizione al limite dell'area respinta dalla barriera. Al rientro in campo dopo un'azione fatta di scambi e sovrapposizioni velocissime, Dalla Bona segna il gol che per una decina di minuti spinge il Parma in B. Poi il Lecce si ferma e Gilardino, solissimo, ha modo di segnare un gol meraviglioso in rovesciata. È il 3-3, mancherebbe mezz'ora ma Lecce e Parma decidono che può bastare così. Zeman si dissocia platealmente e per alcuni minuti segue la partita in piedi, dietro la panchina, il pubblico si spazientisce e a invita a "tirare fuori le palle". Esortazione speculare, al fischio finale per Cardone e compagni in coraggiosa visita sotto lo spicchio di stadio che ospita i 200 parmigiani. Insulti e minacce, il raccolto. Brutto viatico per un giugno che si annuncia torrido sulla Via Emilia.

SIENA Dopo il pari dell'Atalanta decide il difensore

Argilli salva i bianconeri

di Claudio Lenzi / Siena

Venti minuti di paura, tensione, gesti di nervosismo in campo e un tabellone che, implacabile, segnava proprio quel risultato. Quando l'Atalanta al 17' del secondo tempo ha messo a segno con Budan il gol del temporaneo pareggio, sul Franchi di Siena è calato il silenzio: la Fiorentina stava già battendo il Brescia 2-0 e il Parma non pareva intenzionato a mollare sul campo del Lecce. Risultato: Siena virtualmente retrocesso. È successo poi che fra le maglie (un po' allargate) della difesa bergamasca, come in una favola s'infilasse l'anima e simbolo della formazione toscana, quello Stefano Argilli che da dieci anni ha giurato amore eterno alla causa bianconera. Controllo-tiro-gol e quindicimila persone pronte ad esplodere per poi asciugargli le lacrime, giuste, di chi anche nel calcio sa trovare i veri valori. Argilli riminese, juventino e professionalmente difensore del Siena: che domenica!

Tutto era cominciato con un gol a freddo del solito Chiesa, otto minuti appena per saltare il malcapitato Rivalta e metterla là, dove il pigliatutto Calderoni non poteva ar-

rivare. Gol numero 11 in questa stagione, doppia cifra ancor più preziosa perché priva di marcature dal dischetto. Da lì in avanti padroni di casa tranquilli, forse anche troppo, ad aspettare che la partita si addormentasse per poi godersi i sogni d'oro. Ma l'Atalanta non era a Siena per fare una passeggiata né per assistere all'estrazione delle contrade che parteciperanno al Palio di luglio, così Delio Rossi togliendo un evanescente Makinwa per il più tonico Budan trovava subito il pareggio grazie a uno svarenza della difesa bianconera. Poco dopo, come detto, sarebbe arrivato Argilli a togliere le castagne dal fuoco.

Per il Siena è la seconda salvezza consecutiva in altrettanti campionati di serie A, se vogliamo un record per una piazza piccolissima che sportivamente parlando riesce a esprimersi ai massimi livelli tanto nel calcio quanto nel basket. Non a caso si è cominciato già a pensare alla prossima stagione, con un quadro che si presenta così: il presidente e patron De Luca giura di non vendere più la società e rilancia l'obiettivo Uefa e così De Canio che pare apprezzare e resterà. Intanto, nella prossima stagione, quattro formazioni toscane in serie A.

Serie B

RISULTATI

Albinoleffe - Cesena	1-1
Arezzo - Venezia	1-0
Ascoli - Perugia	0-1
Bari - Pescara	1-1
Catania - Modena	0-1
Crotone - Piacenza	1-0
Genoa - Catanzaro	3-1
Ternana - Torino	1-1
Treviso - Empoli	0-1
Verona - Salernitana	1-1
Triestina - Vicenza	1-1

PROSSIMO TURNO

18° DI RITORNO

Catanzaro - Verona	(1-4)
Cesena - Ternana	(0-1)
Empoli - Arezzo	(1-1)
Modena - Treviso	(2-1)
Perugia - Triestina	(0-0)
Pescara - Crotone	(0-3)
Piacenza - Genoa	(0-1)
Salernitana - Ascoli	(2-3)
Torino - Albinoleffe	(1-2)
Venezia - Catania	(1-1)
Vicenza - Bari	(0-3)

MARCATORI

20 reti: Spinesi (Arezzo, 1 rig.).
19 reti: Milito (Genoa, 3 rig.), Tavano (Empoli, 5 rig.).
17 reti: Bogdani (Verona), Stellone (Genoa).
16 reti: Bucchi (Ascoli, 1 rig.).
14 reti: Marazzina (Torino, 1 rig.), Frick (Ternana), Palladino (Salernitana, 3 rig.).
13 reti: Barreto (Treviso, 1 rig.).
12 reti: Schwach (Vicenza, 2 rig.), Godeas (Triestina, 2 rig.), Cavalli (Cesena, 1 rig.), Corona (Catanzaro, 3 rig.).
11 reti: Pepe (Piacenza), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.).
10 reti: Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Adailton (Verona), Reginaldo (Treviso), Jimenez (Ternana), Confalone (Cesena).
9 reti: Vannucchi (Empoli), Colacone (Ascoli, 3 rig.), Araboni (Albinoleffe).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Empoli	73	40	19	16	5	56	31
Genoa	72	40	18	18	4	67	40
Perugia	68	40	19	11	10	54	34
Torino	68	40	19	11	10	45	30
Treviso	63	40	18	9	13	57	46
Modena (-1)	60	40	16	13	11	46	35
Ascoli	59	40	16	11	13	49	50
Verona	57	40	14	15	11	58	46
Albinoleffe	55	40	14	13	13	54	47
Piacenza	55	40	16	7	17	42	43
Ternana	54	40	13	15	12	48	50
Catania	51	40	12	15	13	39	43
Bari (-1)	51	40	12	16	12	37	36
Vicenza	48	40	12	12	16	59	64
Salernitana	48	40	11	15	14	47	52
Arezzo	47	40	11	14	15	47	51
Cesena	47	40	11	14	15	45	59
Pescara	46	40	10	16	14	42	54
Triestina	45	40	11	12	17	40	53
Crotone (-3)	44	40	11	14	15	40	43
Venezia	34	40	7	13	20	30	54
Catanzaro	25	40	5	10	25	37	78

Alonso, è trionfo all'ultima curva

Raikkonen (primo) rompe nel finale. Barrichello terzo, Schumi quinto

di **Lodovico Basalù** / Nurburgring

«C'ERANO dei grilli, là, davanti. E noi lo sapevamo. Alla fine abbiamo rovinato la festa ai tedeschi in casa loro, con Ron Dennis che si sentiva già campione del mondo, con il suo Raikkonen». Come sempre dissacrante Flavio Briatore. Il «suo» Alonso coglie

la quarta vittoria della stagione con la Renault e schizza ancora più solo in testa al mondiale piloti. Raikkonen, al comando dalle prime battute di un esaltante Gp d'Europa, dopo un lungo duello psicologico con lo spagnolo vola fuori all'ultimo giro per il distacco completo della sospensione anteriore della McLaren-Mercedes, a causa delle vibrazioni innescate da una gomma (Michelin) sin troppo strapazzata. Ancora una piazza d'onore per la BMW-Williams di Heidfeld, mentre la Ferrari ritrova un mezzo sorriso grazie al terzo posto di Barrichello e al quinto di Schumacher.

La settima prova del circus - che tra due settimane affronterà la doppia trasferta in Canada e in America - ha rappresentato per tutti un vera e propria battaglia di nervi. Sin dal via, quando il problematico Weber, rampollo australiano di casa Williams, ha speronato Montoya (alla fine settimo) mentre Ralf Schumacher ha addirittura tamponato con la sua Toyota la Renault di Alonso. In tutto questo trabambolo chi ci ha rimesso più di tutti è stata la Ferrari, con i due bravi ragazzi di Maranello relegati nelle retrovie dopo poche centinaia di metri dal via. Ma sì, diamo una paccia sulle spalle a Barrichello e Schumacher. Considerando le condizioni in cui hanno gareggiato, il terzo e il quinto posto finali sono da incorinciare. A voler essere buoni.

A voler essere cattivi la Ferrari è purtroppo ancora lontana dai migliori, anche se in risalita. E a Barrichello va dato atto di aver fatto una gara d'attacco, essendo stato l'unico (insieme alla Williams di Heidfeld) a optare per tre pit stop. Cosa che lo ha aiutato a limitare il distacco dai mattatori e a contenere un eccezionale Coulthard, quarto con quella Red Bull più nota per i miliardi del suo proprietario che per particolari virtù tecnologiche. Insomma il lamentoso brasiliano è stato decisamente più «cattivo» di Schumi, autore di una gara da taxista, condita anche da qualche errore. A testimonianza della tensione presente in pista. «È stato incredibi-

Ottimista Rubens:

«Siamo in ripresa
D'ora in poi
ci rivedrete
tra i migliori»

le vincere così, all'ultimo giro - ha ammesso lo spagnolo -. Non ho mai mollato. E ho fatto capire che la mia qualifica in terza fila era solo dovuta ai tanti litri di benzina che avevo. Il team mi ha detto di fare pressione su Raikkonen. Lui era alla frutta, ha stretto i denti, ma gli è andata male». Decisamente ottimista Barrichello: «Non voglio cercare scuse, ma all'inizio sono stato penalizzato dall'autoscontro innescato da Weber. Poi la strategia si è rivelata azzeccata. La Ferrari sta facendo il massimo. D'ora in avanti ci rivedrete con i migliori, anche perché le gomme della Bridgestone si sono comportate molto bene». Finito l'astio tra Maranello e i «calzolai» nipponici? Parrebbe di sì, per buona pace di Montezemolo e compagnia. Chi invece non si dà pace è ancora una volta Fisichella: il sesto posto finale non lo consola, visto che il romano ha dovuto prendere il via dai box per il bloccaggio del cambio sulla griglia. E Trulli, ottavo, ma penalizzato come Coulthard con un «drive through», perché i suoi meccanici sono rimasti vicino alla Toyota quando era già scattata la procedura del via. L'abruzzese si consola con il secondo posto nel mondiale, a pari punti con Raikkonen. «Resto io l'avversario di Alonso - ha detto irritato il finlandese -. Non è giusto che accadano simili sfortune...».



Il pilota brasiliano della Ferrari Rubens Barrichello felice per il terzo posto nel Gp d'Europa. Foto di Michael Probst/AP

Arrivo - Gp d'Europa		Punti																		
			Australia	Malesia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Brazil	Giappone	Cina
1	F. Alonso (Renault)	1h31'46"648 media 198,555 km/h	59	6	10	10	10	8	5	10										
2	N. Heidfeld (Williams)	a 16"567	F. Alonso	27	1	-	6	-	10	-										
3	R. Barrichello (Ferrari)	a 18"549	K. Raikkonen	27	1	-	6	-	10	-										
4	D. Coulthard (Red Bull)	a 31"588	J. Trulli	27	1	-	6	-	10	-										
5	M. Schumacher (Ferrari)	a 50"445	N. Heidfeld	25	-	6	-	3	-	8	8									
6	G. Fisichella (Renault)	a 51"932	M. Webber	18	4	-	3	2	3	6	-									
7	J. P. Montoya (McLaren)	a 58"173	G. Fisichella	17	10	-	-	-	4	4	3									
8	J. Trulli (Toyota)	a 01"11"091	R. Schumacher	17	-	4	5	-	5	3	-									
			M. Schumacher	16	-	2	-	8	-	2	4									
			J. P. Montoya	16	3	5	-	-	2	4	2									
			R. Barrichello	15	8	-	-	-	-	1	6									
			D. Coulthard	15	5	3	1	-	1	5										
			A. Wurz	6	-	-	-	6	-	-										
Classifica costruttori			Renault	76	McLaren	53	Toyota	44	Williams	43	Ferrari	31	Red Bull	19						

SUPERTURISMO Il campione bolognese analizza l'annata deludente delle Rosse

Zanardi: «Tutta colpa delle gomme»

Lui davanti a tutti, almeno per buona parte di una delle due gare disputate a Imola per il Campionato Mondiale Superturismo. Prima di essere speronato dall'Alfa Romeo del brasiliano Farfus e doversi accontentare di un sesto posto. Alessandro Zanardi ha vissuto ieri la sua giornata più bella, al volante di quella BMW (del team Italy-Spain) con la quale ha ritrovato da due anni il piacere di combattere in pista. La giornata più esaltante da quel tragico giorno del settembre 2001, in cui perse le gambe all'altezza del ginocchio, mentre stava dominando in Germania una gara della Cart americana. Categoria che lo ha portato tra i grandi dell'automobilismo, con due titoli conquistati alla Schumacher. «Ho fatto una delle migliori corse da quando ho ripreso il volante in mano, ma non voglio polemizzare con Farfus - esordisce Zanardi -. Sono cose che possono succedere». Ma il cuore del pilota di Castelmaggiore è ancora legato alla F1. Il Gran premio d'Europa, appena finito, solletica lo spirito agonistico di un uomo eletto come miglior esponente dello sport e della comunicazione: «Sono convinto che la Ferrari non abbia tutti i torti, quando parla di problemi con le gomme Bridgestone - giura Zanardi -. Evidenti fino a quindici giorni fa, ma non ancora risolti. Non è pensabile che una Red Bull, che altro non è che una Jaguar alla quale hanno cambiato la vernice, stia davanti a Schumacher, come ha fatto ad esempio Coulthard ieri, ma non solo. Vuol dire che le gomme Michelin, con le

nuove regole, hanno perso solo mezzo secondo al giro, mentre le Bridgestone almeno uno di più. Sa quanto bisogna lavorare per recuperare un secondo, intervenendo solo su motore e telaio? Una vita». Il discorso si sposta su Schumacher, sulle sue prestazioni, a volte opache. «Quando perdi ti innervosisci. Piuttosto non capisco tutte quelle critiche di Barrichello per il sorpasso di Montecarlo. Schumi è uno che combatte anche per l'ottavo posto. E poi Rubens aveva due scelte: o chiudersi la porta in faccia, creando un incidente. O stare zitto. A meno che non abbia già il contratto con un altro team in tasca. Ora le squadre al top sono tante, ma, sfortune a parte, la McLaren è su un altro pianeta. Con un grande Raikkonen, cui si contrappone un ottimo Alonso. Montoya? Corre al 60% delle sue possibilità. Non si è integrato con il team, con la macchina». Infine il tema «Valentino Rossi», giudicato «uomo ideale all'immagine della F1» da Ecclestone, solletica Zanardi: «Fossi in lui, me ne starei dove sono. A vincere con le moto. Cosa che fa con naturalezza. Nel circus potrebbe fallire. E se non vai, specie in un top team, in poco tempo sei bruciato. Guardate Villeneuve, non riesce, nonostante abbia corso sempre in macchina, ad essere veloce come un tempo. Il DNA della velocità in auto puoi averlo nel sangue, è vero. Ma trovare il limite estremo, quello che fa di un pilota un fuoriclasse, è cosa ben diversa...».

PLAY-OFF SERIE C

Il Napoli pareggia a S. Benedetto

Questi i risultati dell'andata delle semifinali playoff e playoff di serie C. Ritorno il 5 giugno:

Playoff C1/A: Frosinone-Mantova 2-4; Grosseto-Pavia 1-1.
Playoff C1/B: Reggina-Avellino 1-2; Sambenedettese-Napoli 1-1

Playoff C1/A: Como-Novara 1-2; Vittoria-Fidelis Andria 1-1.
Playoff C1/B: Chieti-Fermana 0-0; Giulianova-Sora 1-0

C2/A Playoff: Sassuolo-Pizzichetto 0-1; Valenzana-Monza 0-0
C2/A Playoff: Casale-Biellese 0-0
Pro Vercelli-Palazzolo 0-0

C2/B Playoff: Forlì-Ravenna 1-1
San Marino-Lodigiani 2-1
C2/B Playoff: Fano-Gualdo 1-1
Viterbo-Tolentino 3-0

C2/C Playoff: Cavese-Juve Stabia 1-0
Giugliano-Gela 0-0
C2/C Playoff: Nocerina-Morro d'Oro 2-1
Taranto-Ragusa 2-1

ADDIO AL PALERMO

Guidolin: «Lascio senza un perché»

Un addio annunciato. Dopo un anno e mezzo vissuto intensamente, una promozione in A e una qualificazione Uefa, Francesco Guidolin saluta e abbandona la panchina del Palermo. Il tecnico dei siciliani lascia con il gruppo in gola, dopo avere versato più volte lacrime amare, perfino sul pullman che portava la squadra allo stadio «Barbera», prima della gara con la Lazio, e dopo averlo comunicato in maniera definitiva sabato sera al presidente Maurizio Zamparini. È un addio clamoroso e anche in grande parte misterioso, il suo. Soprattutto se rapportato al rinnovo del contratto firmato nello scorso febbraio, ovvero in tempi non sospetti. «Ho parlato con serenità e cordialità al presidente - racconta, nella sala stampa del «Barbera», Guidolin - gli ho dato due baci sulle guance e l'ho salutato. Spero, anzi sono sicuro, che il mio rapporto con lui rimarrà splendido e si consoliderà nel tempo».

RUGBY

Festa grande a Calvisano per lo scudetto

È festa grande nella bassa bresciana. Dopo quattro finali consecutive perse il Gial Calvisano rugby è campione d'Italia 2005. La maledizione delle finali è stata sfatata, al quinto tentativo consecutivo, sabato sera quando i lombardi hanno finalmente conquistato il titolo. Fine di un incubo per l'intera bassa bresciana. Come nelle storie più avvincenti non è stato affatto facile, il margine sugli arcirivali di Treviso, alla fine, sarà di soli cinque punti (25-20). Onore all'apertura neozelandese Gerard Fraser, eletto miglior giocatore alla fine della partita, che non ha sbagliato nemmeno un piazzato e vinto di stretta misura la sfida al piede con l'ottimo Goosen. Al 30' Treviso aveva ridotto a due punti lo scarto con l'ennesimo calcio, ma poi la sfortuna - sotto forma di palo - ha fermato il trascinatore che avrebbe portato i vincitori della regular season in vantaggio.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Topalov continua l'ascesa È ormai tra i migliori

■ Sofia

Come abbiamo detto la scorsa settimana, Topalov ha confermato la sua continua ascesa vincendo il supertorneo di Sofia. Torneo che ha fatto registrare una clamorosa prestazione negativa di Kramnik, che ha stupito tutti soprattutto per come ha perso l'ultima partita del torneo. Altri e bassi per Anand, che comunque alla fine ha conquistato un positivo secondo posto. Bravissima Judit, che si è confermata ai vertici mondiali ed ha dimostrato di poter puntare ancora più in alto. Classifica finale: Topalov 6,5; Anand 5,5; Judit Polgar e Ponomarev 5; Adams e Kramnik 4. Sito internet <http://www.mtelmasters.com> Dovremmo rivedere tutti i protagonisti di Sofia, tranne Kramnik, nel Campionato del Mondo Fide previsto per ottobre a San Luis in Argentina.

■ Frascati

Terminata ieri la «Settimana Scacchistica» di Frascati, prima manifestazione pre-olimpica in attesa delle Olimpiadi di Torino

2006; ospite d'onore per la conclusione la campionessa Alexandra Kosteniuk, giunta direttamente dalla vittoria nel Campionato femminile russo. Il torneo è stato caratterizzato dalla brillante prestazione degli italiani, sia i tre giovanissimi Nicolò Ronchetti, Denis Rombaldoni e Daniele Vicaturo, sia soprattutto il campione italiano Fabio Bruno, che grazie al brillante risultato dovrebbe vedersi attribuire a breve il titolo di Maestro Internazionale. Rimandiamo il commento alla prossima settimana; nel frattempo tutte le classifiche e le partite possono essere reperite sul gettonatissimo sito www.frascati.scacco.net. Confermata dalle Autorità comunali la ripetizione della manifestazione il prossimo anno, ne ripareremo.

■ Campionato Femminile russo
Alexandra Kosteniuk si conferma ai vertici mondiali vincendo brillantemente e nettamente il Campionato femminile della Russia. Ha terminato imbattuta, distanziando di un punto Tatiana Kosintseva, con una prestazione davvero notevole. Classifica finale: Kosteniuk 9 su 11; T. Kosintseva 8; Kovalevskaya 7,5; N. Kosintseva 6,5; Galliamova 6.

■ La partita della settimana

Dal supertorneo di Sofia (Bulgaria) la partita che ha dato a Topalov la prestigiosa vittoria.
Kramnik - Topalov (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4

Cf6 5. Cc3 a6 6. Ae3 e6 7. f3 b5 8. Dd2 b4? 9. Cce2 e5 10. Cb3 Cc6 11. c4! Ae7 12. Cg3 g6! 13. Ad3 Cc7 14. Td1 0-0 15. Df2 a5 16. 0-0 a4 17. Cc1 Cc5 18. Ab1 Dc7 19. Cce2 Ae6 20. Ah6 Tf8 21. Cf5! A:c4 22. Ce3! Aa6! 23. f4 e:f4 24. A:f4 Ce5 25. Cd5 Da7 26. Ae5! d:e5 27. Rh1 Ag5! 28. C:b4 Ac4! 29. Tf1 D:b7 30. Cd5 D:b2?? 31. Cc7?? [a Kramnik sfuggì la possibilità di guadagnare un pezzo: 31. D:c5 Ae2 32. Df2+] Ce6 32. C:e8 T:e8 33. Tf1 Tf8 34. Cc1?? (pazzesco!) D:b1 e il Bianco abbandona. Forse la partita peggiore della carriera di Kramnik: che il Milan si sia ispirato a lui?

■ Calendario

Tornei: dall'1 al 5 giugno: Monti (Sassar) tel. 0789-44322; Catanzaro, tel. 0961-531627. Dal 2 al 5: Milano, Scacchistica via C. Bazzi 49, tel. 02.89512120; Viterbo tel. 0761.352284; Palermo tel. 320-4436117. Semilampo del 5 giugno: Asti, tel. 0141.202769; Bazzano di Bologna tel. 051-831581; Taranto tel. 339-2695756; Potenza 348-8231633. I dettagli sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

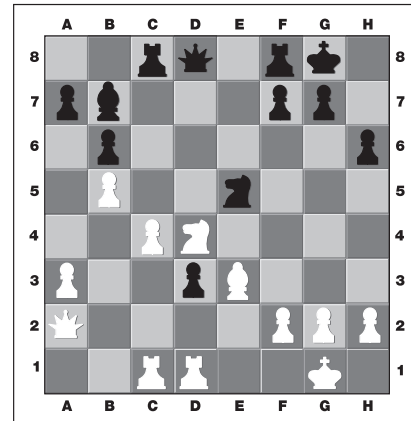
■ Periscopio.

Positiva prestazione dei giovani alla Mitropa Cup in Austria. Risultati e classifiche sul sito www.mitropacup2005.at. Sempre in tema di tornei a squadre, la finale del Campionato Italiano sarà giocata a penne dal 3 al 5 giugno

La partita

Matveeva - Kosintseva
campionato femminile russo, maggio 2005.

■ Il Nero muove e vince. La combinazione vincente richiede colpo d'occhio.



Soluzione

La partita è continuata con 1...T:c4! 2.T:c4! Dd5:3. Cc6! A:c6! 4.b:c6! e dopo poche mosse il Bianco ha abbandonato.

Savoldelli in trionfo, Milano s'inchina

Paolo conquista l'ottantottesimo Giro d'Italia tra gli applausi. L'ultima tappa a Petacchi

di Marco Bucciattini inviato a Milano

IL GIRO È FINITO «Era come camminare con una coppa di cristallo in mano. Oddio, è mia, ma ora mi cade e va in pezzi». L'ultimo giorno è una passerella ma non per Paolo Savoldelli, sopravvissuto ad anni di sventura. Ha già dato alla sfortuna: il Giro è suo.

La corsa è finita. Dopo 22 giorni, tre mila e 500 chilometri Zabel arriva comunque secondo. L'ultima cartolina è il volto sazio di Petacchi, alla quarta vittoria nell'88ª edizione del Giro d'Italia. Volata semplificata dalla Fassa Bortolo, che porta Petacchi fino ai 150 metri. Da lì, uscir fuori dalla sua ruota è impresa sconosciuta ai viventi. Lo spezzino pensa già al mondiale di Madrid, circuito per volate di gruppo: «Le nazionali sono state ridotte a nove corridori. Servono tutti a disposizione, al massimo può starci uno fra Bettini e Di Luca. Tutti e due no». È finita, restano frammenti sudati e campioni ritrovati. «Bruynel, il ds della Discovery - rivela Savoldelli - continuava a parlarci da mesi: per il podio del Giro ce la puoi fare. Ma ho fatto secondo nel '99, ho vinto nel 2002, so che fra il primo e il secondo c'è un abisso». Per chi ha frequentato il baratto, con le vertebre fratturate, la testa che scoppia, senza riuscire a dormire dal dolore, l'abisso è una conoscenza da evitare. Due mesi fa Savoldelli chiese in prestito la macchina di Giovanni Fidanza, ex ciclista, suo ds ai tempi della Index-Alexia con la quale vinse il primo Giro. Quando restituì la vettura, Fidanza controllò nella memoria del navigatore satellitare dove fosse andato Savoldelli. Trovò le salite del Giro. È finita e sul podio Marika Savoldelli rifila una manata a quel naso martoriato. Non vuol salire in collo alla maglia rosa. «C'è un lato positivo di tutto quello che ho passato: ho passato il tempo con lei. I bambini piccoli cambiano in fretta, io l'ho vista cambiare». La comitiva si scioglie e c'è uno che ride di gusto. È la faccia povera di José Rujano. Con il suo istinto di uomo in fuga ha eccitato l'ambiente rubando la scena a Simoni. Sembra Topo Gigio (questa è di Aldo Della Nina, collega del Tirreno). Corre con una bicicletta due taglie più grande, quando macina il rapporto duro nelle salite con le mani sulla curvatura, ne viene fuori un'immagine comica, con il venezuelano sdraiato a pelle di leopardo sulla canna. Il Giro è compiuto e lascia dubbi a Bettini e Di Luca, campioni di corse in linea e attratti da altri progetti: «Tornerò nel 2006 per vincere», ha già assicurato l'abruzzese. I due hanno trasformato i primi dieci giorni del Giro in una successione di classiche, trascinando la corsa su un livello alto dal quale non è più scesa neanche quando ai gesti tecnici si è sostituito l'equilibrio per un Giro senza governo, una volta per-

duto Ivan Basso. Il varesino ha il Tour per non divorarsi di rimpianti. Su Cunego si può ragionare ad libitum, ma ai campioni non si può chiedere di far vincere gli altri, anche se compagni di squadra. È stato l'ultimo Giro di Carmine Castellano. Il percorso scelto era ideale per esaltare chi l'ha praticato. Tocca ad Angelo Zomegnan che ieri ha deciso di offrire «una cassa di champagne ai 153 atleti giunti fino a Milano per lo spettacolo offerto». È stato bello, in mezzo a tanta gente. Quando passa il Giro è come quando suona la banda: il paese va a vedere, non misura l'attesa. È stato calcolato che in media si aspettano tre ore per 14 minuti di transito, fra le vetture avanti al gruppo, i ciclisti dal primo all'ultimo e le ammiraglie. Il Giro è una giornata in compagnia, due chiacchiere a perditempo, «tu va' che io sto qui e aspetto Bartali» (questa è di Paolo Conte). Il ciclismo sa tenere insieme ciò che è stato con quello che è. Ieri si partiva da Albese con Cassano, dove nacque Fabio Casartelli. Mori dieci anni fa scendendo dal Portet d'Aspet, al Tour. Fu campione olimpico nel 1992, Albese fioriva di striscioni per lui. Si adoperò la Fondazione Casartelli, presieduta da Pier Luigi Marzorati, play maker di una Cantù che vinceva tutto. «Fabio lo conoscevo appena ma era un amico». Nessuna frase può descriverlo meglio. L'ultima immagine è la faccia di Domenico Pozzovivo, il più giovane in corsa. È caduto nella discesa del Colletto del Moro arrivando a Limone Piemonte inzuppato di sangue. Ha fatto la cronometro di Torino odorando di tintura di iodio da venti metri. Non ce l'ha fatta a ripartire sabato da Savigliano. Anche lui merita una cassa di champagne.



La maglia rosa Paolo Savoldelli brinda in gara con i compagni di squadra. Foto di Stefano Rellandini/Reuters

ordinato d'arrivo

1. Alessandro Petacchi (Ita/Fassa Bortolo) in 3.24'08"
2. Erik Zabel (Ger) st
3. Robert Forster (Ger) st
4. Mirco Lorenzetto (Ita) st
5. Marco Velo (Ita) st
6. Paride Grillo (Ita) st
7. Isaac Galvez (Spa) st
8. Mark Renshaw (Aus) st
9. Manuele Mori (Ita) st
10. Henk Vogels (Aus) st

classifica finale

1. Paolo Savoldelli (Ita/Discovery Channel) in 91.25'51"
2. Gilberto Simoni (Ita) a 28"
3. Jos, Rujano (Ven) a 45"
4. Danilo Di Luca (Ita) a 2'42"
5. Juan Manuel Garate (Spa) a 3'11"
6. Serhiy Honchar (Ucr) a 4'22"
7. Vladimir Karpets (Rus) a 11'15"
8. Pietro Caucchioli (Ita) a 11'38"
9. Marzio Bruseghin (Ita) a 11'40"
10. Emanuele Sella (Ita) a 12'33"

GINO SALA

GINO D'ITALIA

Il grande discesista non ha commesso errori

Paolo Savoldelli detto "il Falco" perché in discesa è largamente il più abile e il più forte di tutti, perché nessuno è capace di disegnare le curve come lui e di andar giù con una velocità impressionante. Affronta le picchiate con uno stile perfetto e chi lo segue gli dà del matto. C'è persino chi si mette una mano sugli occhi per non vederlo. Uno dei suoi ammiratori mi ha confidato di provare sensazioni diverse, sensazioni di gioia e di grande paura. Vorrei evitare paragoni, ma penso che Paolo sia da includere tra i più grandi discesisti di tutti i tempi che portano i nomi di Fiorenzo Maggini, Hugo Koblet, Gastone Nencini e Francesco Moser. Sono tentato di aggiungere che il Falco mi ha maggiormente impressionato per la sua compostezza, la sua facilità nell'esercizio. Di riflesso vado con la memoria allo spagnolo Bahamontes, bravissimo scalatore, vincitore del Tour 1959, un tipo as-

sai timoroso in discesa che ho visto scendere dalla bicicletta in un tratto del Giro del Veneto. Savoldelli si è imposto nell'ottantottesimo Giro d'Italia per non aver commesso errori. Si è difeso in salita andando a vincere sull'altura di Zoldo e pedalando con la testa oltre che con le gambe in ogni circostanza. È stato bravo nelle prove a cronometro, non ha commesso errori anche nei momenti più delicati e mai il suo motore è andato fuorigiuri pur non disponendo di una buona squadra. Non si era presentato alla partenza col proposito del successo finale, pensava che dopo un biennio di inattività dovuta ad una serie di gravi incidenti si sarebbe accontentato di un piazzamento in vista del Tour dove sarà al fianco di Armstrong e invece vedete un po' cos'ha combinato il bergamasco. Non è un caso, non è una novità se pensiamo al secondo posto del 1999 e al primo del 2002, dopodiché, come già detto, Paolo è stato costretto a fer-

marsi. È stato un Giro stupendo a cavallo di un tracciato d'altri tempi. Complimenti all'organizzazione con l'invito a perseverare. Un Giro che ha sconvolto i pronostici. Puntavano tutti sul terzetto composto da Basso, Cunego e Simoni e invece Basso si è arreso ad un malanno mentre stava offrendo saggi di bravura. Cunego mai si è fatto vivo ed è precipitato in classifica allarmando chi lo vuole presente nel prossimo Tour e in quanto a Simoni diciamo che si è salvato. La sua non è una batosta, è semplicemente una resa davanti ad un ottimo Savoldelli. Ai pregi di questo Giro bisogna aggiungere la scoperta di Rujano e l'impressione che Di Luca abbia raggiunto la maturità e la convinzione per poter andare a caccia della maglia rosa. In sostanza sono stati venti giorni di ciclismo gagliardo e a tutti i concorrenti voglio dare una calorosa stretta di mano. Anche l'ultimo dei classificati merita un applauso.

BASKET In gara due la Lottomatica si riscatta grazie agli otto recuperi dell'americano Hawkins. Nel finale infortunio a Edney Playoff: Roma batte Bologna 76-65 e pareggia la serie. Mercoledì si replica



Time out sulla panchina di Roma

Massimo Franchi / Roma
Le metropoli non scherzano, vogliono arrivare sul trono del basket. Dopo Milano, sabato, ieri è toccato a Roma impattare la serie dominando gara 2 contro la Fortitudo Bologna (76-65). Davanti agli ormai abituali 11 mila del PalaLottomatica Roma comanda costantemente grazie alla difesa del "santone" Pestic che ruba palloni e fa dimenticare anche la mira storta confermata dopo gara 1 a Bologna. Se mercoledì era stato Basile a trainare i biancoblu orfani di Vujanovic i suoi 18 punti non sono serviti a molto con la Climamio ha tremendamente faticato in attacco e a rimbalzo. Gara 3 mercoledì sarà decisiva e se-

mancherà Edney (infortunatosi nel finale) Bologna è comunque favorita. Quando nel pre-partita arriva Francesco Totti si capisce come la "bataglia" del sindaco Veltroni per allargare le passioni sportive dei romani è ancora lontano dall'essere vinta. Per cinque minuti gli 11 mila si dividono fra cori e fischi mentre i fotografi rimangono imperterriti davanti al "capitano" a scattare ben oltre la palla a due. L'attesa è tanta e il parterre sembra Sanremo con Bonolis annesso e pure Roberto Brunamonti si mette in ghingheri per l'occasione. Bologna ripropone subito quella zona 2-3 che in gara 1 era stata la mossa vincente, mandano in tilt lo spuntato attacco romano che si era incapaci di tirare da tre. A cambiare le cose ci pensa però la reattività della Lottomatica che mette le mani dappertutto recuperando palloni e rimbalzi per scattare sui 18-6 dopo soli 6 minuti. Repesa torna a uomo, ma è in attacco che la sua squadra a problemi e nel 21-10 di fine primo quarto il solo Guyton ha segnato 7 punti. Si sveglia Basile e si sveglia la Fortitudo con lo schiacciato volante di Mancinelli ad avvicinare (25-19 al 15'). Edney a riaccelerare con due furti e una tripla (34-25 al 16') nonostante la mira da fuori sia sbilenca più che in gara 1. Quando Tusek (miglior marcatore alla fine con 16 punti) si ricorda di essere un tiratore e infila due triple il fossa-

to da risalire per Bologna è bello (40-25 al 19') con la doppia veronica di un Edney tomato giovane a inchiodare il massimo vantaggio (42-25) dell'intervallo che si spiega più con i nove rimbalzi in più dei romani (23-14) e le 12 palle recuperate che con le percentuali al tiro. Alla vendemmia dei romani non partecipa solo capitano Tonolli, per la prima volta nella stagione sempre in panca. Pronti, via e Bologna è già tornata in partita (44-36) grazie ad una difesa molto più fisica e attenta. Bastano però gli urlacci del "santone" Pestic a ridare verve ai suoi ragazzi con la straripante forza fisica di Hawkins a rubar palloni e tramutarli in punti (50-38 al 28'), quando an-

che la "moviola" fa la sua comparsa correggendo gli arbitri che non avevano visto una riga pestata da Hawkins. L'allenatore slavo ha anche il merito di aver ripescato dalla polvere della panchina un Tomas Van Den Spiegel che non segna un libero neanche a morire, ma da buon ex condanna fa un partitone. Il 59-48 all'ultima pausa non è ancora definitivo, ma molto indicativo. Barton trova la tripla del 64-50 al 7' dalla fine, poi non fa più canestro nessuno. L'ultimo sussulto della Fortitudo lo ha Belinelli con due triple 71-65 a 1' dalla sirena, ma Bonora, sostituito di Edney infortunato, trova i liberi della sicurezza per l'apoteosi degli 11 mila del PalaLottomatica.

che la "moviola" fa la sua comparsa correggendo gli arbitri che non avevano visto una riga pestata da Hawkins. L'allenatore slavo ha anche il merito di aver ripescato dalla polvere della panchina un Tomas Van Den Spiegel che non segna un libero neanche a morire, ma da buon ex condanna fa un partitone. Il 59-48 all'ultima pausa non è ancora definitivo, ma molto indicativo. Barton trova la tripla del 64-50 al 7' dalla fine, poi non fa più canestro nessuno. L'ultimo sussulto della Fortitudo lo ha Belinelli con due triple 71-65 a 1' dalla sirena, ma Bonora, sostituito di Edney infortunato, trova i liberi della sicurezza per l'apoteosi degli 11 mila del PalaLottomatica.

Legge 40.
Come l'avranno concepita?

Il libro "Si può. Procreazione assistita: norme, soggetti, poste in gioco" è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 31 maggio a 6,90 euro.

L'embrione contrapposto alla madre. Gli anatemi sulla ricerca scientifica. L'incubo del seme intruso. I diritti amputati per gay e single. Sorvegliare, punire e vietare, dando lezioni di morale a tutte e tutti. Ecco la legge da cancellare il 12 giugno. In questo libro, fantasmi, ragioni, scenari. Quattro sì, un esercizio di libertà.

Per info: info@manifestolibri.it Per ordini: manpromo@ilmanifesto.it, book@manifestolibri.it. Distribuzione libreria P.D.E.

Nel Rock

GLI WHO, LI AIUTI CHI PUÒ: CERCANO VIDEO
MENTRE LA BBC CERCA FILMATI SU DYLAN

1) Gli Who (nella foto) chiedono aiuto ai fan. Pete Townshend e Roger Daltrey, i due superstiti del gruppo, stanno preparando un documentario con il regista Murray Lerner, lo stesso che filmò la band in concerto nel 1970 all'Isola di Wight. Il film racconterà la turbolenta storia del gruppo. Il titolo, non definitivo, è «My Generation: Who's Still Who», uscirà nel 2006 nei cinema e in dvd con cd. Il regista ha detto che stanno cercando filmati tipo «scontri fra i musicisti, fan, incidenti sul palco, interviste con ex mogli e fidanzate». Forse non puntano all'aggiografia come accade di solito. 2) La Bbc invece è in cerca di un video scomparso



dai suoi archivi di un programma che trasmise nel 1963 nel quale Bob Dylan, allora 21enne, interpretò per la prima volta in tv Blowin' in the Wind. Arena, la casa di produzioni che realizza molti documentari della Bbc, spera anche che qualche fan di Dylan abbia una copia di «The Madhouse on Castle Street», un dramma tv trasmesso una sola volta in cui il cantante recita la parte di un musicista folk che passa gran parte del tempo seduto su dei gradini a fare commenti e cantare. Il tutto servirà a una serie di documentari su Bob il grande. 3) Dal 1° al 9 luglio a Osoppo (Udine) si tiene l'edizione 2005 del Rototom Sunsplash Reggae Festival. C'erano 69 band italiane debuttanti in corsa per partecipare e tre si sono guadagnate il palcoscenico: i veneziani Gialloman & Caraibi Near, i romani Khora'n' papacalura e, da Savona, gli Eazy Skankers.

CINEMA Da Trieste a Taormina, da Pesaro a Bergamo, i festival indipendenti richiamano molti appassionati con film che non sempre arrivano in sala. Ma i tagli li colpiscono a morte. «È in atto una pulizia culturale», denuncia Daniele Segre da Bellaria

di Gabriella Gallozzi

C'

è chi li considera l'unica opportunità per rendere visibile il proprio film. Chi li intende come vero e proprio laboratorio culturale. E chi, ancora, li definisce alla stregua di «esercenti particolari». Ma come tutti gli spazi dedicati alla cultura, di questi tempi, stanno subendo i drastici tagli finanziari imposti



Un fotogramma da «Katzen Ball», pellicola presentata al Milano Film Festival Gay

FESTIVAL Follie e amori Straziami ma di risate gay saziami

di Delia Vaccarello / Milano

Un piccolo principe lanciato tra i pianeti della follia. Un seguigio in cerca d'amore, costretto a stanare con la cinepresa l'identità di una madre disturbata che gli ha dato il «la» per dissociare e ricomporre immagini, ricordi, storie. Il rapporto tra follia e creatività è al centro dell'originale film *Tarnation* proiettato ieri sera in anteprima al Milano film festival gay (www.cinemagaylesbico.com) che reca le firme di Gus Van Sant come produttore esecutivo e del giovane regista Jonathan Caouette. Le scene, tra fiction e documentario, prendono il via dallo strazio del protagonista che trova la madre uccisa da un'overdose di psicofarmaci. Il tuffo nell'infanzia è immediato. Impressionante il primo apparire di Jonathan undicenne, che si tormenta i capelli, si veste da donna, e richiama il giovane protagonista di *Psyco*. «Mamma se non puoi essere vicino a me, posso scrivere le tue tracce sul mio corpo»: questo il messaggio, tanto forte da impregnare quasi del tutto la stessa fattura del film. A narrare è una cinepresa che svolge la funzione di «terzo occhio», diario di immagini che il regista ha iniziato a custodire fin da piccolo. Trasparente la necessità di farvi ricorso: nel desiderio che qualcuno possa guardarlo, Jonathan inizia a osservarsi da sé.

Assistiamo ai primi ricordi - la madre costretta a pesanti trattamenti di elettroshock, i nonni, il padre assente - uniti ai giovani amori gay, all'attività di attore, ai viaggi. La funzione «super partes» della cinepresa ricorda l'elemento chiave del fantascientifico *Final cut* che mette in scena la possibilità di registrare tutte le sequenze di vita di un individuo attraverso un microchip da inserire nel cervello fin dalla nascita. Tocca poi al «montatore» scegliere. Ecco, in *Tarnation* le scene vengono montate secondo i tagli (cut) che opera la follia: le immagini sono sdoppiate e centuplicate, le scene ripetute, l'astrazione irrompe mischiandosi alla realtà. Si rincorrono gli affetti, si trovano corpi che hanno la consistenza di fantasmi. L'inquietudine è sovrana; grande assente, al contrario, è la pace di cui esprimono il desiderio immenso le musiche morbide ed evocative. «Io amo mia madre, lei vive dentro di me, negli occhi, nei capelli»: la rivelazione in chiusura di pellicola esplicita il senso dell'opera e suggerisce che non è tanto la follia a ispirare la creatività, quanto il profondo desiderio dell'amore, lo stesso che fa vagare per il cosmo il piccolo principe prediletto dal protagonista. Autobiografia e non solo.

Di storie, al festival, ma in chiave collettiva, parla il documentario *Katzen Ball* di Veronica Minder, raccontando la vita delle lesbiche in Svizzera dagli anni '40 fino a oggi. Veri gioielli le foto scattate nei locali: donne con i capelli corti e giacche da uomo che stringono tra le dita sigari e sigarette a fianco ad altre dalle mises iperfemminili. Tutte hanno gli occhi immersi dentro agli occhi dell'amata e una di loro dice: «Quando mi ha detto sì ho fatto il mio ingresso in paradiso». Nell'eden dell'umorismo ci porta invece Rossy De Palma, attrice nata e cresciuta con il primo Almodovar, premiata al festival e presente anche sullo schermo con *Franchesca Page*. Ci segnala che amore e disavventure vanno miscelati con bizzarria e ilarità e che la vita spesso può solo fiorire se la prendiamo a colpi di risate (delia.vaccarello@tiscali.it).

Storie di creatività e pazzia che ricordano «Psyco» e passioni di donne dagli anni 40 alla rassegna di film gay e lesbici a Milano

Bell'Italia film festival dove vai se i soldi non li hai?

dal governo all'intero settore. Parliamo dei festival di cinema, tanti, tantissimi, piccoli, medi, giovani o storici che popolano il nostro paese da Trieste a Taormina, offrendo, non solo agli addetti ai lavori, un panorama tra i più vari e variegati. Ma ora in pericolo. Da qui l'idea di un «monitoraggio» sui festival cinematografici lanciato dallo storico «Bellariafilmfestival», vetrina per registi indipendenti, in corso da giovedì 2 a domenica 5 giugno a Bellaria Igea Marina. Diretta da Morando Morandini, Antonio Costa e Daniele Segre, è una delle rassegne che ha subito i tagli più vistosi: dai 25mila 800 euro del 2002 è scesa ai 10mila del 2004. Nella serata inaugurale sarà presentato un filmato in cui verrà data voce ai tanti direttori di festival. «È una situazione di estrema gravità - spiega Segre - Stiamo assistendo a una vera e propria "pulizia culturale" da parte del governo, a fronte di un panorama generale in cui i maggiori festival si appiattiscono sempre più su modelli tv di totale omologazione. Bellaria ha un'importanza strategica poiché si propone come vetrina di un presente creativo, in cui i giovani possono lavorare insieme in veri laboratori di formazione. Tutti noi cineasti indipendenti abbiamo cominciato da qui. Eppure a causa dei drastici tagli, il festival è appeso ad un filo. I tagli negano il futuro a tanti giovani autori». E a molti festival.

Il primo a lanciare l'allarme è stato a novembre il Bergamo Film Meeting. «Nel 2004 i nostri finanziamenti sono stati di 20mila euro - dice Emanuela Martini, direttrice della rassegna insieme ad Angelo Signorelli - contro gli 84-85mila di quattro anni

Il nostro paese è ricco di rassegne piccole, grandi, indipendenti, utili, ma i direttori attaccano: con i tagli rischiamo di sparire

fa. All'appello hanno subito aderito tantissimi nomi della cultura e dello spettacolo». Stesso destino è toccato ai milanesi Filmaker (dedicato ai documentari e al cinema a carattere sociale) e al Festival del cinema africano, consolidati appuntamenti di qualità. Mentre, appena due anni fa, è spuntato improvvisamente un Busto Arsizio festival, «irrorato» abbondantemente dalla Regione Lombardia. Appena 12 film in una settimana, molta rassegna stampa, personaggi dello star system e, soprattutto, sostegni politici tra Lega e An. Un po' come è successo al Sud, stavolta in Campania, dove lo storico festival di ricerca Linea d'Ombra di Salerno (diretto da Peppe D'Antonio e Maurizio Di Rienzo) si è visto tagliare completamente i finanziamenti in favore di altre rassegne locali più spettacolari, salvo ritrovarsi in extremis per il 2005 un nuovo stanziamento del ministero di 15mila euro.

«I piccoli festival sono utilissimi - dice la regista Giovanna Gagliardo, membro della commissione ministeriale che si occupa della promozione e del finanziamento delle rassegne - Hanno la funzione fondamentale di diffondere quella cinematografia che altrimenti non avrebbe modo di circolare. È importante, però, che non si creino doppiini, che non si accavallino. Nel finanziarli stiamo attenti a questo, ma anche alla programmazione, alla loro storia, all'interesse del pubblico. Se questo cala, magari, cerchiamo di privilegiare altri più combattivi. È una ricerca di equilibrio». Un equilibrio difficile, evidentemente. Tanto che per correre ai ripari è nata nello scorso novembre l'Associazione festival italiani di cinema, presieduta da Alberto Barbera e che ha debuttato al festival di Cannes.

«L'associazione - spiega il segretario Pedro Armocida - raggruppa una trentina di festival, da quello di Pesaro che l'ha promossa a Torino, dal Noir ad Infinity, da Bergamo ad Alpe Adria, da Linea d'Ombra ad Arcipelago, per creare un coordinamento e un calendario tra le rassegne in modo da avere più forza». Ed ottenere i dovuti riconoscimenti dal ministero. «Come festival di Pesaro - sottolinea il direttore Giovanni Spagnoletti - siamo a capo dell'associazione perché puntiamo a creare un'antenna italiana del coordinamento europeo. L'obiettivo è farci riconoscere dal ministero come circuito di distribuzione culturale. La nostra funzione, come quella degli altri festival, è far circolare film che non passano negli abituali circuiti. In questo senso siamo a tutti gli effetti un ramo particolare di esercenti».

REGISTI Oggi l'anteprima del suo film «Fratella e Sorella». E un promemoria dei Verdi a Berlusconi: Citti, Roma festeggia, il governo dimentica



Sergio Citti

Sergio Citti, regista di storie toccanti e marginali che iniziò collaborando con Pasolini, non gode di ottima salute. Oggi, per il suo 72° compleanno, a Roma si tiene una giornata-omaggio con l'anteprima del suo film, *Fratella e Sorella*. Intanto il coordinatore dei Verdi Angelo Bonelli fa un pro-memoria a Berlusconi: firmi la richiesta di applicare la legge Bacchelli (quella del vitalizio ad artisti di riconosciuto merito in difficoltà) a Citti. Sei mesi fa, ricorda Bonelli, l'allora ministro dei Beni culturali Urbani aveva acconsentito. «Da allora la richiesta giace nei cassetti di Berlusconi - dice Bonelli - che evidentemente non considera importante le condizioni di vita di Citti. Un fatto davvero inaccettabile che ha determinato un vergognoso ritardo». L'omaggio romano è al cinema Embassy e lo ha voluto il Comune con la Regione Lazio, l'Istituto Luce, la Cineteca nazionale e Cosmo Produc-

tion. Alle 16 c'è il film d'esordio del regista, *Ostia* (1970), con Franco Citti, Laurent Terzieff e Ninetto Davoli: una serie di tragici fatti tra i quali l'amore fraterno tra Rabbino e Bandiera che, insidiato da una «donna-demonio», sfocerà in un fratricidio. Alle 17,30 *Vipera* (2001), con Harvey Keitel e Giancarlo Giannini, scritto da Vincenzo Cerami e Citti, musiche di Nicola Piovani: la piccola Rosetta vive in povertà in un paese della Sicilia anni '40 con il padre Leone, rifiugatosi nell'alcol perché abbandonato dalla moglie. Alle 21, alla presenza di Citti, si vede *Fratella e Sorella*, con Claudio Amendola, Rolando Ravello, Ida Di Benedetto e Youma Diakite: l'amicizia nata in prigione tra il borghese Giacomo e lo spogliarellista il Serpente e l'impossibile ritorno alle regole della società. Il film, prodotto da Elide Melli per la Cosmo con Rai Cinema, esce nelle sale mercoledì distribuito dal Luce.

lunedì 30 maggio 2005

Scelti per voi



Una vita quasi perfetta

Lanie (Angelina Jolie), inviata di una televisione di Seattle, intervista un barbone che prevede il futuro. L'uomo le predice la sua prossima morte. La donna così cambia la sua vita e si innamora di un cameraman. Nella sua nuova esistenza, Lanie si rende finalmente conto di tutto quello cui non ha mai prestato attenzione quando ne avrebbe avuto la possibilità.

21.00 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Stephen Herek
Usa 2002

La storia siamo noi

Il 28 maggio 1980, a Milano, un commando di terroristi, la "Brigata 28 marzo", uccide un giornalista del "Corriere della Sera", Walter Tobagi. Tre anni dopo, Bettino Craxi, allora Presidente del Consiglio, rivela che sei mesi prima della sua morte gli investigatori conoscevano i nomi di chi stava progettando l'omicidio. Ora, dopo 25 anni, quell'informativa viene alla luce con la testimonianza del carabiniere che la redasse.

23.00 RAI DUE. RUBRICA.
Con Giovanni Minoli

Effetto reale

Un'inchiesta di un giornalista giordano, che durante un periodo di detenzione per reati d'opinione ha conosciuto Al Zarqawi, è al centro del reportage adattato da Armando Sommajuolo che va in onda stasera, con interviste esclusive a chi ha conosciuto il terrorista internazionale sulla cui testa pende una taglia da 25 milioni di dollari. Una ricostruzione accurata della sua vita fin da quando era bambino.

24.00 LA7. ATTUALITÀ.
A cura di Paola Palombaro

Nemico pubblico

Baltimora. Robert Dean è un procuratore legale impegnato nella difesa dei lavoratori. Un giorno vede morire per strada un suo amico, inseguito da sicari. Dean viene messo sotto sorveglianza dagli uomini di Thomas Reynolds capo di una sezione della National Security Agency. Robert cerca di avere delle informazioni da Rachel, sua ex segretaria, ma anche lei viene uccisa...

21.00 RAI UNO. THRILLER.
Regia: Tony Scott
Usa 1998

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni</p> <p>09.55 UNA SECONDA POSSIBILITÀ. Film (USA, 2002). Con Diane Ladd, John Savage. Regia di Richard Friedman</p> <p>11.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni</p> <p>13.00 OCCHIO ALLA SPESA</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Sopralluogo mortale"</p> <p>15.05 IL SEGRETO DI FORTUNE. Film Tv (USA, 2000). Con James Brolin, Virginia Madsen. Regia di Sheldon Larry</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.10 DON MATTEO. Miniserie. "Lo straniero". Con Terence Hill, Nino Frassica. Di Enrico Oldoini</p> <p>17.55 ASPETTANDO LA PARTITA DEL CUORE 2005. Attualità</p> <p>18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>07.30 GO CART MATTINA</p> <p>10.30 TG 2. Telegiornale All'interno: TG 2 MOTORI. Rubrica; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica</p> <p>11.25 LA BICICLETTA BLU. Miniserie. Con Laetitia Casta, Georges Corraface 2ª parte</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.</p> <p>A cura di Mario De Scalzi</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica</p> <p>15.40 FELICITY. Telefilm. "A scuola di vita"</p> <p>16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "I ragazzi del Pony Express"</p> <p>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>17.15 ART ATTACK. Rubrica.</p> <p>Conduce Giovanni Muciaccia</p> <p>18.10 SPORTSERA. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 FRIENDS. Telefilm. "Riflettori indiscreti" "Appuntamento al buio". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli</p> <p>09.05 APRILAI. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica</p> <p>09.55 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica</p> <p>10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. "Il meglio di..."</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. "Il meglio di...". Conduce Corrado Augias</p> <p>13.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica</p> <p>13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica</p> <p>14.55 LA MIA SCUOLA. Doc.</p> <p>15.50 THE SADDLE CLUB. Tf.</p> <p>16.15 GT RAGAZZI. News</p> <p>16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica</p> <p>16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>17.00 MOONLIGHTING. Telefilm. "L'orologio da polso" 1ª parte</p> <p>17.50 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Gli abitanti di Eldorado" "Il viaggio del lupo".</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.00 LA MADRE. Telenovela</p> <p>06.25 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso</p> <p>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli</p> <p>07.40 MACGYVER. Telefilm. "Una lezione sul male". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar</p> <p>08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Maschile plurale". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno</p> <p>15.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.10 LA LUNGA LINEA GRIGIA. Film (USA, 1955). Con Tyrone Power, Maureen O'Hara</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica</p> <p>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Terra armata" 1ª parte. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke</p> <p>12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi</p> <p>16.10 VERO AMORE. Real Tv. Conduce Maria De Filippi</p> <p>16.30 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca"</p> <p>18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli</p>	<p>09.10 FAMIGLIA BRADY FOR PRESIDENT. Film Tv (USA, 2002). Con Shelley Long, Gary Cole. Regia di Neal Israel</p> <p>11.15 3 MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita</p> <p>11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Alla ricerca delle pari opportunità". Con Chi McBride, Anthony Heald</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica.</p> <p>Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Truffatrice"; "Vita e morte" 1ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks</p> <p>17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Rei confessi". Con Will Smith, James Avery</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Il ritorno dalla Cambogia". Con Eric McCormack, Debra Messing</p> <p>19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou</p>	<p>06.00 TG LA7 / OROSCOPO</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Compagni di scuola"</p> <p>10.30 ISOLE. Doc. "Corfù".</p> <p>11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Un socio indesiderato". Con Michael Chiklis</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 MATLOCK. Telefilm. "Legami di famiglia" 1ª parte. Con Andy Griffith</p> <p>14.05 PER AMORE HO CATTURATO UNA SPIA RUSSA. Film (Francia/GB, 1971). Con Kirk Douglas. Regia di Dick Clement</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.</p> <p>17.00 SPECIALE TG LA7. Attualità</p> <p>19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Genitori e figli". Con Richard Belzer</p>

SERA

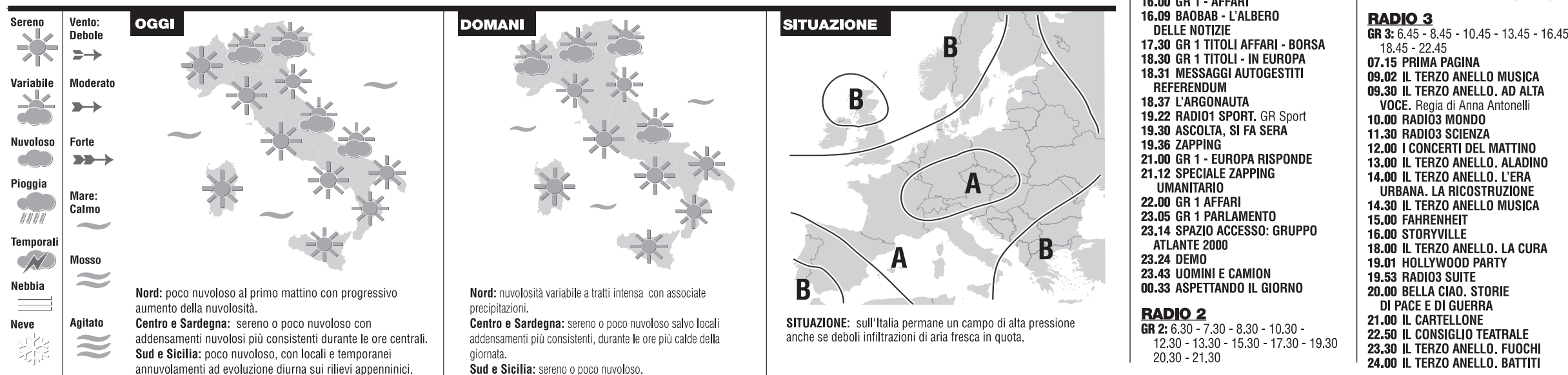
<p>20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale</p> <p>20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis</p> <p>21.00 NEMICO PUBBLICO. Film thriller (USA, 1998). Con Will Smith, Gene Hackman. Regia di Tony Scott</p> <p>23.40 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.45 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>01.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.45 TG 1 TURBO. Rubrica</p> <p>02.00 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.30 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 L'AMORE NON BASTA. Miniserie. Con Veronica Pivetti, Francesco Salvi. Regia di Tiziana Aristarco 1ª parte</p> <p>22.50 TG 2. Telegiornale.</p> <p>23.00 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli. A cura di Giuliana Mancini</p> <p>24.00 BLA BLA BLA. Talk show</p> <p>01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>02.10 LA PIOVRA. Miniserie</p> <p>03.15 TG 2 SALUTE. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì</p> <p>21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli</p> <p>23.05 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.40 RACCONTI DI VITA - SERA</p> <p>00.30 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p>	<p>20.10 SOLARIS. Doc.</p> <p>20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Riscatto" "Il club di Frank". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard Jr.</p> <p>22.10 PASSENGER 57</p> <p>TERROR AD ALTA QUOTA. Film azione (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Bruce Payne. Regia di Kevin Hooks</p> <p>24.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario</p> <p>01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.20 I VIAGGI DI PIANETA MARE. Documentario</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Con Tullio Solenghi, Massimo Lopez</p> <p>21.00 UNA VITA QUASI PERFETTA. Film commedia (USA, 2002). Con Angelina Jolie, Edward Burns. Regia di Stephen Herek</p> <p>23.20 LA LUPA. Film (Italia, 1995)</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico(replica)</p>	<p>20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Prova generale". Con Lauren Graham, Alexis Bledel</p> <p>21.05 MAI DIRE LUNEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band. Regia di Massimo Fusi</p> <p>23.10 COLORADO CAFÉ LIVE. Show. Conducono Rossella Brescia, Carla Signorini</p> <p>00.40 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>01.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio(rep.)</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 CROCODILE HUNTER. Documentario. "Missione natura". Con Steve Irwin</p> <p>21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI 25° ANNO. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi</p> <p>24.00 EFFETTO REALE. Reportage</p> <p>00.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.50 THE STRIP. Telefilm. "La porta del paradiso". Con Luanne Platter</p> <p>01.50 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm. Con Ken Berry</p> <p>02.20 L'INTERVISTA. Rubrica</p>
--	--	---	--	--	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.00 I PESCI NON BATTONO CIGLIO. Film drammatico (USA, 2002). Con Lea Thompson</p> <p>16.35 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>16.45 NON TI MUOVERE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Sergio Castellitto. Regia di Sergio Castellitto</p> <p>18.50 TWO WEEKS NOTICE</p> <p>DUE SETTIMANE PER INNAMORARSI. Film commedia (USA, 2002). Regia di Marc Lawrence</p> <p>20.35 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>20.50 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>21.00 CHE NE SARÀ DI NOI. Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino</p> <p>22.50 TUTTO QUELLO CHE VOGLIO - ALL I WANT. Film comm. (Canada/USA, 2002)</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.25 L'UOMO DELLA LUNA. Film drammatico (USA, 1991). Con Sam Waterston</p> <p>16.35 RISATE MADE IN ITALY</p> <p>16.45 HO VISTO LE STELLE! Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme</p> <p>18.20 DUETS. Rubrica</p> <p>18.45 THIRTEEN - 13 ANNI. Film drammatico (USA, 2003). Con Holly Hunter. Regia di Catherine Hardwicke</p> <p>21.00 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez</p> <p>22.45 LE DIVORCE AMERICANE A PARIGI. Film comm. (Francia/USA, 2003)</p> <p>00.45 DUETS. Rubrica di cinema. "Mai dire Woody (Joan Allen, Tim Allen)"</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.05 UN FILM PARLATO. Film drammatico (Francia/Portogallo, 2003)</p> <p>15.40 OCI CIORNIE. Film drammatico (Italia/URSS, 1987)</p> <p>17.40 BACIATE CHI VI PARE. Film commedia (Francia, 2002). Con C. Rampling</p> <p>19.25 ROGER DODGER. Film commedia (USA, 2002)</p> <p>21.10 SOTTOCINOQUE. Corto.</p> <p>21.30 LEVITY. Film drammatico (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton</p> <p>23.10 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>23.25 UN FILM PARLATO. Film drammatico (Francia/Portogallo, 2003)</p> <p>01.00 THE BOONDOCK SAINTS (GIUSTIZIA FINALE). Film azione (USA, 1999)</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.45 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>16.10 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>16.40 IL CANE MENDOZA</p> <p>17.05 FROG. Cartoni</p> <p>17.35 THE MASK. Cartoni</p> <p>18.00 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p> <p>18.35 NOME IN CODICE: KND</p> <p>19.05 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni</p> <p>19.30 CORNEIL & BERNIE. Cartoni</p> <p>20.00 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>20.35 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>21.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni</p> <p>21.35 2 CANI STUPIDI. Cartoni</p> <p>21.55 WHAT A CARTOON. Cartoni</p> <p>22.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>22.50 LEONE IL CANE FIFONE</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>15.15 CORSE. Documentario</p> <p>16.10 CUBA: L'ALTRA FACCIA DI ARMAGEDDON. Doc.</p> <p>17.05 L'ERA DEI CONCORDE. Documentario</p> <p>18.00 DOPO LA CADUTA. Doc.</p> <p>19.00 I TEMERARI. Doc. "Tunnel 57 - Il testimone di Earl Spencer"</p> <p>20.00 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Gru"</p> <p>20.30 INVENZIONI INDUSTRIALI IN EUROPA. Documentario. "La signora seta"</p> <p>21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "La catapulta"</p> <p>22.00 CHIRURGIA SUPER. Doc.</p> <p>23.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario. "La fontana della giovinezza"</p> <p>24.00 SESSO SENSO. Doc.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 AZZURRO. Musicale (rep.)</p> <p>13.05 THE CLUB. Musicale</p> <p>14.00 CALL CENTER. Musicale</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>15.55 TGA SPECIALE REFERENDUM. Attualità</p> <p>16.00 PLAY.IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale. Conducono Luca Abrescia, Yan Augusto</p> <p>16.55 TG WEB. Telegiornale</p> <p>17.00 YOUR CHART. Musicale</p> <p>18.00 AZZURRO. Musicale</p> <p>19.05 THE CLUB. Musicale</p> <p>20.05 ALL MODA. Rubrica (rep.)</p> <p>21.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.30 MONO. Rubrica. "Heineken Jammin' Festival 2005: speciale Garbage e Oasis"(replica)</p> <p>22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL</p> <p>23.30 MODELAND. Show</p> <p>00.30 THE CLUB BY NIGHT</p>
--	---	--	---	--	---

Radiofonia

<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>08.48 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO SPORT</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.30 GR 1 TITOLI</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.30 GR 1 TITOLI</p> <p>11.45 PRONTO, SALUTE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.30 GR 1 TITOLI</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.33 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM</p> <p>13.39 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>14.30 GR 1 TITOLI</p> <p>14.50 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATTIVO</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI AFFARI - BORSA</p> <p>18.30 GR 1 TITOLI - IN EUROPA</p> <p>18.31 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM</p> <p>18.37 L'ARGONAUTA</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE</p> <p>21.12 SPECIALE ZAPPING UMANITARIO</p> <p>22.00 GR 1 AFFARI</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.14 SPAZIO ACCESSO: GRUPPO ATLANTE 2000</p> <p>23.24 DEMO</p> <p>23.43 UOMINI E CAMION</p> <p>00.33 ASPETTANDO IL GIORNO</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p>	<p>07.00 VIVA RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca</p> <p>08.45 IL RUGGITO DEL CONGLIO</p> <p>10.35 CONDR. Con Luca Sofri</p> <p>11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>LA TV CHE BALLA</p> <p>12.10 MADAME BONAPARTE</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 28 MINUTI</p> <p>13.42 VIVA RADIO2</p> <p>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI</p> <p>16.30 ATLANTIS</p> <p>18.00 CATERPILLAR</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.35 DISPENSER</p> <p>21.00 UNIRAI - RIFORMATI IN FM.</p> <p>22.00 TRIBUNA REFERENDUM</p> <p>22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>23.00 VIVA RADIO2. (replica)</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. LA RICOSTRUZIONE</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>15.00 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. LA CURA</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE</p> <p>20.00 BELLA CIAO. STORIE DI PACE E DI GUERRA</p> <p>21.00 IL CARTELLONE</p> <p>22.50 IL CONSIGLIO TEATRALE</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p>
--	--



CONCERTI Anglo indiano d'eccezionale talento, Sawhney ingloba culture e sonorità lontane con esecutori ottimi. Ma è il simbolo di musiche belle a cui manca qualcosa

di **Giordano Montecchi** /Parma

N

itin Sawhney ha il dono musicale dell'ubiquità. Nelle discoteche, negli auditorium più seriosi (sabato era al Teatro Due di Parma, la sera prima a Roma), nelle compilation e nei remix più esoterici il suo nome si incontra spesso. Ubiquo e, proprio per questo, seducente e sfuggente insieme. Adesso che non c'è ormai più niente di originale nel mescolare le musiche più diverse di diverse parti del mondo, questo musicista inglese nato quarant'anni fa nel Kent da una famiglia indiana appena emigrata in Inghilterra si presenta come l'emblema stesso di un modo di fare e assemblare musica il cui motto è «non ci sono barriere». Sul palco del Teatro Due, Sawhney seduto a sinistra alla tastiera elettronica e Aref Durwesh ai tablas, sulla destra, riassumono bene il senso di ciò che nasce nel mezzo: una musica suonata e cantata dal vivo da interpreti eccellenti, intrecciata a suoni, voci, rumori campionati che non cessano un istante di dilatare l'orizzonte, la prospettiva di una musica che si dichiara cittadina del mondo.

Al centro del palco, un po' indietro ci sono basso, chitarra e batteria: le icone del pop. Ma la front-line si anima del via vai di ben cinque can-



Nitin Sawhney

Nitin Sawhney, note dal mondo globale

tanti solisti, la cui presenza alla fine lascia dubbiosi se ci sia davvero tanto da dire o se invece si pretenda di dire troppo. C'è Sharon Duncan voce soul, velluto nero; poi Tina Grace inglese e spagnola (o forse latina e americana chissà), che quando apre bocca non sai mai se sta per risucchiarti in un sussurro british pop o frustarti con un canto affamato; e ancora Reena Bhardwaj, direttamente da Bollywood, voce di fata dalla cui bocca esce puro miele che Nitin raccoglie e plasma con arte di seduttore. E poi gli uomini: Davinder Singh, coi suoi irresistibili e debordanti solfeggi ritmici ripresi dai tablas in quell'intramontabile ebrezza virtuosistica con la quale da sempre l'India musicale ipnotizza chi le capita a tiro. E infine Taio, soul-man sorridente, pic-

colo Stevie Wonder il cui tono soft gioca un ruolo fondamentale nel cocktail complessivo. La scaletta dei brani racconta gli ultimi cinque-sei anni di Nitin Sawhney, il suo dondolarsi sornione fra gusto alchemico del sound e istinto infallibile dello stilista di mode sonore che ha sfornato il nuovo album *Philtre*. Il triangolo o rizona ha i

La cantante indiana e il soul-man, il pop e il blues: tanti universi sonori, forse troppi

suoi vertici nella black music (fra soul e funk), nella musica da club londinese (ovvero transglobale) e in quell'humus brulicante che è il continente indiano. E mentre uno dopo l'altro i brani nuovi - il funk di *Flipside*, *Throw*, dove l'occhio di Shiva sembra ammicciare fra le curve sinuose del flauto bansuri; il blues afro-punjabi-americano di *Dead Man*, il duende ispanico di *Noches en vela* - impastano senza sosta tutti i suoni del globo, attorno attorno, mentre su uno schermo scorrono le immagini video, aleggia il lato oscuro della faccenda.

Tides: un pianoforte gocciola i suoi arpeggi cullato dalle onde dell'oceano (prendo appunti: Santa Monica, spiaggia, Bo Derek, kitsch!). *Koyal*: Reena Bhardwaj sparge dolcissimi vocali mentre, in bianco e nero,

scorre un Bollywood d'antan. Nitin Sawhney ha fama di artista impegnato. Testi e immagini sfiorano il tema difficile delle «travelling cultures», la deterritorializzazione, l'identità che vacilla e si reinventa. Quando il pubblico si alza, invitato a cantare, sul video scorrono immagini che toccano: un cagnolino con la testa di Bush scodinzola e ingurgita hamburger a ciclo continuo, mentre un bambolotto con la faccia di Berlusconi si sorride a tutta plastica. Questa musica united-colors dunque aspira ad essere un messaggio di fratellanza e di mobilitazione contro le brutture del mondo. Mi rassegnò al sentimento invincibile (ma forse sbagliato) che questa bella musica sia molto più adatta come vademecum sonoro per turisti che cercano solo il posto giusto.

POP In piazza a Milano In 85mila al concerto Cornetto

■ Gli organizzatori hanno stimato almeno 85 mila spettatori ieri, nel pomeriggio, a seguire la prima tappa del Cornetto Free Music Festival. Una rassegna gratuita, che nella giornata di ieri veniva condotta e presentata da Elio, l'Elio delle Storie Tese naturalmente, e da Ambra Angiolini. La maratona musicale è durata una decina di ore alternando il rock, hip-hop, funky e pop: la ricetta è insomma chiara, stili per tutti i gusti per piacere a più per-

sone possibili, puntando sul pubblico giovanile.

La kermesse è partita con Irene Fornaciari, figlia di Zucchero, seguita dai Flipsyde, americani di Oakland e gli italiani Rio (fra cui Marco Ligabue, fratello di rocker Luciano) con suoni tex-mex. Le «teste di serie» della giornata milanese erano Francesco Renga, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo (e marito di Ambra), Avril Lavigne e il gruppo dei The Black Eyed Peas.

Prossime tappe della manifestazione organizzata da una casa di gelati sono a Roma e Napoli.

Nella capitale il 19 giugno, dove sono annunciati i Duran Duran ed Elisa (l'anno scorso al Circo Massimo richiamarono una folla che il festival stima di 400 mila spettatori), poi a piazza Plebiscito a Napoli, il 17 luglio: qui suoneranno, tra i vari partecipanti, il folletto Jamiroquai, che arriva in tour in Italia con un nuovo cd, e la vocalist Joss Stone.

COCKTAIL

«Reggio Parma Festival», la rassegna che ospitava il concerto di Nitin Sawhney, già nel titolo dichiara una vocazione alla molteplicità, abbinando due città tanto vicine quanto profondamente diverse (detto con uno slogan: Parma la tradizione, Reggio il nuovo). «Reggio Parma Festival» si è presentato con un programma che includeva cinque sezioni (teatro, danza, opera, electro-jazz, cinema) per un totale di 43 appuntamenti, dall'Ermani di Verdi ai ballerini di Bahia, dall'orchestra di Santa Cecilia a Sainkho Namtchylak. Sempre più numerosi sono i festival che propongono questo genere di cartelloni compositi, con un occhio all'estero e l'altro a precursori quali «Settembre musica» di Torino o «Roma Europa». Come in musica, l'asso nella manica sembra essere il cocktail. Bevanda che può nascere perché si cerca un gusto insolito, oppure per soddisfare le esigenze di chiunque. In un paese nel quale la domanda di cultura solleva interrogativi allarmati, man mano che la situazione economica dei più si fa sempre meno favorevole, viene soprattutto di pensare a cocktail buoni per tutti. Ma arriverà il momento in cui potremo ritrovare il gusto di inventare gusti nuovi.

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★

Ischia Lido

L'hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, miniclub ed animazione dal 196 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento) dal 26/05 al 12/09.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	
dal 25/05 al 11/07 € 600 - € 120 = € 480	dal 11/07 al 31/07 € 620 - € 160 = € 520
dal 31/07 al 01/08 € 750 - € 140 = € 610	dal 01/08 al 14/08 € 830 - € 140 = € 690
dal 14/08 al 21/08 € 870 - € 60 = € 810	dal 21/08 al 28/08 € 750 - € 140 = € 610
dal 28/08 al 04/09 € 640 - € 160 = € 480	dal 04/09 al 11/09 € 690 - € 160 = € 530

Supplemento camera vista mare: dal 26/05 al 12/09 € 70 a persona a settimana

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★ ISCHIA

Ischia

Il villaggio, in posizione panoramica, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchia alimentare da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 196 all'11/9.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	
dal 02/06 al 05/07 € 690 - € 200 = € 490	dal 05/07 al 21/08 € 830 - € 140 = € 690
dal 02/07 al 31/07 € 690 - € 160 = € 440	dal 21/08 al 28/08 € 750 - € 140 = € 610
dal 31/07 al 02/08 € 750 - € 140 = € 610	dal 28/08 al 04/09 € 640 - € 140 = € 500

Supplemento camera vista mare: dal 26/05 al 12/09 € 35 a persona a settimana; dal 20/05 al 12/09 € 70 a persona a settimana

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa.

Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Volo + tasse + transfer andata e ritorno: per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa, da Bergamo, Milano, Venezia, Verona, Torino: da € 85 per il Villaggio dei Pini, da Roma e Milano: da € 50

Gran Tour della Sicilia

7 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore:

dal 17/5 al 18/10 € 610 - € 150 = € 460

AURUM HOTELS

I clienti più felici! *Oggi diamo i numeri!*

97% consiglierebbe i nostri alberghi agli amici.
98% ha trovato conveniente il rapporto qualità prezzo.
al 92% piacerebbe tornare nello stesso hotel il prossimo anno.
99,5% si dichiara soddisfatto del soggiorno.

*I dati si riferiscono ai soggiorni negli ultimi 2 mesi in base ai risultati dei questionari elettronici.

I prezzi più convenienti

Tariffe inferiori dal 30 al 70% rispetto alla concorrenza
 Costi di iscrizione **GRATIS** e Tessera Club **GRATIS**
 Acqua e vino **GRATIS** ai pasti
 Ragazzi in 3° Letto fino a 18 anni **GRATIS**
Ed in più per chi prenota oggi e domani:
 Auto e Ragazzi **GRATIS** sui traghetti per la Sardegna
 Sconti fino a 240 Euro a persona a settimana

Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★

Cilento

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) è il più incantevole della Campania. Per la posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello l'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia di sabbia bianca ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere, Animazione e miniclub dal 196 all'11/9.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	
dal 05/06 al 11/06 € 420 - € 110 = € 310	dal 21/08 al 28/08 € 850 - € 150 = € 700
dal 19/06 al 07/08 € 780 - € 80 = € 700	dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450
dal 07/08 al 4/08 € 865 - € 60 = € 805	dal 04/09 al 11/09 € 500 - € 150 = € 350
dal 14/08 al 21/08 € 1100 - € 50 = € 1050	dal 11/09 al 18/09 € 430 - € 150 = € 280

Supplemento camera vista mare: dal 20/04 al 01/09 € 35 a persona a settimana; dal 01/05 al 04/09 € 70 a persona a settimana

VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★

Sardegna

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 5000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne (natale + 2 piscine annesse per bambini), 4 campi da tennis, windsurf e canoa, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 19/6 all'11/9.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	
dal 31/05 al 11/07 € 560 - € 100 = € 460	dal 21/08 al 28/08 € 780 - € 150 = € 630
dal 11/07 al 07/08 € 670 - € 140 = € 530	dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 = € 450
dal 07/08 al 21/08 € 850 - € 100 = € 750	dal 04/09 al 11/09 € 460 - € 160 = € 300

Supplemento camera vista mare: dal 20/04 al 01/09 € 35 a persona a settimana; dal 01/05 al 04/09 € 70 a persona a settimana

Hotel Terminal ★★★★★

Santa Maria di Leuca

L'Hotel è situato nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare Cristoforo Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico, a pagamento per vela, canoa, windsurf e scuola sub.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	
dal 14/05 al 25/05 € 460 - € 150 = € 310	dal 06/08 al 27/08 € 780 - € 150 = € 630
dal 25/05 al 06/08 € 620 - € 150 = € 470	dal 27/08 al 20/09 € 460 - € 150 = € 310

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ★★★★★

CENTRALISSIMO, a POCCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo a persona, al giorno, in camera doppia, con prima colazione:

dal 28/03 al 05/06 € 70 - € 15 = € 55
dal 08/06 al 30/06 € 60 - € 15 = € 45
dal 30/06 al 30/08 € 50 - € 10 = € 40

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (le tariffe Italia 1,14 Euro/iva),
 info@aurumhotels.it | visiti www.aurumhotels.it
 ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D.
 Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscritzioni, spesa pratica tessera club ecc.)
 in tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
 Le offerte non sono retroattive e sono valide per chi prenota oggi e domani

lunedì 30 maggio 2005

Unità CINEMA | TEATRI | MUSICA

Scelti per voi Film

Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza

Quo vadis baby?

Più investigatrice che dark lady, Giorgia Cantini, abita a Bologna con la sensazione di aver sprecato la propria vita. Un giorno riceve un pacco con delle lettere, una sorta di diario della sorella Ada, aspirante attrice trasferitasi a Roma e morta sedici anni prima. Giorgia si convince che non si è trattato di suicidio e indagando nella vita della sorella si trova a scavare nella sua. Ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Verasani.

di Gabriele Salvatores Poliziesco

Le ricamatrici

Claire è una ragazza di 17 anni. Lavora come cassiera in un supermercato, ma la sua passione è il ricamo. Quando scopre di essere incinta, in seguito ad un' occasionale avventura, decide di partorire anonimamente, rinunciando al figlio. A gravidanza inoltrata lascia il lavoro e chiede di essere accolta nella bottega di una ricamatrice di abiti per l'alta moda. Tra le due donne si instaurerà un solidale affetto.

di Eléonore Faucher drammatico

I fatti della banda della Magliana

Quindici anni di imprese criminali, dalla metà degli anni '70 all'inizio dei '90 a Roma, raccontati dal pentito Luciano Amodio, uno dei boss della banda della Magliana. Dalle confessioni emerge un affresco di efferate violenze: rapine, sequestri di persona e traffico di eroina. Tanto rapida fu l'ascesa della banda, quanto veloce la sua caduta, fra gelosie e tradimenti. Una storia cominciata nei primi anni '80.

Daniele Costantini drammatico

Inside gola profonda

A trent'anni di distanza la storia e i personaggi di quello che resta il più celebre film erotico di ogni tempo. Un documentario per raccontare la genesi dei quei 58 minuti girati tra la Florida e New York da un ex parrucchiere del Queens, Gerard Damiano, e indagame l'aspetto sociologico, tra scandali e conformismo. Linda Lovelace rappresentava la donna che rivendicava il proprio diritto al piacere sessuale.

di Fenton Bailey documentario

La storia del cammello che piange

Primavera nel deserto del Gobi. Una mamma cammello partorisce, assistita da una famiglia di pastori nomadi, un rarissimo cucciolo albino. Nonostante gli sforzi dei pastori, la madre si rifiuta di allattarlo. Quando la speranza di tenere in vita il piccolo sembra ormai svanita, arriva al campo un violinista. Il suono fa breccia nel cuore della mamma che si scioglie in lacrime e si decide a dare il latte.

di Byambasuren Davaa e Luigi Falorni documentario

Kung Fusion

Shangai, anni Trenta. Un ladruncolo, Stella, e un suo compare, aspirano ad entrare nella più potente organizzazione criminale della città, la spietata Gang dell'Ascia. Finiscono nel "vicolo dei Porci", un condominio dove vivono dei poveracci che si rivelano maestri nell'arte del Kung Fu, spacciandosi per membri della Gang vorrebbero spillare soldi agli abitanti. Quando fanno la loro comparsa anche gli autentici esponenti della banda dell'Ascia sarà la Kungfusione totale!

di Stephen Chow Commedia d'azione

Milano

Anteo Multisala	
via Milazzo, 9 Tel. 026597732	
Sala Cento	Le ricamatrici 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Duecento	Quo Vadis, Baby? 14:30-16:25-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Quattrocento	Stage Beauty (V.O) 15:10-17:25-19:40-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Apollo	
galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02780390	
Sala Dafne	La storia del cammello che piange 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Elettra	Clean 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Fedra	La caduta 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Gea	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:20-17:50-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)
Sala Urania	L'uomo perfetto 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)

Arcobaleno Film Center	
viale Tunisia, 11 Tel. 0229406054	
Sala 2	Million Dollar Baby 19:55-22:30 (€ 7,50)
Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:50-22:30 (€ 7,50)

Ariosto	
via Ludovico Ariosto, 16 Tel. 0248003901	
Riposo	

Arelcchino	
via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 0276001214	
Inside gola profonda	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Arti	
via Pietro Mascagni, 8 Tel. 02781463	
Riposo	

Auditorium Don Bosco	
via Melchiorre Gioia, 48 Tel. 0267071772	
Riposo	

Auditorium San Carlo Pandora	
Corso Matteotti, 14 Tel. 0276020496	
Riposo	

Auditorium San Fedele	
Via Hoepfli, 3/B Tel. 0286352230	
Riposo	

Brera Multisala	
corso Giuseppe Garibaldi, 99 Tel. 0229001890	
Brera 1	Last Days 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Brera 2	Nessun messaggio in segreteria 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Cavour	
piazza Cavour, 3 Tel. 026595779	
Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:45-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale Multisala	
via Torino, 30/32 Tel. 02874826	
Sala 1	Gioco di donna 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,10)
Sala 2	Super Size Me 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,10)

Centro Culturale Francese	
corso Magenta, 63 Tel. 0248591936	
Riposo	

Cine Teatro San Giuseppe	
via Redi, 21 Tel. 022049711	
Riposo	

Cineteca Museo Del Cinema	
via Manin , 2/A Tel. 026554977	
Riposo	

Corallo	
largo Corsia dei Servi, 3 Tel. 0276020721	
Riposo	

Corsica	
viale Corsica, 68 Tel. 0270006199	
Riposo	

Ducale Multisala	
piazza Napoli, 27 Tel. 0247719279	
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:50-22:30 (€ 7,50)
Sala 2	Il mio nuovo strano fidanzato 20:10-22:30 (€ 7,50)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:50-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	Le conseguenze dell'amore 20:00-22:30 (€ 7,50)

Eliseo Multisala	
via Torino, 64 Tel. 0272008219	
Sala Kubrick	Luci nella notte 15:45-18:05-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Olmi	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Scorsese	Le ricamatrici 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala Truffaut	La caduta 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Europlex Bicocca	
Viale Sarca, 336 Tel. 199119988	
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:00-17:15-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:45-20:00-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:00-17:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4	White Noise 14:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Quo Vadis, Baby? 14:15-17:30-20:30-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6	La caduta 14:30-18:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Kung Fusion (V.O) 14:15-17:30-20:15-22:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala 8	The Final Cut 14:30-17:45-20:30-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith (V.O) 15:00-19:45-22:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala 10	Kung Fusion 14:15-17:15-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 11	Diventeranno famosi 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 12	L'uomo perfetto 14:30-20:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
	Il mio nuovo strano fidanzato 17:00-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 13	Quando sei nato non puoi più nasconderti 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
	Stage Beauty 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 14	La maschera di cera 14:15-17:45-20:30-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 15	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-19:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 16	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-19:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 17	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:15-17:15-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 18	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:00-20:00-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Excelsior Multisala	
galleria del Corso , 4 Tel. 0276002354	
Excelsior	Quo Vadis, Baby? 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Mignon	Old Boy 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Gloria Multisala	
corso Vercelli, 18 Tel. 0248008908	
Sala Garbo	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Marilyn	La maschera di cera 15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Gnomo	
via Lanzzone, 30/A Tel. 02804125	
Riposo	

Gregorianum	
via Lodovico Sottala , 27 Tel. 0229529038	
Riposo	

La Creta	
via dell'Alidola, 5 Tel. 024153404	
Riposo	

Maestoso	
corso Lodi, 39 Tel. 025516438	
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-19:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Manzoni	
via Alessandro Manzoni, 40 Tel. 0276020650	
Riposo	

Mediolanum	
corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 0276020818	
Diventeranno famosi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Mexico	
via Savona, 57 Tel. 0248951802	
Riposo	

Nuovo Orchidea	
via Terraggio, 3 Tel. 02875389	
La vita è un miracolo	16:00-19:00-22:00 (€ 6,90; Rid. 4,90)

Odeon Cinema 5 Multisala	
via Santa Radegonda, 8 Tel. 199 757 757	
Sala 02 Modus	White Noise 15:15-18:00-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 01	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:30-19:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 03	Kung Fusion 15:00-17:45-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 04	Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:45-17:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 05	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 06	L'orizzonte degli eventi 15:30-18:00 (€ 7,50; Rid. 4,50)
	Le Crociate - Kingdom of Heaven 22:15 (€ 7,50)
Sala 07	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 08	Missione Tata 14:35-16:35-18:35 (€ 7,50; Rid. 4,50)
	The Final Cut 20:35-22:35 (€ 7,50)
Sala 09	La maschera di cera 15:00-17:30-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 10	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith (V.O) 16:30-19:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Orfeo Multisala	
viale Coni Zugna, 50 Tel. 0289403039	
Sala Blu	Quo Vadis, Baby? 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Rossa	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Verde	Kung Fusion 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Orione	
via Fezzan - angolo viale Forlì, 1 Tel. 024294437	
Riposo	

Orizzonte	
Tel. 0233803133	
Riposo	

Oscar	
via Lattanzio, 58 Tel. 0289072444	
Riposo	

Osoppo	
via Osoppo, 2 Tel. 0240071325	
Hotel Rwanda	15:30-21:15

Palestrina	
via Palestrina, 7 Tel. 026702700	
Tu devi essere il lupo	16:30-18:30 (€ 4,50)

Pasquirolo	
corso Vittorio Emanuele, 28 Tel. 0276020757	
I colori dell'anima - Modigliani	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Plinius Multisala	
viale Abruzzi, 28/30 Tel. 0229531103	
Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Le conseguenze dell'amore 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:00-18:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 4	Kung Fusion 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 5	Crimen perfecto - Finché morte non li separi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala 6	La febbre 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

President	
largo Augusto, 1 Tel. 0276022190	
Stage Beauty	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Rosetum	
----------------	--

via Pisanello, 1 Tel. 0240092015	
Riposo	

S.m. Beltrade	
via Ovilla, 10 Tel. 0226820592	
Riposo	

San Carlo	
via Morozzo della Rocca, 4 Tel. 024813442	
Riposo	

Spazio Oberdan Cineteca Italiana	
viale Vittorio Veneto, 2 Tel. 0277406300	
Riposo	

Splendor Multisala	
viale Gran Sasso, 50 Tel. 022365124	
Sala Alpha	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:15-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Sala Beta	La maschera di cera 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)
Sala Gamma	Diventeranno famosi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)

Wagner	
piazza Wagner, 2 Tel. 02473723	
Riposo	

Provincia di Milano

Abbategrasso	
Al Corso	
corso San Pietro, 62 Tel. 029462616	
Missione Tata	21:15

Agrate Brianza	
Duse	
via d'Agrate, 41 Tel. 0396058694	
Riposo	

Magenta					
Centrale piazza Vittorio Veneto, 1/3 Tel. 0297298560					
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith					
Nuovo via San Martino, 19 Tel. 0297291337					
Quando sei nato non puoi più nasconderti				21:15 (€ 4,50)	
Magnago					
San Michele via Asilo, 8 Tel. 0331658262					
Riposo					
Melzo					
Multiplex Arcadia Tel. 0295416444					
Sala Energia Le Crociate - Kingdom of Heaven				(€ 6,50; Rid. 5,50)	
Sala Terra Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith				(€ 6,50; Rid. 5,50)	
Sala Acqua Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith				(€ 6,50; Rid. 5,50)	
Sala Aria Kung Fusion				(€ 6,50; Rid. 5,50)	
Sala Fuoco Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith				(€ 6,50; Rid. 5,50)	
Monza					
Capitol via Pennati, 10 Tel. 039324272					
Sala 1 Quo Vadis, Baby?			15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
Sala 2 Hotel Rwanda (V.O)			16:00-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)		
Maestoso via Sant'Andrea, 23 Tel. 039323788					
Riposo					
Multisala Metropoli via Cavallotti, 124 Tel. 039740128					
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			16:00-19:10-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
Sala 2 Kung Fusion			16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
Sala 3 La maschera di cera			15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
Multisala Teodolinda via Cortellona, 4 Tel. 039323788					
Sala Rubino Un tocco di zenzero			15:30 (€ 3,00)		
Old Boy			21:15 (€ 4,00)		
Sala Zaffiro Quando sei nato non puoi più nasconderti			15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
Triante via Duca D'Aosta, 8 Tel. 039748081					
Riposo					
Motta Visconti					
Cinet teatro Arcobaleno via San Luigi, 6 Tel. 0290007691					
Quando sei nato non puoi più nasconderti			21:15 (€ 6,00; Rid. 3,50)		
Muggiò					
Multisala Magic Movie Park via Galvani - Località Nova Milanese, 22 Tel. 0362499401					
Sala Alicudi Diventeranno famosi			20:15-22:40 (€ 6,00)		
Sala Bali Quo Vadis, Baby?			20:15-22:40 (€ 6,00)		
Sala Capri La maschera di cera			20:10-22:40 (€ 6,00)		
Sala Delos Le Crociate - Kingdom of Heaven			20:00-22:45 (€ 6,00)		
Sala Elba Riposo					
Sala Formentera Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			21:30 (€ 6,00)		
Sala Giglio Riposo					
Sala Hawaii White Noise			20:20-22:45 (€ 6,00)		
Sala Ischia Kung Fusion			20:20-22:40 (€ 6,00)		
Sala Kos Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			20:05-22:45 (€ 6,00)		
Novate Milanese					
Nuovo via Cascina del Sole, 26 Tel. 023541641					
Missione Tata			21:00		
Opera					
Eduardo via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 0257603881					
Riposo					
Paderno Dugnano					
Metropolis Multisala via Oslavia, 8 Tel. 029189181					
Sala Blu L'uomo perfetto			21:00 (€ 4,50)		
Sala Verde Last Days			21:00 (€ 4,50)		
Multisala Le Giraffe Tel. 199199166					
Sala Le Giraffe					
I colori dell'anima - Modigliani			20:10 (€ 6,50)		
Le Crociate - Kingdom of Heaven			22:30 (€ 6,50)		
Sala 1 The Final Cut			20:10-22:40 (€ 6,50)		
Sala 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven			18:30-21:30 (€ 6,50)		
Sala 3 Diventeranno famosi			17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 4 White Noise			20:10-22:30 (€ 6,50)		
Sala 5 La maschera di cera			17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 6 Quo Vadis, Baby?			17:40-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 7 Kung Fusion			17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Sala 8 La caduta			19:20-22:15 (€ 6,50)		
Sala 9 Quando sei nato non puoi più nasconderti			20:30-22:40 (€ 6,50)		
Sala 10 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			18:40-21:30 (€ 6,50)		
Sala 11 Missione Tata			20:10-22:40 (€ 6,50)		
Sala 12 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			17:10-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)		
Peschiera Borromeo					
De Sica via Sturzo, 2 Tel. 0255300086					
Quando sei nato non puoi più nasconderti			21:15		
Piofello					
Europlex Via San Francesco, 33 Tel. 029244361					
Sala 1 Quando sei nato non puoi più nasconderti			17:00-20:00-22:30 (€ 6,20)		
Sala 2 La maschera di cera			17:15-20:15-22:45 (€ 6,20)		
Sala 3 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			18:30-22:00 (€ 6,20)		
Sala 4 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			17:30-21:30 (€ 6,20)		
Sala 5 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			17:00-20:00-23:00 (€ 6,20)		
Sala 6 Melinda e Melinda			21:00 (€ 6,20)		
Sala 7 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith			19:30-22:30 (€ 6,20)		
Sala 8 Kung Fusion			17:30-20:15-22:45 (€ 6,20)		
Sala 9 Diventeranno famosi			17:00-20:00-23:00 (€ 6,20)		
Sala 10 Le Crociate - Kingdom of Heaven			17:00-20:00-23:00 (€ 6,20)		
Sala 11 White Noise			17:30-20:30-22:45 (€ 6,20)		
Sala 12					
Sala 13					
Sala 14					
Sala 15					
Sala 16					
Sala 17					
Sala 18					
Sala 19					
Sala 20					
Sala 21					
Sala 22					
Sala 23					
Sala 24					
Sala 25					
Sala 26					
Sala 27					
Sala 28					
Sala 29					
Sala 30					
Sala 31					
Sala 32					
Sala 33					
Sala 34					
Sala 35					
Sala 36					
Sala 37					
Sala 38					
Sala 39					
Sala 40					
Sala 41					
Sala 42					
Sala 43					
Sala 44					
Sala 45					
Sala 46					
Sala 47					
Sala 48					
Sala 49					
Sala 50					
Sala 51					
Sala 52					
Sala 53					
Sala 54					
Sala 55					
Sala 56					
Sala 57					
Sala 58					
Sala 59					
Sala 60					
Sala 61					
Sala 62					
Sala 63					
Sala 64					
Sala 65					
Sala 66					
Sala 67					
Sala 68					
Sala 69					
Sala 70					
Sala 71					
Sala 72					
Sala 73					
Sala 74					
Sala 75					
Sala 76					
Sala 77					
Sala 78					
Sala 79					
Sala 80					
Sala 81					
Sala 82					
Sala 83					
Sala 84					
Sala 85					
Sala 86					
Sala 87					
Sala 88					
Sala 89					
Sala 90					
Sala 91					
Sala 92					
Sala 93					
Sala 94					
Sala 95					
Sala 96					
Sala 97					
Sala 98					
Sala 99					
Sala 100					

Teatri

Milano

ARSENALE

via Cesare Correnti, 11 - Tel. 028321999
Domani ore 21.15 **Le Fate Lacine** di Rocco D'Onghia, regia Riccardo Magherini

CARCANO

corso Di Porta Romana, 63 - Tel. 0255181377
Domani ore 20.45 **Saggio di Danza** Scuola Dy & G

CONSERVATORIO G.VERDI

via Conservatorio, 12 - Tel. 027621101
Oggi ore 21.00 in sala Puccini **La Società dei Concerti** pianoforte Francesco Attesti; Oggi ore 21.00 **Serate Musicali** pianoforte Elisso Virsaladze

CRT - SALONE

via Ulisse Dini, 7 - Tel. 0289011644

Riposo

CRT - TEATRO DELL'ARTE

viale Alemagna, 6 - Tel. 0289011644

Riposo

DAL VERME

via San Giovanni sul Muro, 2 - Tel. 0276001900
Mercoledì ore 21.00 **Orchestra I Pomeriggi Musicali** concerto "Le Cinque Giornate di Milano", direttore Daniel Pacitti

DELLA MEMORIA

via Cucchiari, 4 - Tel. 024156666
Domani ore 21.00 **La Cantatrice Calva** di Eugène Ionesco, regia Riccardo Grassi

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici, 1 - Tel. 028693659

Riposo

FRANCO PARENTI - SALA PIRELLI

via Cadolini, 19 - Tel. 0259995700

Riposo

FRANCO PARENTI SALA GRANDE

via Cadolini, 19 - Tel. 0259995700

Riposo

FRANCO PARENTI SPAZIO FASTWEB

via Cadolini, 19 - Tel. 025457174

Riposo

FRANCO PARENTI SPAZIO NUOVO

via Cadolini, 19 - Tel. 0259995700

Riposo

GRECO

piazza Greco, 11 - Tel. 026691367
Oggi ore n.d. **Lezioni, Laboratori, Rappresentazioni, Incontri** info dettagliate in loco

GUANELLA - CAMPO TEATRALE

via Dupré, 19 - Tel. 023270842

Riposo

IDROPARK FILA

viale Fortanini, - Tel. 027560032

Riposo

L'ARCA

corso XXI marzo, 25 - Tel. 025694444

Riposo

LA CORTE DEI MIRACOLI

via Mortara, 4 - Tel. 0289402405

Riposo

LA CRETA

viale dell'Alkodda, 5 - Tel. 024153404

Riposo

LIBERO

via Savona, 10 - Tel. 028323126

Oggi ore 21.00 **Amleto** da William Shakespeare, regia Corrado d'Elia

LITTA

corso Magenta, 24 - Tel. 0286454545

È UN LIBRO «da fermo» ma avventuroso come un reportage il nuovo testo del «giornalista più bravo del mondo». Racconta come le «Storie» dell'antico greco gli abbiano insegnato a viaggiare e capire, dall'India all'Etiopia all'Urss

■ di **Oreste Pivetta**

Ryszard Kapuscinski un Erodoto per il '900

Il viaggio con Erodoto è l'ultimo libro di Ryszard Kapuscinski, che ha ormai settantatré anni, forse qualche malanno, così ai suoi viaggi sono d'ostacolo la stanchezza e la prudenza. Un paio di scarpe sfondate è la foto di copertina, nel senso dell'andare infaticabile, camminare, salire, scendere, consumare i piedi, aggirandosi tra i luoghi e tra le domande. Ryszard Kapuscinski, che *Internazionale*, la bella rivista di Giovanni De Mauro, chiamò una volta il più bravo giornalista al mondo, mi disse che non avrebbe mai scritto un romanzo per la semplice ragione che non sapeva scrivere rimanendo seduto dietro una scrivania. Un mondo c'era già, attorno, bisognava guardarlo per poterlo raccontare. Kapuscinski sarebbe stato capace di scrivere qualsiasi romanzo. Basterebbe leggergli o rileggergli il suo primo libro, *Il Negus. Splendori e miserie di un autocrate*, un irresistibile profilo di Haile Selassie, come lo definì in un prezioso saggio-intervista Maria Nadotti, «... in forma di puzzle assemblando materiali di varia provenienza, sentiti dire, conversazioni con gli intimi dell'imperatore, servi, cortigiani, parenti, ma anche con i suoi oppositori» (da *Il cinico non è adatto a questo mestiere*,

comunicandogli l'incarico, gli regalò un libro: *Le Storie* di Erodoto. Kapuscinski ricorda che *Le Storie* vennero pubblicate in polacco solo nel 1955, quattro anni dopo che la casa editrice aveva mandato in tipografia la traduzione e due anni dopo la morte di Stalin. Erodoto racconta del potere e dei tiranni.

Con Erodoto in valigia, un piccolo dizionario d'inglese ma senza conoscere una parola di inglese, passando per Roma, dove un gentile collega italiano incontrato per caso lo accompagnò ad acquistarsi un abito, arrivò a Delhi e lì cominciò un reportage che non è ancora finito, nei quattro continenti, in Asia, in Africa, in America, in Europa, seguendo una direzione particolare che sembra maturare per caso, lontana dalle capitali e dai palazzi. Come fece per *Imperium*, viaggio dentro la disgregazione dell'ex Unione Sovietica, quando decise di non passare da Mosca: scelse il punto di vista delle periferie, della campagna. A Delhi, in una bancarella, acquistò un romanzo di Hemingway e si diede accanitamente alla lettura. Alla fine si chiese come si poteva pensare di indagare e conoscere un paese usando la lingua parlata dall'infima minoranza dei suoi abitanti, per lo più gli occupanti, vecchi e nuovi padroni. Lesse anche il libro regalatogli dal caporedattore, lesse di Cambise, Serse, Dario, di Creso, di tante battaglie e di tanti morti. Scopri il mondo di Erodoto, l'infinita diversità di quel mondo e l'infinita curiosità di quel greco di Alicarnasso, antica colonia dorica nella penisola anatolica, dove



nacque intorno al 484 avanti Cristo. Erodoto morì in Italia, attorno al 420 avanti Cristo, a Turi, colonia panellenica, dove duemila anni dopo Antonio Gramsci fu incarcerato dai fascisti. Leggendo Erodoto, Kapuscinski imparò molto e soprattutto si immaginò una affinità: la curiosità intellettuale di un giovane apprendista giornalista che voleva uscire dalla Polonia e di un cronista antico che non aveva timore a lasciare la sua città per immergersi in un mondo vasto, sconosciuto, misterioso. «La scoperta principale di Erodoto è che i mondi sono molti e tutti diversi», scrive Kapuscinski. I mondi per Erodoto sono la Grecia, la Lidia, la Media, la Persia, la Paria, Babilonia, l'Assiria, il Panto, la Cappadocia, la Scizia. Ovunque popoli diversi, lingue diverse. E guerre: guerre di conquista (Serse, Dario), tragedie, eserciti immensi, tiranni che muoiono per la loro inesauroibile ambizione, popoli che si difendono, come gli Sciti fuggendo, come i russi davanti a Napoleone e Stalin di fronte a Hitler. Gente che prega, gente che interroga gli indovini.

La sua curiosità coincide con quella del viaggiatore partito nel V secolo a.C. da Alicarnasso per visitare un universo ignoto

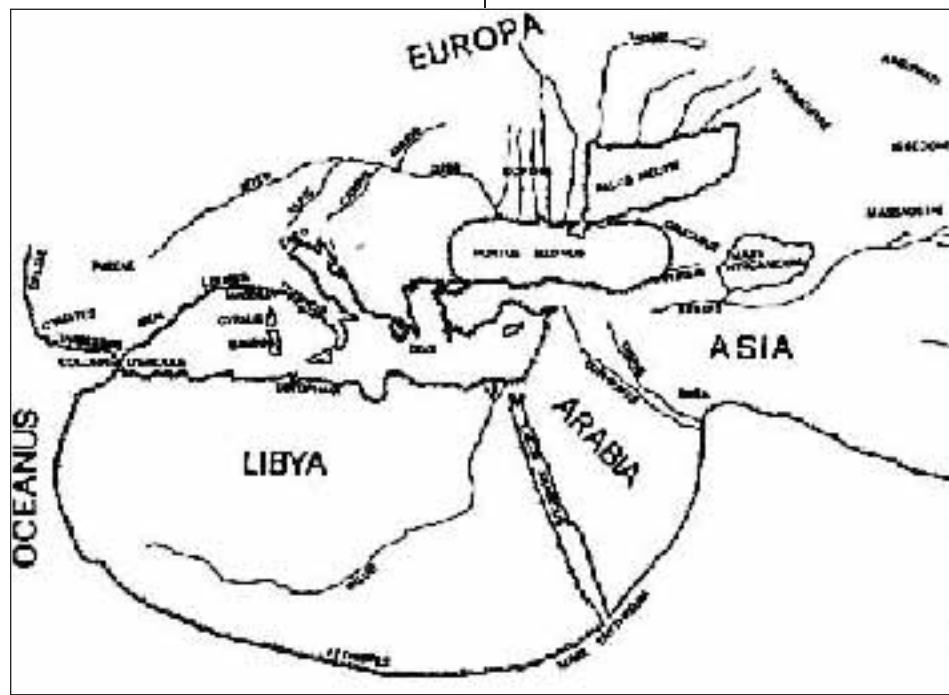
Viene voglia di leggere Erodoto. Può capitare una pagina come questa: «Se uno proponesse a tutti gli uomini di scegliere, tra tutti i costumi esistenti, i migliori, tutti, dopo averci ben pensato, sceglierebbero i propri. Perciò solo un pazzo può mettere in ridicolo queste cose...». E, a dimostrazione, rac-

conta di Dario che avrebbe voluto obbligare i greci della sua corte a mangiare i cadaveri dei propri genitori morti, pagandoli riccamente per il loro sacrificio. I greci rifiutarono sdegnati. Si sdegnarono anche i Callatii quando Dario chiese loro a quale prezzo avrebbero accettato di bruciare i loro defunti. Si misero a urlare, pregandolo di non bestemmiare: i Callatii onorano la memoria dei loro morti, divorandoli.

In viaggio con Erodoto è per duecentocinquanta pagine un continuo va e vieni tra i ricordi di viag-

giatore e la lettura delle *Storie*. Tra una guerra e l'altra, nelle soste, nell'attesa di un autobus o di un permesso, l'esempio di Erodoto è di conforto e di insegnamento, il suo modo di riconoscere le diversità è anche un modo per sopravvivere e per continuare.

Erodoto non fu amato dagli storici che vennero dopo di lui. Giuseppe Flavio, storico ebreo nell'età di Vespasiano, pone Erodoto sul gradino più alto nella scala dei bugiardi: «Sbugiardato da tutti», scrive. La varietà d'opinione come indizio di falsità, mentre s'esalta il pensiero unico. Contro il relativismo, alla maniera del papa tedesco, verrebbe da commentare. Erodoto pratica l'ascolto. Sembra vederlo questo greco che gira e s'aggira e ascolta, archivia, osserva, confronta, magari in circolo attorno a un fuoco, divagando tra vari argomenti, e i mercanti gli raccontano di terre lontane e d'altri costumi. Erodoto non s'ingrassa di pregiudizi, ma non nasconde la sua difficoltà a capire. Le fonti sono tante, una voce si aggiunge all'altra e ciascuna porta un poco più lontano alla scoperta del mondo. Quando decide di scrivere, non insegue prove di una propria verità, lascia che il racconto faccia il suo lavoro e la storia diventa cronaca di una ricerca costruita di tanti dubbi. Ho sentito dire che... ho raccolto una testimonianza secondo la quale... è opinione diffusa: l'Erodoto di Kapuscinski non esita mai a premettere queste piccole, difensive formule ad ogni informazione. Erodoto vive una contraddizione che nessuno mai sanerà: scrive perché le imprese degli uomini non siano dimenticate, scrive però una storia raccontata dai suoi interlocutori così come la vorrebbero loro. Il contrasto è tra l'ambizione dell'obiettività e il vincolo della soggettività: non se ne può fare a meno. Erodoto-Kapuscinski non se ne disperano. Però, insegnano, una condizione è liberarsi dal provincialismo:



LO SCAFFALE

«In viaggio con Erodoto» (di cui *l'Unità* ha già anticipato alcune pagine) è in libreria per Feltrinelli (pagine 250, 15 euro), editrice che sta ripubblicando tutte le opere del grande giornalista polacco (nato a Pinsk, ora Bielorussia, nel 1932): «Il Negus. Splendori e miserie di un autocrate», «Imperium», «Lapidarium», «Ebano», «Shah-in-shah», «La prima guerra del football e altre guerre dei poveri». I «viaggi d'autore» d'altronde sono ormai un vero e proprio genere. Titoli più recenti, «Nessuno lo saprà» viaggio a piedi dall'Argentina al Conero, per Mondadori, di Enrico Brizzi; per Bompiani «Una stagione alla Mecca» del marocchino Abdallah Hammoudi; Laterza nella collana Contromano offre pellegrinaggi dentro una città, come «Torino è casa mia» di Giuseppe Culicchia. E il padre di tutti i viaggiatori? Delle «Storie» di Erodoto edizione economica, con testo greco a fronte, tanto nei Grandi libri Garzanti (saggio introduttivo di Luciano Canfora), quanto nella Bur.

EX LIBRIS

Ho idea di fare un lavoro veramente serio; sarebbe esattamente come un romanzo, con una sola differenza: ogni parola dall'inizio alla fine sarebbe vera

Truman Capote

IL LUNEDÌ AL SOLE

**Sì all'eterologa
 Sì all'Altro
 Per fede**

BEPPE SEBASTE

Le prime, indimenticabili immagini del *Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini mostravano i primi piani di Giuseppe e Maria, dopo l'annuncio dell'«immacolata» fecondazione. Difficile trovare le parole per descrivere quel dialogo muto di sguardi, una complessità psicologica pari forse a quella racchiusa dalla parola «fede», oggi così irreflessa e fatura nell'uso e abuso che se ne compie. Uno dei più intensi e sottili pensatori cattolici, Michel De Certeau, titolò *Lo straniero* un libro su Cristo, e certo questa metafora (se di metafora si tratta) attraversa l'intera tradizione cristiana. Viene anche in mente lo scalpore che diede vent'anni fa il film *Je vous salue Marie* di Jean-Luc Godard, un'altra lettura della storia della Madonna e dell'Annunciazione, dove l'arcangelo era uno straniero un po' losco. Allo scandalo (come per Pasolini) subentrarono i premi attribuiti da giurie religiose. Ho pensato tutto questo dopo aver letto con sconcerto la lettera che Mariapia Garavaglia, vice-sindaco di Roma, ha indirizzato al direttore del *Foglio* (11 maggio) contro la fecondazione eterologa e chi ne difende la possibilità. Soprattutto contro il presunto disprezzo per la fede cattolica da parte di chi ha identificato nell'icona dell'Annunciazione il dire «sì» di Maria a una «fecondazione eterologa». Confesso, non vedo in questo né scherno né offesa. Ma l'accostamento tra Maria e la fecondazione eterologa mi pare un modo comunicativo di rendere conto del mistero dell'alterità propria a ogni fede. Altra cosa, certo, è il travaglio che segue nella carne della donna: un mistero della misericordia, soprattutto se ricordiamo che nella lingua ebraica «misericordia» (Rakhamin) non riguarda il cuore, ma l'utero (Rekhem), e dice l'emozione delle viscere materne (v. Geremia, 31. 20). L'eterologa non offende tabù religiosi, quanto il fondamento platonico della nostra cultura, che vuole a tutti i costi riconoscere il «padre», controllare le identità e le genealogie, fissare i destini. Il divieto alla «fecondazione eterologa» è coerente con l'ossessione normativa e identitaria della chiusura su di sé, della xenofobia e dell'omologazione (ora anche sessuale). Non è per laicismo che va difeso lo straniero e il ricorso (anche) alla fecondazione eterologa. Forse è anzi addirittura per un'estensione della fede, che è qualcosa di più grande e complesso della difesa di un tabù. Altrimenti, come ha scritto il filosofo Emanuele Severino, si dovrebbero negare anche i figli dell'adulterio e della fornicazione.

quello dei luoghi, quello dei tempi. In questo libro-romanzo-reportage si parla soprattutto di quest'ultima forma di provincialismo: «... basta una pagina di storia... la storia è un ininterrotto succedersi di presenti e per la gente d'allora le storie più antiche erano quelle che sentivano più attuali e vicine». La storia che si corrompe e si scolora è il primo provincialismo, oggi, molto italiano, molto nazionale.

In viaggio con Erodoto è un bellissimo libro, per chiunque. Differente dagli altri di Kapuscinski perché gli spostamenti avvengono soprattutto tra le pagine di un altro libro, quello di Erodoto. Malgrado gli appunti riportino tanti viaggi, ritratti emozionanti, come quello di un aeroporto di Kabul, dove il giovane inviato attende un aereo e trascorre la notte seduto sotto le stelle accanto a un fuoco, avvolto nel cappotto che l'unico guardiano (un talebano degli anni cinquanta?), armato di fucile mauser, seduto accanto a lui, gli ha prestato. *In viaggio con Erodoto* ci insegna che se la storia (come la cronaca) è sempre il racconto di qualcuno che ne parla come gli piace, se la storia è la voce di una voce di una voce, non ci si deve stancare di ascoltare altre voci, di guardare, di cercare, di consumare scarse.

DUE LIBRI di Rick Moody, autobiografiche narrazioni dello scrittore e del suo paese. Tra James Dean e Nathaniel Hawthorne, storie di gioventù bruciate e di psicoanalisi sul lettino della letteratura

di Sergio Pent

C'

è una specificità sperimentale che ricorre nella giovane narrativa americana degli anni Novanta: se il romanzo cerca con coerenza epocale una sua area di distacco dalle radici dei classici, il racconto breve spesso si misura in connotazioni ambigue e virtuose, ben lontane dal mondo genuino e coinvolgente degli Hemingway e dei Cheever. Il racconto americano anni Novanta è figlio, più o meno consapevole, di Raymond Carver e della sua grigia, assoluta totalità umana minimalista. La misura della prova accademica ha visto all'opera nomi poi diventati famosi, da Lethem alla Homes, da Kalfus a Mary Robison a Saunders, e in ognuno di questi autori troviamo una freddezza che convince ma non avvince, un dettato accademico che suscita

Biografia non autorizzata dell'America

spesso ammirazione ma non passione. Prove di concerto, in genere, per la trasformazione che avviene nell'area ampia del romanzo, e che trova il suo inevitabile spartiacque nell'ormai faticata data dell'11 settembre. È ancora presto per definire le diversità narrative dopo la Grande Paura americana, ma il bilancio relativo agli anni Novanta si presta a un'operazione di confronto già ben delineata, nella quale anche un narratore eclettico, inquieto come Rick Moody ha trovato la sua occasione d'esordio.

Accostarsi ai testi raccolti in questo *The James Dean Garage Band* dopo aver scoperto i successivi romanzi *Rosso americano* e *Tempesta di ghiaccio* e le short-stories *Racconti di demonologia*, suscita nel lettore-critico quella sensazione di accostamento epocale che ci fa scorgere il respiro breve di molti autori come un tutt'uno da cui ognuno cerca di partire con un proprio discorso riconoscibile. Il postmodernismo ereditato da Pynchon e Barthelme prevale sull'originalità ancora in fasce, e l'America percorsa e indagata da Moody risulta un viaggio iniziatico nella stravaganza di vivere, nella mediocrità di un'umanità irrisolta che si perde nella folla senza mai diventare personaggio o protagonista. C'è un dinamismo innato nello stile di Moody, una precisione antropologica che nasce dal dettaglio e si apre sul tessuto sociale, ma la sostanza è ancora quella - pur ammirabile - di prove d'orchestra in vista del concerto curioso. Curioso, ma un po' gratuito, il racconto che dà il titolo al volume,



Il velo nero
Rick Moody
pagine 411, € 12
Bompiani



The James Dean Garage Band
Rick Moody
pagine 172, € 12
Minimumax

dove un James Dean sopravvissuto all'incidente d'auto forma un gruppo rock di un certo successo; più intriganti e riusciti sono testi come *Circolazione* o *Il commentario all'Apocalisse di Bob Paisner*: in queste storie c'è già l'America che proverà a ripercorrersi, con nobile angoscia, nel bellissimo romanzo *Tempesta di ghiaccio*.

Ma l'America vive soprattutto - e si confessa - nel romanzo autobiografico o nell'autobiografia romanizzata - *Il velo nero*, in cui Moody va alla ricerca delle sue radici attraverso la terapia psicoanalitica della memoria privata e letteraria. La malinconica depressione che assale lo scrittore intorno ai trent'anni, dopo una serie sconclusionata di trip alcolici e da droga e una giovinezza spesa in un autolesionismo fisico improduttivo,

vitare oltre la soglia di un disagio inspiegabile. *Il velo nero* è la storia altalenante tra le reminiscenze letterarie di Hawthorne e il viaggio di conoscenza intrapreso col padre - di una scoperta di sé che ripercorre, senza intenzione iniziale, la storia stessa dell'America, in cui a prevalere risulta sempre quel colore nero che è il colore della colpa. Il bisogno di scoprirsi giustifica quindi la volontà di nascondersi, poiché il mondo creato dalla grande madre America si basa tutto su un'enorme finzione generata dalla violenza. La letteratura salva la vita di Moody, e questo suo desiderio di rinascita finge da confessionale, un confessionale in cui transitano le luci e le ombre dell'epopea a stelle e strisce, in un gioco di specchi in cui il Pastore di Hawthorne si fonde con le incertezze dell'uomo contemporaneo, portandosi dietro tutte le rabbie, le violenze, «i teschi senza volto della storia americana», per dar vita a una biografia non autorizzata del Grande Paese, che passa attraverso una dolorosa, ma necessaria scoperta del proprio ruolo nella Storia.

STORIA
Verità dell'8 settembre
Fu l'esercito a insabbiare Cefalonia

Perché nel dopoguerra s'è parlato poco di Cefalonia e del ruolo dei militari nella Resistenza? Un bel volume sull'*Otto settembre 1943* a cura dell'Istituto Cervi e di Mario Melloni risponde. In particolare con un saggio di Vito Gallotta. Scopriamo infatti che fu proprio lo Stato Maggiore dell'Esercito - malgrado l'episodio avesse dato conto negli archivi - a metter la sordina alla rivolta dei militari sull'isola greca nel 1943. E persino a processare per insubordinazione uno dei protagonisti: il capitano Renzo Apollonio. Al quale, assolto, fu poi rifiutata la medaglia al valor militare. Dunque è falso che sia stata la sinistra a oscurare certe cose. Parri nel 1945 esaltò i martiri di Cefalonia che non consegnarono le armi ai tedeschi. E i fatti furono sempre raccontati dalla storiografia di sinistra. Del resto fu proprio Togliatti a concepire la Resistenza come alleanza patriottica tra popolo e istituzioni legittime, dunque tra antifascismo e monarchia, in direzione della Repubblica. Certo pesarono nella «dimenticanza» anche la guerra fredda e la difficoltà per il Pci e il Psi di «agganciare» alla memoria antifascista un esercito repubblicano ormai dentro le logiche dei patti militari contrapposti. Però dei militari italiani con i tedeschi si è sempre parlato come. È una delle tante soperse di questo bel libro a più voci, che sfata così uno dei tanti miti revisionisti strumentali puntati contro la sinistra.

Bruno Gravagnuolo

Otto Settembre 1943

a cura di
Alberto Melloni

pagine 321 € 40
Diabasis

LA CLASSIFICA

- 1 **Lo zahir**
Paulo Coelho Bompiani
- 2 **Margherita Dolcevita**
Stefano Benni Feltrinelli
- 3 **Il codice Da Vinci**
Dan Brown Mondadori
- 4 **Angeli e demoni**
Dan Brown Mondadori
- 5 **Vaaa bene! Il libro del Marco Ranzani di Cantù**
Albertino e Digei Angelo Kowalski

e ex aequo

Privo di titolo
Andrea Camilleri Sellerio

Stato di paura
Michael Crichton Garzanti

NARRATIVA
Renzo Paris
Incesto con la terra madre

La presenza del tema del rapporto con la madre non è una novità, nella narrativa dello scrittore abruzzese, ma anzi l'accompagna fin dalle prime prove: *La stanza*, *Le luci di Roma* e *Filo da torcere* sono altrettanti titoli sull'argomento; la differenza è che qui la madre è al centro del libro, lo occupa dal principio alla fine. Si tratta di un libro a tratti ossessivo, onirico, pieno di fantasmi, che si divide tra memoria e allucinazione, tra realismo e fantasmaticità; ma anche il realismo è fantasmatico e le allucinazioni di cui è punteggiato il libro (il corpo della madre sospeso a mezz'aria nella stanza, sotto gli occhi del figlio, la decomposizione del corpo della madre) conduce poi a ricordi rudi, realistici, quasi da libro-documento, sulle condizioni dell'Abruzzo all'inizio del secolo, sulla povertà che diviene l'orizzonte esclusivo della vita umana. Sia la memoria che l'allucinazione, questa realtà un po' ectoplasmatica che unisce in qualcosa di ibrido entrambi gli stili narrativi, e ne costituisce qualcosa che partecipa di entrambe le nature, sono percorsi da temi che innestano in una realtà arcaica (quella dell'Abruzzo rurale, appunto) motivi moderni come l'odio-amore, l'incesto, le pulsioni pedofile. Un edipo primitivo rivisitato dal figlio acculturato e scrittore, estraneo e incomprensibile alla madre, lontano dalla religione, che cerca di colmare un vuoto di rapporto, in cui entrano doverosamente i sensi di colpa, di un figlio colpevolizzato che cerca di rievocare la madre. E la seconda parte del libro parla del proprio destino, dell'impatto della piccola famiglia abruzzese con l'emigrazione a Roma, rievocando, della madre, la religiosità primitiva, il conservatorismo contadino, l'incapacità di immergersi nella città e la sua distanza dal figlio. Ma, nello stesso tempo, rivalutandola. «Un pezzo della tua roccia antica era rimasto dentro di me», dice Paris, e questa presenza gli ha permesso di guardare con sospetto «gli atti gratuiti, i risvolti negativi della modernità». È questo poi il senso del libro - e infine il rimpianto: «Con te moriva gran parte di me». Una riflessione postuma dell'autore di *Cani sciolti*, che si chiude col vagheggiamento di un impossibile ritorno al passato e con il rapporto con la bambina marsicana Alessia che incarna la figura di sua madre da giovane ma anche la giovinezza della sua terra. L'incesto mai vissuto che lo scrittore vive mentalmente e a cui vuol farci partecipare è in realtà l'incesto con la sua terra madre.

Carlo Bordini

La croce tatuata

Renzo Paris

pagine 240 € 14,50
Fazi editore

STRIPBOOK

MARCO PETRELLA



ROMANZI QUOTIDIANI

Se la vita è un tram E deraglia

MARIA SERENA PALIERI

C'è un tram, a Roma, il numero 8, nato in epoca di giunta «rossa», che unisce due quartieri, Monteverde Nuovo e il centro storico intorno a Largo Argentina, e che, per essere nella capitale, ha le caratteristiche di un miracolo metropolitano: funziona alla svizzera. Ogni tre minuti, silenzioso,

ne passa uno sulle rotaie. Lia Levi in questo suo nuovo romanzo descrive così, con ironica perfezione espressiva, la sensazione di chi lo usa: «Noi privilegiati o prescelti scivoliamo filati e un po' alteri, mentre intorno, a destra e a sinistra delle rotaie lucide, il traffico si gonfia, urla, s'impoppa. Sembriamo gli ebrei guidati da Mosè lungo il sentiero faticoso asciutto del Mar Rosso». L'8 è la traiettoria lungo la quale scorre la vita della protagonista del nuovo libro dell'autrice di *Una bambina e basta* e *L'albergo della magnolia*, selezionato nella triade finalista al premio Rapallo Carige. La quarantacinquenne Beatrice lo prende tutti i giorni da capolinea a capolinea, da casa alla rivista in cui lavora come redattrice con contratto a tempo de-

terminato. Un'esistenza ben oliata, della cui operosa quiete Beatrice si accorge nel momento in cui perde il lavoro e, con esso, ha la sensazione che anche tutto il resto scompare in un buco nero: stipendio, identità, coscienza di se stessa nel rapporto con il marito, con la figlia e con le amiche. Se Beatrice prima era una che aveva tutto: a differenza della collega di lavoro Magda, single non per scelta, aveva un bel rapporto coniugale; aveva, anzi (anche se non se ne rendeva conto) pure un corteggiatore nel collega più giovane; e a differenza dell'amica Livia, casalinga di lusso, aveva un'occupazione; ora, in pochi istanti, come per un maleficio, questo «tutto» lo vede volatilizzarsi. Finché nel vuoto e nel disequilibrio si inserisce un ele-

mento nuovo - un bambino che arriva da lontano - e la vita riprende il suo processo alchemico e riparte. Lia Levi sceglie una situazione tutt'altro che irrealistica, anzi, da cronache di tutti i giorni - la perdita del posto di lavoro dopo i quarant'anni, grazie alla spregiudicatezza finanziaria della sorella che ha rilevato la proprietà della rivista - per costruire un romanzo che, invece, procede secondo un registro quasi di realismo magico (quasi, perché la magia, qui, a differenza di quella d'antan, bontempelliana, non risiede in qualche sortilegio che la realtà riserva, ma è tutta nell'occhio con cui la si guarda). *Il mondo è cominciato da un pezzo* è un romanzo che, a partire da quel dato, la disoccupazione, rivi-

sita con occhio anche amaro certi cliché della borghesia intelligente di sinistra. E illumina un prisma intero di relazioni: madre e figlia, moglie e marito, amica e amica, sorella e cognata. Una domanda: scrivere un romanzo su un uomo che perde il lavoro avrebbe condotto a questi esiti? Non crediamo. Perché la debolezza di Beatrice, ma alla lunga la sua forza, è l'essere, come il più delle donne sono, non a una, ma a molte, anche troppe dimensioni.

Il mondo è cominciato

da un pezzo di Lia Levi

pag. 213, € 15
e/o

FIGURE

Metafisica da annusare

Hugo Pratt la chiamava «letteratura disegnata». Parlava del fumetto che si fa letteratura, che vuole conquistarsi dignità letteraria. Da un po' di tempo succede il contrario e la letteratura bazzica i sentieri del fumetto e dell'illustrazione. Questo *Una vita* di Guido Scarabottolo e Giovanna Zoboli (Guanda, pp 160, euro 16,50) ne è l'esempio più recente. «Romanzo metafisico» recita il sottotitolo, e dello spiazzamento e della gratuità metafisica il libro fa virtù e metodo. A cominciare dall'idea di mettere insieme una serie di illustrazioni nate per altri scopi (libri, riviste, giornali: Scarabottolo che cita e omaggia il grande Saul Steinberg, tra l'altro, è il grafico che veste e disegna buona parte delle copertine di Guanda) e di tesserci sopra (la Penelope del caso è Giovanna Zoboli, anche autrice di libri per ragazzi) una trama assai poco ordita, che intreccia fili e dialoghi paralleli: un uomo scomparso, una madre invadente, una bionda, una bruna da favola, una vicina impicciona, un commissario, uno psichiatra, angeli e demoni. Non cercate una soluzione o un significato e accontentatevi di apprezzare il tessuto: colorato, cangiante, pastoso, a cui inchiostri e pigmenti danno un profumo di lacche d'Oriente. Libro da leggere, guardare, annusare.

Rep



www.motociclismo.it

MOTOCICLISMO

L'unica rivista con un proprio **CENTRO PROVE** certificato TÜV

LA PASSIONE DI DIRE SEMPRE LA VERITÀ



IN QUESTO NUMERO

Novità 2006

Tutte le moto e gli scooter che vedremo a Parigi e Milano

Speciale turismo
Quattro itinerari nel cuore della Sicilia

Test anteprima
In sella alla esplosiva KTM 950 Supermoto

Prova esclusiva
MV Agusta Brutale 910

IN EDICOLA

ED
EDISPORT
www.edisport.it

MOTOCICLISMO **Fuori**

MOTO **UCI**Mo
d'Epoca

SPECIALI **MOTOCICLISMO**

MOT **italia**

MONTE **BIANCO**

BARCHE **DA** **OGNO**

Vela MOTORE

ARMI E TIRO **CICLISMO**

ITALIANO **TENNIS**

INTER

GUIDA **DVD**

A **DIGITALE**

Automobilismo **DEPOCA**

Automobilismo

Sono tutte riviste **EDISPORT EDITORIALE** spa

L'influenza dei polli arriva e noi non siamo pronti

ALLARME. Per la rivista «Nature» ci sono alte probabilità che il virus H5N1 dia luogo a una pandemia influenzale: sarebbe una nuova Spagna. Dobbiamo prepararci con norme igieniche e vaccini

di Pietro Greco

Are we ready? Siamo pronti a combattere la pandemia prossima ventura di influenza che, diffondendosi in poche settimane in tutto il pianeta, potrebbe colpire centinaia di milioni di persone e ucciderne alcune decine di milioni, gelando peraltro l'intera economia mondiale? Alla domanda - allarmata ma, forse, non allarmistica - cerca di rispondere la rivista scientifica *Nature* in un approfondito speciale pubblicato sul numero in edicola. Giungendo a una conclusione che, forse, lascerà stupiti molti lettori. Sia perché, sostiene *Nature*, la grande pandemia di influenza potrebbe arrivare molto presto - entro un paio di anni - sia perché ci troverebbe quasi del tutto impreparati a contrastarla. La risposta alla domanda è: non siamo pronti.

Indiziato numero uno è un virus aviario, l'H5N1, che attacca gli uc-



celli e provoca la cosiddetta «influenza dei polli». A preoccupare gli esperti sono tre fatti nuovi relativi a H5N1: negli ultimi mesi il virus ha contagiato almeno 97 persone, mediante una trasmissione diretta dall'animale all'uomo, uccidendone 53; sono emersi seri indizi che H5N1 può essere trasmesso anche direttamente da uomo a uomo; l'agente patogeno, infine, sta contagiando un numero crescente di quegli incubatori di virus mutanti che sono i maiali in tutto il sud-est asiatico, dal Vietnam all'Indonesia, passando per la Cina. Questi tre fatti sono considerati dagli epidemiologi altrettanti segnali: l'influenza dei polli si può trasformare in una pandemia di influenza umana capace, nello scenario peggiore, di uccidere in pochi mesi decine di milioni di persone in tutto il mondo. Il rischio è elevatissimo, sostiene *Natu-*

Ultimamente ha contagiato 96 persone e si può trasmettere da uomo a uomo

re, riprendendo peraltro studi e preoccupazioni dell'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms). Quello di *Nature* (e dell'Oms), dicevamo, non è allarmismo, ma una previsione realistica. Pandemie di influenza umana si verificano in genere ogni trent'anni. Negli ultimi cento anni si è verificata tre volte: nel 1918-1919, nel 1957-1959 e nel 1968-1969. La prima volta, mentre in Europa era in corso la

Grande Guerra, l'influenza, nota come spagnola, causò da 40 a 50 milioni di morti. Ebbene, c'è una probabilità non del tutto remota che il virus H5N1, mutando, diventi un agente infettivo capace di provocare una pandemia di influenza grave quanto e forse più della spagnola. Cogliendo il mondo impreparato (quasi) come nel 1918. Perché, oggi come allora, non abbiamo farmaci in grado di combattere in maniera efficace l'aggressione di un virus. Mentre oggi molto più di allora i nuovi virus possono diffondersi per il mondo in maniera estremamente rapida.

Certo, rispetto al 1918 è aumentata la coscienza del pericolo. Proprio la vicenda dell'influenza dei polli e del primo contagio umano nel 1997 a Hong Kong e poi, più di recente, la vicenda della Sars hanno dimostrato che quando questa co-

Vaccino: oggi le industrie possono fare in sei mesi solo 450 milioni di dosi

scienza si traduce in un buon sistema di sorveglianza, in grado di individuare e prontamente isolare un agente infettivo virale, è in grado di evitare un'epidemia incontrollata. Ma ha anche dimostrato che per riuscire a farlo occorre tenere sempre ben alta la guardia. Perché nell'eterna partita tra uomo e virus il gioco è diventato molto più veloce. Chi non regge il ritmo è destinato a perdere.

PANDEMIA: 3 CONDIZIONI NECESSARIE

GLI EPIDEMIOLOGI PENSANO CHE, con la diffusione e l'evoluzione del virus H5N1, oggi possano realizzarsi almeno tre delle condizioni necessarie affinché si sviluppi una pandemia simile a quella influenzale del 1918: come allora, si è evoluto un nuovo virus, l'H5N1, finora sconosciuto al sistema immunitario umano e per il quale la popolazione non ha difese; il nuovo virus è capace di riprodursi nell'organismo umano e di provocare una malattia grave e, molto spesso, mortale; il nuovo virus si trasmette da uomo a uomo. In realtà perché si abbia una pandemia la diffusione del virus deve essere abbastanza rapida e, quindi, la trasmissione del virus da uomo a uomo deve essere estremamente efficiente. Per ora non si hanno prove che H5N1 passi da uomo a uomo con estrema efficienza. Ma resta l'allerta. E resta l'esigenza di iniziare un'opera di prevenzione.

H5N1 è solo uno dei 15 tipi di virus che causano l'influenza aviaria. Si è manifestato per la prima volta a Hong Kong nel 1997 quando contagiò buona parte dei polli della grande città cinese. E dimostrò di saper compiere il «salto di specie» e di riuscire a infettare direttamente l'uomo. Al culmine dell'epidemia di influenza che stava colpendo i polli di Hong Kong, infatti, ceppi di H5N1 contagiarono 18 persone, uccidendone 6. È opinione diffusa che allora la pandemia fu evitata perché nel giro di tre giorni furono uccisi tutti i polli della città: un milione e mezzo di esemplari.

D'altra parte anche un buon sistema di sorveglianza può avere un buco e quindi non è in grado di fornire la garanzia che una tragica pandemia prima o poi non ci sarà. In ogni caso determina provvedimenti (isolamento) e percezioni (la paura del contagio) che hanno gravi effetti economici. Contro la pandemia occorre, dunque, anche altro. In primo luogo la prevenzione. L'igiene, per esempio, è in grado di abbassare il rischio del «salto di specie». Il guaio è, rileva *Nature*, che ancora oggi la prevenzione mediante l'igiene non è sufficientemente praticata in molti paesi della regione del mondo che è il crogiolo dei virus influenzali: il sud-est asiatico. Ancora una volta c'è una preoccupante assenza di azione e di volontà politica.

Rispetto al 1918 oggi siamo in grado di approntare il vaccino e in tem-

pi molto brevi: non più di quattro mesi. Ma il timore degli epidemiologi è che un virus, se non è identificato e isolato prontamente, in quattro mesi riesca a diffondersi in ogni parte del pianeta. E la constatazione di *Nature* è che oggi il sistema farmacologico mondiale sia in grado di produrre in sei mesi non più di 450 milioni di dosi di vaccino. Gioco forza: oltre il 92% dell'umanità resterebbe esposto al contagio e alla malattia. Questa debolezza, sostiene *Nature*, va colmata. Occorre dotare il sistema sanitario internazionale della possibilità di produrre in poco tempo un numero di dosi di un vaccino sufficienti a immunizzare tutta l'umanità esposta. Ma per farlo occorre qualcosa di cui, oggi, in giro non vi è gran traccia: una ferma volontà politica e una piccola, ma concreta, quantità di soldi.

RICICLAGGIO La raccolta differenziata ci fa risparmiare petrolio. Ma è minacciata da inceneritori e raccoglitori multimateriale

Separare il vetro da altri rifiuti Un salto da fare per rispettare Kyoto

di Gabriele Salari

Come i gatti ha sette vite. Può essere riciclato, infatti, fino a sette volte. La sua raccolta differenziata porta in Italia, ogni anno, al risparmio di 1.584.369 barili di petrolio. Da insomma il suo contributo a ridurre la nostra dipendenza dall'oro nero e a raggiungere gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Il vetro, materiale ecologico per eccellenza, è poi il materiale che si raccoglie da più tempo, visto che le prime campagne sono comparse da noi nel 1977: nel 2003 è stato superato l'obiettivo di riciclo fissato dal Decreto Ronchi nella misura del 50%, ma i produttori e raccoglitori di vetro, Assovetro e Co.re.vv., non garantiscono che si potrà fare altrettanto nel 2008. Il traguardo previsto per quell'anno dalla direttiva eu-

ropea è, infatti, del 60%, ma per raggiungerlo bisognerà ampliare la raccolta monomateriale, quella in cui nei contenitori va solo il vetro, per intenderci. In questo caso si può parlare di 96 chili di vetro riciclato prodotto su 100 chili raccolti, contro i 65 chili della raccolta multimateriale (vetro, plastica, metallo) con contenitori stradale, che si sta diffondendo sempre di più. Il problema è che il vetro viene raccolto insieme ad altri materiali, dalla carta all'alluminio alla plastica. La selezione viene fatta poi da macchinari che non riescono a fornire al vetraio un prodotto puro e, così, ingenti quantità di vetro vengono perdute.

L'industria vetraria italiana ricicla attualmente un quantitativo di vetro che è pari al 53% del consumo nazionale - assicurano all'Assove-

L'ideale è una raccolta differenziata per colore. Nel nord Europa si fa da anni

tro, l'Associazione nazionale degli industriali del vetro - ma per migliorare la raccolta, oltre a puntare sulla raccolta monomateriale, bisognerebbe usare contenitori differenziati per vetro colorato e vetro bianco. Può sembrare un eccesso di zelo, invece è una misura indispensabile per aumentare l'impiego del rottame vetro e nei paesi nordeuropei lo fanno da anni. Gli esperti

spiegano, infatti, che con il vetro di diversi colori si può ottenere solo vetro verde, per produrre vetro bianco occorrono rottami di solo vetro bianco.

Una nuova minaccia alla raccolta differenziata è l'attuale politica che mira ad aumentare il numero degli inceneritori che, oltre ad essere fonte di pericolosi inquinanti, metalli pesanti ma anche diossine, costituiscono un deterrente al riciclaggio. Il vetro che finisce in questi impianti è innanzitutto uno spreco (per produrre un chilo di vetro si consuma mezzo chilo di petrolio prelevato dalle materie prime, mentre se ne consumano 350 grammi se si utilizza il vetro riciclato) e poi può rappresentare un problema. Negli inceneritori con produzione di energia, detti «termovalorizzatori», alla massima temperatura che si rag-



giunge (950°), il vetro non fonde e si ritrova nello stesso volume nelle ceneri a valle rendendo inutile il costo dell'incenerimento e provocando inoltre abrasioni alle parti meccaniche dell'impianto con conseguente aumento dei costi di manutenzione.

L'ultima minaccia, in ordine di tempo, alla raccolta del vetro come a quella di ogni altro materiale, è rappresentata dalla ventilata eliminazione di consorzi obbligatori di raccolta, che diverrebbero volontari. Così si smantellerebbe di fatto il sistema esistente, rischiando di cancellare anni di sforzi per la raccolta differenziata.

RICERCA DEL CNR Emigrazione e immigrazione dei ricercatori

Cervelli in fuga visti dall'Italia

di Federico Ungaro

Fuga dei cervelli o semplice mobilità dei ricercatori? È a questo dilemma, gravido di conseguenze soprattutto sul piano pratico, che un progetto europeo coordinato da Carolina Brandi e Sveva Avveduto del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr) ha cercato di dare risposta. E la risposta, sotto forma di un numero della rivista *Studi Emigrazione*, è molto chiara: non si tratta di semplice mobilità internazionale, i ricercatori se ne vanno perché sono attratti da migliori possibilità di fare il proprio lavoro all'estero e ben difficilmente pianificano di tornare nel paese che hanno lasciato. Secondo i dati presentati lo scorsa settimana ad un incontro al Cnr, il paese preferito dai ricercatori in fuga sono gli Usa con circa 360 mila arrivi nel 2003. Circa un terzo di questi ricercatori arriva dai paesi europei e in particolare da cinque Stati: Regno Unito, Germania, Francia e Italia e Spagna.

«Emerge anche un dato interessante: dopo l'11 settembre del 2001, c'è stato un certo calo nel numero di arrivi, ma questo calo si è concentrato su quei paesi considerati a rischio terrorismo. E questo ha aperto ancora di più le porte ai ricercatori degli altri paesi occidentali», dice Sveva Avveduto, che insieme alla collega Brandi, lavora all'Istituto per le ricerche sulla popolazione e le politiche sociali. «Ci siamo chiesti perché questi ricercatori se ne vanno dai loro paesi e abbiamo cercato di dare una risposta, intervistando quelli che dall'estero erano venuti a lavorare da noi», aggiunge Carolina Brandi. «A spingerli all'estero erano soprattutto due fattori: la possibilità di avere contatti con altri ambienti

di ricerca e la possibilità di specializzarsi in un settore non sviluppato - continua la ricercatrice -. Invece ad attrarli verso l'Italia erano altri elementi e cioè le opportunità di studio e ricerca in Italia e l'invito di una istituzione scientifica italiana».

Quali conclusioni trarre da questi dati? «Pensiamo che i ricercatori siano spinti a emigrare, una volta assicurato un adeguato livello salariale, soprattutto dalle opportunità che le istituzioni straniere offrono di svolgere in modo proficuo il loro lavoro, piuttosto che dal fatto di migliorare le proprie possibilità di carriera», conclude Brandi.

«L'importanza di questi dati - commenta Giovanni Garofalo, professore di diritto del lavoro all'Università di Bari - è che offrono per la prima volta al legislatore la possibilità di affrontare il problema su una base il più possibile oggettiva». Secondo Garofalo è chiaro che non si può sperare di risalire la china senza investire nel settore della ricerca e dell'istruzione universitaria. Ed è altrettanto chiaro che si deve favorire l'ingresso di personale straniero specializzato proveniente da paesi extraeuropei, modificando l'attuale legge sull'immigrazione. «La legge ha portato ad alcuni paradossi tra cui il fatto che molti professori e ricercatori stranieri non possono entrare in Italia perché le quote di immigrazione sono esaurite».

Forse però il commento più azzeccato alla situazione del nostro paese è quello di Giovanni Paoloni dell'Università della Tuscia, che cita Guglielmo Marconi: «Marconi diceva che la ricerca non è cosa da paesi ricchi, ma che i paesi ricchi sono tutti grazie alla ricerca. Forse dovremmo iniziare a prendere sul serio quanto diceva».

LEGAMBIENTE Il rapporto sul nostro paese

Metà della frutta contaminata dai pesticidi

Metà della frutta commercializzata in Italia è contaminata da uno o più residui di pesticidi. Il 2,2% è addirittura fuorigioco. Per le verdure invece la situazione è leggermente migliore: il 22,7% presenta tracce di pesticidi, l'1,2% ha concentrazioni assai pericolose. Lo afferma Legambiente nel suo annuale rapporto «Pesticidi nel piatto», presentato a Roma nell'ambito di Park Life, salone dei Parchi e del vivere naturale che si è chiuso ieri alla Fiera di Roma.

DA «NATURE» L'inlusso sul sistema solare

Saturno e Giove formarono i crateri lunari

I crateri lunari, il comportamento di certi asteroidi e le orbite stesse dei pianeti più grandi potrebbero essere spiegate con «un gioco di biliardo» tra i due pianeti giganti Saturno e Giove. La loro azione sarebbe stata tale da influenzare profondamente l'intero processo di formazione del Sistema solare. La teoria è contenuta in una serie di articoli pubblicati sulla rivista «Nature» e deriva dall'applicazione di una serie di modelli al computer sulle orbite dei pianeti.

DA «NEW SCIENTIST» Uno studio su 3000 europei

Giardinieri a rischio Parkinson

Uno studio condotto su circa 3000 cittadini europei di cinque paesi (Italia, Scozia, Svezia, Romania e Malta) dimostra che i pesticidi possono aumentare molto il rischio di contrarre il morbo di Parkinson. Lo studio - pubblicato sul settimanale «New Scientist» - rivela che «il rischio riguarda soprattutto quelle persone come i coltivatori diretti e i giardinieri, che vengono a contatto con i pesticidi nel corso del loro lavoro». La combinazione tra pesticidi e una predisposizione familiare aumenta il rischio del 350 per cento.

DA «JAMA» Una ricerca condotta in Spagna

Capelli tinti e tumori: nessun legame provato

Non esiste alcuna prova scientifica che l'uso delle tinture per capelli causi un aumento del rischio di cancro. A sostenerlo uno studio pubblicato sulla rivista «Jama» (Journal of the American Medical Association) da un gruppo di ricercatori dell'Università spagnola di Santiago de Compostela coordinati da Bahi Takkouche. Gli scienziati hanno preso in esame 79 ricerche condotte in 11 paesi diversi e relative a possibili legami tra i tumori e l'uso di tinture per capelli.

GRAN BRETAGNA Così si produce vitamina D

Al Sole senza protezione? Sì ma solo per poco

Prendere il Sole senza protezione a mezzogiorno fa bene. A patto però di limitare l'esposizione a pochi minuti. Sono queste le conclusioni di uno studio realizzato dall'Università di Manchester in Inghilterra e da un gruppo di studiosi dell'Istituto norvegese per la ricerca atmosferica. Secondo i dati, un periodo di esposizione compreso tra dieci e i quindici minuti a mezzogiorno nel Regno Unito (ma meno nei paesi più a sud) è quello più indicato per favorire la produzione di vitamina D da parte dell'organismo.

Cara Unità

RISPONDE
Furio Colombo



Caro Furio, intervistato domenica dal Corriere della Sera, Bruno Vespa celebra come un modello di imparzialità la trasmissione «Porta a Porta» giunta alla millesima puntata. E sostiene che, nel coro di lodi che da destra a sinistra si levano davanti a tanto prodigio, l'unica voce stonata è la tua. Ti definisce un "nemico" e ti sfida pubblicamente a provare quanto sull'Unità hai, e abbiamo sempre scritto, prove alla mano. Che, cioè, Vespa è un buon professionista ma con un difetto: non dichiara pubblicamente di essere il fiduciario di Berlusconi. A me una sfida del genere non dispiace a patto che Vespa non pretenda di ricoprire anche il ruolo di arbitro. Cosa ne pensi?

Antonio Padellaro

Caro Antonio, questa mattina mi sono svegliato (canzone popolare italiana, circa 1945) e ho fatto un'ottima figura in famiglia. Leggo (e faccio leggere) sul Corriere della Sera che, a detta dell'interessato, sono l'unico italiano a tenere testa a Bruno Vespa, a sostenere che la sua trasmissione pende verso Berlusconi. Uno sguardo obliquo l'ho avuto solo dalla figlia psichiatra. Nel suo mondo essere l'unico non è sempre un complimento. Uno è Napoleone, oppure crede di essere Napoleone. Quale è, vuole sapere, (poiché non vive in Italia) la vera storia? «C'è chi dice no» (Vasco Rossi, 1987) e io, a quanto pare, sono uno di quelli. Ma se la storia non è privata, devi avere almeno un altro punto di appoggio.

Non basta rispondere che «All the lonely people» (tutte le persone sconnesse dal sistema partiti-potere-iv, come la indimenticabile Eleanor Rigby dei Beatles, 1966) se ne sono accorti da un pezzo e dicono sempre, te lo dicono dappertutto, che non si deve andare a «Porta a Porta». La ragione è che «Non c'è bisogno di un meteorologo per sapere da che parte tira il vento» (Bob Dylan, 1965).

Ma Bruno Vespa sostiene che lui è un «uomo libero, né destra sinistra» (Ivano Fossati, 2000) e la prova è che da lui vanno tutti. Segue un elenco di centinaia di presenze insospettabili, tutta la sinistra italiana, con in testa Bertinotti. Evidentemente è come la storia dell'«Hotel California» (The Eagles, 1972) dove «puoi pagare ma non puoi andartene».

Nella sua intervista al Corriere della Sera Vespa fa anche sapere che sono in tanti «Knockin' on Heaven's door» (bussare alle porte del cielo, Bob Dylan, 1973) e ciò dimostra, secondo lui, quanto sia prevenuto e fuori posto questo suo unico nemico.

Potrei rispondergli con un'altra celebre canzone di Bob Dylan, «To be on your own with no direction known, like a complete unknown, like a rolling stone» (1965). Ovvero sostenere che la solitudine è libertà. E infatti tutti sanno che io ho deciso da solo e senza partiti di affermare pubblicamente che Bruno Vespa è, oltre che un apprezzabile professionista, un efficace e attivo sostenitore di Silvio Berlusconi. Ho detto e ripetuto che si tratta di una scelta perfettamente legittima a patto di non nascondersela. Con grande pazienza ed esperienza del

L'Unico Nemico di Vespa

mondo è proprio Bob Dylan a cantare a se stesso «Gotta serve somebody» (1969) ripetendo in una canzone lunga come una litania: «Può essere il diavolo o può essere il Signore, puoi avere le migliori o le peggiori intenzioni, ma sai benissimo che anche tu devi servire qualcuno». A Bruno Vespa, è stato detto, come prova delle obiezioni al suo celebre programma che non esiste al mondo (parlo del mondo democratico) una trasmissione politica come «Porta a Porta». Voglio dire che un talk show politico o è satirico (a differenza che nella tv italiana al tempo di Berlusconi, il mondo democratico ne è pieno) o è serio. Se è serio, un politico non deve sottostare al gioco delle immagini giganti e delle grandi scritte che appaiono improvvisamente alle spalle del conduttore cambiando tema e spostando il dibattito. Non deve attendere che si apra una porta con campanello e maggiordomo per sapere chi verrà a interrogarlo. Non trascorre una serata nella mani di un presentatore-giocchiere che si riserva di estrarre la domanda trappola, che invece lo schieramento opposto conosce già (ci sono state serate in cui la parte Berlusconi aveva già i suoi foglietti pronti per rispondere a quesiti che avrebbero dovuto apparire estemporanei). Soprattutto non può accadere - e infatti non accade in tutto il mondo democratico - non accade per Bush, non accade per Blair, non accade per alcun altro potente del mondo che, in un programma politico basato sul confronto di idee, ci sia una sola persona superpartes. Non il conduttore, che accetta di mettersi in secondo piano. Ma l'ininterrogabile presidente del Consiglio e capo del partito e della coalizione che, fino a poco tempo fa, fu di maggioranza. Lui «balla da solo», se le suona e se le canta, con o senza accompagnamento del suo chitarrista privato, si elogia, dice i suoi numeri, fa i suoi elenchi di straordinarie realizzazioni perché tanto non c'è nessuno a contraddirli e così hanno deciso lui e il conduttore. Si

intende che un fatto del genere screditerebbe qualunque trasmissione giornalistica al mondo. O almeno ne richiederebbe una rubricazione diversa. Quando un uomo politico che governa si interroga e si risponde da solo il programma può essere tutto fuorché giornalismo.

È vero, gli altri leader politici vanno in tanti alla trasmissione di Vespa, e alcuni di essi, a sinistra, ne escono con dignità e faticosa bravura. All'obiezione che sarebbe meglio non partecipare a quel circo ti rispondono: «Dove dovevi andare, per dire, sia pure nella confusione e negli arbitrari colpi di scena di quel programma, per farmi ascoltare, visto che i telegiornali qualunque cosa tu dica, viene prontamente commentata dal personale di Berlusconi, visto che Enzo Biagi non c'è più, visto che non c'è più Michele Santoro, visto che «Primo Piano» dura pochi minuti, e «Ballarò», è una buona corriera che passa a raccogliere i politici in cerca di giornalismo normale solo una volta alla settimana?»

La prova di imparzialità immaginata da Vespa è solo un altro giochino in più, come mettere a disposizione di Berlusconi, la sera del suo annuncio solitario di «grandi opere» una carta già segnata con tutti i punti da ricopiare col pennarello. Suggestivo qualcosa di più semplice: un bel sondaggio di opinione, affidato a una agenzia sicuramente indipendente (non so se esista, ma desidero vederlo) così sapremo se, oltre a me c'è qualche altro italiano che non crede alla imparzialità di Bruno Vespa. Già adesso lui sa che esiste un buon documento sull'aspetto politico del suo lavoro, un documento che fa testo in Europa. È il non dimenticato articolo del «Financial Times» (giornale non sospetto di affiliazioni a sinistra) per comodità dei lettori l'articolo è riprodotto qui sotto.

A questo documento potrebbe essere utile aggiungere i giudizi chiari e inequivocabili di Marco Panella e dei Radicali, ma anche le cose dette (e riportate dal Corriere della Sera di



Financial Times

«Porta a Porta: uno spot elettorale di 90 minuti»

Il 28 giugno 2003 il Financial Times dedicò un lungo articolo a Silvio Berlusconi definito "intoccabile". Questa è la parte dedicata a «Porta a Porta» e alla conduzione di Bruno Vespa

«Il Tg sono una cosa. Lo show Porta a Porta e l'ammiccante Vespa un'altra. Contro lo sfondo e la suggestiva colonna sonora di Via col Vento, Vespa si prodiga in un affettuoso benvenuto a Berlusconi e lo guida fino a una semplice sedia da intervistato. Fa un'introduzione, quindi invita Berlusconi ad accomodarsi a un'ampia scrivania da premier in legno di ciliegio, in mezzo allo studio tv. A quella stessa scrivania, durante lo show di Vespa, nel maggio 2001, proprio prima delle elezioni che lo hanno portato tanto vittoriosamente al potere, aveva firmato il «Patto con gli italiani», promettendo tagli alle tasse, più posti di lavoro, più opere pubbliche, l'aumento della pensione e maggiore sicurezza (...). Vespa manda in onda una cassetta di quella scena di teatro politico vecchia di due anni. Poi, chinandosi sulla scrivania, chiede a Berlusconi come se l'è cavata, permettendogli di parlare per ben 15 minuti e di elencare i successi del suo governo. Lo show corre il rischio di diventare noioso quando Vespa arriva alla questione che pende sul capo di Berlusconi sin dalla sua ascesa al potere: il processo di Milano, in cui è imputato di aver corrotto i giudici nel '85 per influenzare l'esito di una battaglia sull'acquisizione della Sme, azienda alimentare di Stato. «Allora, primo ministro, parliamo un attimo della giustizia. Si sente di escludere che qualcuno della sua cerchia possa aver corrotto uno dei 15 magistrati che sono coinvolti nel processo Sme». Strano modo di porre la domanda, che non mette neanche in chiaro che l'imputato è Berlusconi. La nebbia si addensa quando il premier risponde a Vespa con una battuta delle sue: «Vuoi che ti metta le mani addosso adesso, o devo aspettarti fuori?» (...) In alcuni Paesi, in Tv i politici devono sottostare a uno stile giornalistico «da mastini», interviste sospettose e indagatorie che non solo sono poco rispettose ma finiscono, alla lunga, col corrodere la fiducia dell'elettorato nei leader democraticamente eletti. Ma lo show di Porta a Porta si muove decisamente in un'altra direzione. Praticamente, è uno spot elettorale di 90 minuti in onda su un canale della tv di Stato»

domenica) da Carlo Rognoni e da Claudio Petruccioli, due persone note per la loro tollerante pacatezza.

Resta aperta una questione che spesso viene riproposta al centrosinistra: se vincete le elezioni sbaracherete il teatrino politico che va in onda quasi tutte le sere della settimana sulla tv di Stato italiana?

La risposta che propongo è: assolutamente no. Tre ragioni. Prima, di Berlusconi ce n'è uno solo. Nessun altro presidente o primo ministro, nelle democrazie del mondo, caccia i

giornalisti sgraditi, specialmente se bravi. Seconda: a differenza di adesso, nella televisione di un mondo ritornato normale ci sarà dell'altro. Quando non si ha più l'esclusiva del presidente del Consiglio e padrone di tutto che parla da solo, lodato e assecondato come in Venezuela, il paesaggio cambia di colpo. Terza ragione: è bene continuare a vedere (magari non tutte le sere) com'era la televisione di prima, per ricordare i tempi che stiamo ancora vivendo.

furiocolombo@unita.it

La vittoria degli egoismi

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Perché era spaccata, perché una delle due metà doveva inevitabilmente perdere. E comunque, così, s'è fatta perdere anche l'Europa. Che il terreno della battaglia elettorale sia stato ben più quello della politica interna che della politica europea è il dato su cui riflettere, e comporta considerazioni di ordine procedurale e sostanziale. Una prima constatazione riguarda tutti gli europei, e cioè: siamo di fronte al primo grande dibattito popolare di politica europea (che per di più è anche una sconfitta). Lo scontro politico partitico non si era mai acceso così intensamente per una questione non squisitamente di politica interna. Ma lo strappo francese ci dice che il potere europeo, la burocrazia centrale tanto

sfuggente al controllo popolare, è stata tirata per la giacchetta e con questa mobilitazione elettorale è stata richiamata al fatto che le sue decisioni e le sue intenzioni non hanno valore se prese senza consultare la base, l'elettorato. Ed allora anche l'alternativa tra le procedure di approvazione va riconsiderata, non in termini di opportunità, ma di democrazia. In Italia come in Germania la ratifica del trattato costituzionale è avvenuta per via parlamentare prati-

Più che sanzione anti-europea i "no" suonano come chiusura nazionalistica ed egoistica: agli elettori oggi premono l'economia, il fisco i contributi comunitari...

camente senza che nessuno se ne accorgesse; in Spagna invece se ne è discusso, si è votato, e il partito di governo ha appoggiato un «sì» che è stato consapevole e popolare, tanto che molti avevano pensato che quel voto (dato già a fine febbraio) avrebbe stemperato la polemica e aiutato il «sì» francese. Ma perché era da preferire? Si può ben dire che il dibattito europeo finora non abbia raggiunto l'altezza che un tema come la Costituzione comune meri-

ta. In ciascuno dei 25 Paesi-membri le considerazioni di politica interna stanno prevalendo su quelle europee. Ma questo voto non è fine a se stesso e mette in evidenza quanto il grado di interdipendenza tra i 25 sia intenso: quante volte si è detto nelle settimane scorse che se il «no» avesse prevalso l'intero trattato costituzionale sarebbe diventato carta straccia per tutti? È proprio così? In realtà ogni «no» suona, oggi come oggi, meno come una sanzione anti-europea che come una chiusura nazionalistica ed egoistica: sono preoccupazioni circa la politica economica, la fiscalità, i contributi comunitari cioè che oggi sta a cuore a elettori appesantiti dal declino economico e che stanno perdendo lo slancio che avevano trovato per opporsi alla guerra in Iraq, scendendo in piazza a manifestare, e che ora invece hanno uno

sguardo molto più corto. È questa un'amara lezione che non dobbiamo scordare: i governi liberisti (di destra, insomma) deprimono le classi popolari perché non è a esse che si rivolgono ma ai piccoli e privilegiati ceti che dalle grandi operazioni di Borsa (per noi incomprensibili: che sta succedendo tra le banche in Italia?), comunque finiscano, traggono sempre utili favolosi. Agli altri non restano che i rinnovi contrattuali...

Un'altra brutta notizia per i costituzional-europeisti è quella che ci dice che la Francia, socio fondatore (insieme a Germania Belgio e Italia), anche se per pochi voti di pochi votanti, ha perduto la sua idealità: infatti il voto non è stato espresso sui contenuti del trattato, ma sull'ipotesi stessa che se ne dovesse fare uno. La Francia, come l'Italia, sta marciando verso elezioni che potrebbero ter-



remotare i rispettivi sistemi politici: val la pena osservare che un certo isterismo che in entrambi i Paesi si è manifestato rischia di complicare enormemente le rispettive campagne elettorali. Oltre a essere uno schiaffo alla natura della vita democratica, questa esasperazione precoce può avve-

lenare il dibattito politico non solo nei due Paesi, ma in tutta Europa: la Germania sta per votare; la Gran Bretagna lo ha fatto ma appare insoddisfatta e comunque non ha gran voglia di ratificare il trattato. La palla è ora in Olanda, dove sulla Costituzione si vota il primo giugno...

BRUNO UGOLINI

ATIPICIACHI

Arriva il «produttore di certezze». Ma ha un contratto a tempo

Nel mondo variopinto degli atipici troviamo anche coloro che vivono suggerendo strade dorate a risparmiatori ossessionati dal bisogno di vedere un futuro ricco. Li ha scoperti un sito toscano che è un periodico on line (editore Gabriele Sabato, <http://www.lalente.net>) ricco di materiali inediti e interessanti. Uno dei più recenti numeri era dedicato al lavoro e ospitava un viaggio nel mondo del precariato raccontato da Luca Feola. E tra i suoi incontri a Milano c'è anche quello con un particolare Co.Co.Co. ora con contratto Co.Co.Pro. rinnovabile ogni sei mesi. Il suo lavoro, per conto di un'assicurazione, è particolare. Quasi da psicanalista. Un tempo lo si chiamava promotore finanziario e assicurativo, ora il termine è

consulente o, meglio, "produttore di certezze". Perché quelli che si rivolgono a lui vivono nella paura. Spiega: "Nella società attuale, fondata sulla paura verso il migrante visto come potenziale terrorista, sull'ossessione per le telecamere e le guardie del corpo, e sul terrore delle piccole truffe dei malintenzionati che s'incontrano per strada e delle grandi frodi aziendali stile Parmalat, la sicurezza è davvero un bene che si vende benissimo. Famiglie, imprese, singoli cittadini, tutti sono alla ricerca di certezze, o meglio di garanzie personalizzate, perché né un infortunio, né un rialzo dei tassi d'interesse, né un lutto deve minac-

ciare il futuro delle persone". Un lavoro arduo per il quale il nostro Co.Pro. riceve una quota di salario, fissa ogni mese ma molto bassa. Il resto varia a seconda di quanti convince a sottoscrivere polizze. Non gode d'alcuna garanzia sociale, la futura pensione sarà assai ridotta, dato lo scarso accantonamento pensionistico. E anche lui fra tante paure ha quella del contratto che ogni sei mesi torna da capo e potrebbe non essere rinnovato. E se si ammalava sono guai. Potrebbe essere considerato un libero professionista e invece si considera un semplice dipendente. Accusa le nuove leggi sul lavoro, la leg-

ge 30, di aver cancellato "la subordinazione all'imprenditore, al possessore di capitale". Lui e i suoi colleghi sono considerati "autonomi prestatori occasionali d'opera". E' come se fosse un imprenditore, senza partecipare, però, alla ripartizione del profitto. L'inchiesta pubblicata dalla Lente irrompe poi nel mondo ancora più vario di "auditors, controller, informatici, analisti finanziari, pianificatori strategici e simili". Gente che non ha un luogo fisso, un orario certo, una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità delle ore lavorate. Spiega uno di loro "Percepimmo meno di un decimo della

ricchezza che creiamo portando a termine i progetti". Molti, anche qui, sostengono di aver tutti i requisiti per poter avere un contratto a tempo indeterminato e non un contratto che scade di volta in volta... C'è però anche chi la pensa diversamente e non sogna per niente la fuga dalla flessibilità. Semmai vorrebbe una flessibilità buona, ricca di diritti e tutele. L'inchiesta della Lente cita il caso di una centralinista del call-center della Tim. Costei divideva il suo tempo tra il praticantato nello studio di uno psicologo e un pacchetto d'ore alla Tim. Un doppio lavoro. Ad un certo punto, racconta, è intervenuto il sindacato, ha

aperto una vertenza. Con la soluzione contrattuale trovata, la centralinista, adesso, ha un lavoro vero e proprio, gode di un qualche miglioramento sociale. Però non è felice: è stata costretta ad abbandonare quella sua esperienza di praticantato per diventare psicologa, nella quale credeva molto e che poteva aprire un avvenire diverso. E rimpiange la flessibilità di un tempo, pur con tutte le sue incongruenze e ingiustizie... E' un esempio di come siano varie le aspettative in questo mondo del lavoro atipico e di come la strada giusta forse debba essere quella, per un atipico, appunto, di poter scegliere e, soprattutto, di aver a disposizione una rete di protezioni sociali, senza essere costretto ad inseguire, appena può, il posto fisso, anche il più misero e a tutti i costi.

Non fermiamoci a Roma

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Senza l'impegno a soccorrerli magari con qualcosa di più dei 65 centesimi che l'Italia «ricca e felice» benevolmente regala ogni anno a migliaia di africani alla deriva; senza un coinvolgimento più profondo, loro, per restare vivi, continueranno ad aggrapparsi alle carrette del mare. E noi ad arrabbiarci per l'invasione.

Ma la cecità sconvolgente riguarda l'elogio delle guerre inventate per imporre la pace. Una bizzarria del caso: quasi mai i teologi della violenza hanno fatto il servizio militare. Eppure insistono nel fabbricare armi in quanto strumenti indispensabili alla democrazia. L'altro ieri il ministro Martino ha annunciato alla «Sicilia» di Catania la convenienza di aiutare gli Stati Uniti a trasformare Sigonella nella base armata più imponente d'Europa, cattedrale dell'antiterrorismo che la Sicilia riconoscente dovrebbe accogliere a braccia aperte in quanto «ne avrà buon ritorno economico». Quale sarà il ritorno di chi finisce sotto le bombe? Nella copertina del Venerdì di Repubblica c'è un bambino nell'Africa della fame e delle guerre. Sta sprofondando in un pantano melmoso.

Passata la notte dei buoni sentimenti correggeremo le nostre distratte abitudini? L'Africa, come il resto del mondo povero, ha bisogno di pace e non di guerre che «portano» pace

Quando un pantano melmoso. Foto pubblicata un anno fa e riproposta un anno dopo con la stessa invocazione: ultima chiamata, stanno per morire, facciamo qualcosa. Kofi Annan torna dal Darfur ripetendo l'angoscia che non riesce a nascondere: «Mi hanno detto che le cose adesso vanno molto meglio e mi chiedo come è possibile che la gente possa vivere ancor peggio di così? È solo una delle 11 guerre che sconvolgono l'Africa...». Guerre in Africa o attorno al petrolio: nutrono l'industria pesante degli Stati Uniti e di ogni Paese del mondo, con l'Italia ben piazzata e soddisfatta per le maestranze che evitano la cassa integrazione. E nei media che raccontano conquiste e atrocità, la compassione prevede l'appendice delle lacrime di coda: «...fra le vittime, anche sei bambini». «Anche», solo anche. Sei oggi, dieci domani, cinquanta nell'ultimo mese: stragi senza nomi nel nome della libertà. L'obiezione è che in tanti restano vivi con a disposizione una situazione diversa da quella in cui sono cresciuti: moderna e democratica. È l'analisi narcotizzante degli esperti in strategia militare che si affacciano in Tv per commentare le fiamme di Baghdad riesumando il lessico leggero dello spettacolo: «dai teatri di guerra arrivano informazioni consolanti...». Chi consolano? Si sono mai chiesti come e dove sono diventati adulti i bambini travolti dalla guerra? Dalla Sierra Leone alla Cecenia, dalla Palestina a Baghdad, e prima Vietnam, Afghanistan e ancora Africa, sono tutti cresciuti disegnando gli stessi ricordi. Stivali militari, fumo, scoppi, macchie rosse di sangue, compagni morti con la braccia spalancate dei pupazzi. Pazienza, dopo viene la pace. Non sempre: con troppi morti non è mai vera pace. Due o tre generazioni conservano ferite che



Foto di Ali Haider/Ansa

IRAQ. Il terrore quotidiano

UN SOLDATO IRACHENO ferma un passante subito dopo l'esplosione provocata da un kamikaze. L'attentato, avvenuto al-

l'ingresso del ministero del Petrolio a Baghdad, ha provocato altri due morti e ferito sei persone

non si chiudono, gli stessi incubi di stradicamento dei bambini ebrei scampati ai lager. Della mostruosità che ha perseguitato gli innocenti lontani nella storia siamo informati, ma delle mostruosità quotidiane imposte nel nome della democrazia, i responsabili non dicono niente. Operazioni di pace, fiducia nelle istituzioni, primi piani di ragazzi che sorridono: cartapesta dell'ipocrisia che tranquillizza chi versa l'obolo e per un po' non pensa. La verità sulle generazioni oggi sotto tiro, la ascolteranno figli e nipoti di questa Europa bianca o dell'Italia

sita al museo degli orrori dove vengono raccolti i figli della diossina dentro vasi trasparenti, immersi nel liquido giallastro nel quale gli istituti di scienza conservano strani serpenti a due teste, l'occhio in mezzo alla fronte, le fa scoprire i bambini mostro - due teste, occhio in mezzo alla fronte - che sono nati e continuano a nascere nelle province bruciate dai desfolianti. E sui depliant del museo trova altre storie, tanti indirizzi. Va a parlare con Diem Diem Thach che ha combattuto contro gli americani ed è finito nel soffio della diossina. Terminata la guerra, Diem torna a casa, si sposa, nasce un figlio. Nasce ma non cresce. Piccole braccia pendono dal tronco adulto per una forma misteriosa di leucemia deformante, effetto polvere orange. Prima di lasciare Saigon, Tanya porta la sua foto ai giornali pagandone la pubblicazione: «Mi chiama Nguyen Thu Kim Phung, ho 31 anni, cerco mia madre. Spero sia viva».

Per un'Anna Frank sopravvissuta, sono tanti gli spariti nel niente «perché schiacciati dal mondo degli adulti che hanno deciso la guerra», parole che introducono a Madrid una mostra itinerante. L'ho vista a Siviglia. Quando scoppia la guerra civile e gli azzurri di Franco, appoggiati da nazisti e fascisti, bruciano i villaggi «nemici», ventimila bambini diventano profughi accolti in Francia, Belgio, Inghilterra, Unione Sovietica e Messico, sempre lontani dalle patrie delle bombe, Roma e Berlino. Altri 35 mila vengono spinti sui treni da genitori terrorizzati come succedeva nella Germania di Hitler. Le loro foto diventano una mostra: «L'esilio dei bambini», cresciuti lontani dagli amici e da famiglie spesso sepolte sotto le macerie o svanite nelle persecuzioni. «Bambini fortemente dimenticati dai libri di storia». Nessuno li ricorda perché non sono nessuno. L'identità resta nascosta dietro nuovi nomi, russi o inglesi, precauzione per evitare che la caccia potesse continuare, ed oggi è complicato allargare il filo quasi invisibile dei ricordi. Lettere sempre uguali scritte in lingue diverse: «Ero piccolo, avevo un padre e una madre, ma erano «rossi» e non li ho più trovati», perduti in una memoria che sembrava scandaloso dimenticare, ma era solo la Spagna fine anni trenta. Nunca mas, non sarebbe più successo. Invece è diventata la regola quotidiana della nostra realtà adesso che le guerre sono il nutrimento necessario ad una globalizzazione preoccupata dalla sindrome cinese: guerre inodori e indolori negli specchi plastificati delle Tv. Solo i libri di memorie fanno capire quale ingiustizia hanno sopportato i piccoli cittadini di mezzo secolo fa, travolti da invasioni e repressioni scatenate nel nome della democrazia, dell'ideologia o della razza. Giorgio Pressburger, scrittore e regista,

ha raccontato per Einaudi dove i genitori lo avevano nascosto quando marciavano gli stivali di Hitler. Lui, bambino ebreo, minacciava l'ordine del Reich. Racconta del padre che lo infila, assieme fratello Nicola, sull'ultimo treno in partenza da Budapest per Vienna, nel 1956 quando i carri armati russi cominciano a normare l'Ungheria. E il trauma di Ruba Saleh, bambina palestinese, madre impedita a tornare a Nablus dov'era nata fino a quando non diventa cittadina italiana e può finalmente portare la piccola a conoscere i nonni. Vola ad Amman; Ruba compra una bambola, ma le minacce del terrorismo rendono guardinghi i militari israeliani che vegliano il confine lungo il Giordano, ponte di Allenby. Cosa nasconde la sua Barbie? Guardando dentro, squartandola. La disperazione di Ruba è raccontata da Salua, la madre, nel libro pubblicato da Giunti «Il vento nei capelli». Ruba guarda il pugnale che fruga nel suo sogno; sviene, si ammalava ma non può restare dai nonni un'ora in più del tempo fissato dal permesso di soggiorno. Deve tornare in Italia o pagare cento dollari di multa al giorno per allungare la visita nella casa di famiglia di Nablus. Ormai insegna scienze politiche, ma non smette di ricordare. L'impressione è che i ricordi di Ruba, Giorgio Pressburger, Tanya Bakal e degli adulti con nomi russi e inglesi perché costretti a rinunciare all'identità spagnola, continuano inutilmente a testimoniare un'infelicità non considerata dagli strateghi delle nuove guerre. Undici guerre nel continente Africa sono una curiosità dolorosa ma - diciamo la verità - lontana dai nostri problemi. Ancora una settimana, forse non parleremo più: o qualcosa sta davvero cambiando?

mchierici2@libero.it

LUIGI CANCRINI DIRITTINEGATI

La politica del nuovo millennio? Sia pacificamente «sovversiva»

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Professor Cancrini, è vero: la caduta del muro ha segnato una irreversibile cesura col passato, nel bene e nel male. Infatti è già fonte di disincanto questa sorta di "indifferenziazione dei programmi o delle posizioni": si pensi alle recenti acrobazie di numerosi esponenti del centro sinistra per distinguere il quarto sì dagli altri sul referendum sulla procreazione assistita, per non parlare dei temi economici o del mercato del lavoro: è spingersi troppo in là il promettere, in caso di vittoria elettorale, l'abolizione di quella vergogna che è la "legge Biagi", così come forse costava troppo ad Eugenio Scalfari (peraltro uno dei migliori intellettuali che abbiamo) riconoscere che il risanamento di questo Paese lo dobbiamo innanzi tutto all'accordo di luglio 1993 e quindi al senso di responsabilità di tutti i lavoratori e le lavoratrici a reddito fisso, cioè dipendenti che hanno pagato allora e che continuano a pagare oggi (sono di ieri i dati che denunciano l'aumento di quasi il 100% per generi di prima necessità e per il tempo libero dall'introduzione dell'euro).

Ma quello che mi amareggia di più, non è tanto il merito, quanto il metodo della politica del "nuovo millennio", che mi sembra essere il cuore della sua risposta. Mi sono venuti i brividi quando ho letto le sue parole «Qui da noi, si sentiva e si diceva, quelle che vengono valorizzate sono le persone migliori, quelle in grado di dare e di fare di più. Senza gelosie e senza invidia, senza carrierismi e senza conventicole di potere. Sta nel collegamento stretto fra questa illusione meritocratica e la fede comune da cui ci si sentiva animati...». Leggendo sono tornata ai miei anni giovanili nella Fgci a Torino, quando il segretario provinciale era un certo Piero Fassino: non so se fosse proprio come scrive lei o se fosse l'entusiasmo che dall'adolescenza si porta all'età adulta, con quella partecipazione e quella passione che mi portano ad essere convinta che sì, che il mondo della politica, di chi stava a sinistra funzionasse proprio così. Ma so per certo che oggi non è più così: è nel metodo, purtroppo che c'è la vera indifferenziazione: cordate, schieramenti, appartenenze a sottogruppi, lotte intestine.

Per ora mi sto dando ancora una possibilità: il lavoro nel sociale, ma sempre più spesso mi sorprendo a domandarmi: cosa ci sarebbe di male, se, dopo 25 anni di vita pubblica, mi ritirassi nelle Langhe, e mi dedicassi alla musica (che ora ho finalmente il tempo di studiare, nutrendo così il cervello, come dice l'articolo dell'Unità di ieri), a scrivere, a camminare nelle vigne, a leggere la sua rubrica e le non tantissime altre cose che i miei occhi mi consentono e magari scoprirei, qualche volta, che alla fine della giornata non ho aperto bocca, io che avevo nella parola il principale "mezzo di produzione"?

Tiziana Morino

La sua lettera, cara Tiziana, propone problemi che non piacciono ai politici di oggi ma corrisponde allo stato d'animo di molti che vengono, come me e come lei, da una lunga militanza nelle forze della sinistra. Che hanno sentito e continuano a sentire che la democrazia non è un dato acquisito una volta per tutte ma (l'espressione è di uno storico francese scomparso da pochi anni, François Furet) «una forza di cambiamento (sovversiva) continuamente al lavoro nel tessuto della storia». Sia detto qui con chiarezza, la parola «sovversiva» non ha mai significato per nessuno degli uomini e delle donne di cui io qui sto parlando ricorso alla

forza, alla violenza, ai bastoni o, tanto meno, alle armi in cui hanno in altri tempi, creduto tanti altri «rivoluzionari» che oggi si collocano invece su posizioni molto più sedentarie di centro o di destra. Essa, ha espresso sempre e soltanto, infatti, l'impazienza di chi sentiva che la società così com'è è imperfetta: vedendo e toccando con mano ogni giorno, nell'esperienza diretta della sua attività, professionale e/o politica l'importanza, la gravità, la bruttezza e la dannosità delle ingiustizie sociali da cui essa continua ad essere insieme invasa e deturpata. Oggi come ieri. Perché chi si guarda intorno non può non vedere che il benessere democratico suo e di molti altri, la libertà che lui ha di votare e di esprimersi, nel rispetto della Costituzione e della democrazia non sono affatto di tutti e che la gran parte di quelli che fanno politica ufficialmente oggi vivono e agiscono come se questa differenza non esistesse. Come se non guardasse loro e le loro responsabilità di rappresentanti di quello che la Costituzione chiamava ancora con chiarezza «popolo». Ho pensato alla tua lettera e a questi discorsi, cara Tiziana, commoventi intorno all'ultimo film di Giordana «Una volta che sei nato non puoi più nasconderti». Poco apprezzato, forse, a Cannes, da una giuria di addetti ai lavori ma capace di affrontare in modo estremamente efficace quello che è forse il più terribile dei drammi umani da cui siamo assediati ogni giorno. Proponendoci in tutta la sua cruda asurdità la condizione subumana cui le regole delle società cosiddette civili, cosiddette «avanzate», costringono gli immigranti che oggi attraversano il mare Mediterraneo (quello su cui tutti sognano e molti di noi riescono a fare vacanze meravigliose) su battelli inverosimilmente stipati di persone e di dolore umano. Rischiano in una volta sola i soldi che hanno ricavato dalla vendita delle loro cose, i loro risparmi e il frutto del lavoro di una vita e la loro vita stessa in viaggi della speranza che si concludono nel fondo degli abissi o nei centri di accoglienza del nostro povero Sud. Destinati da lì al rimpatrio o alla fuga verso la clandestinità più o meno pericolosa di chi deve comunque guadagnare qualcosa: lavorando per un altro che sfrutta la sua povertà o sfruttando la povertà di un altro più debole di lui che per lui si prostituisce (come accade appunto nel film). Sapendo che quella in cui sta impegnando tutto se stesso e tutta la sua vita è una roulette, dunque, in cui non si vince neppure una volta su trentasei e su cui si punta comunque tutto per una volta sola. Affidando allo sguardo di un ragazzo di dodici anni cui uno di questi imprevisi ha salvato alla vita tutta l'indignazione di cui gli adulti non sono più capaci. Giordana permette di vedere con grande chiarezza che queste cose accadono ogni giorno in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, nei grandi Paesi del mondo occidentale.

Quello che manca oggi alla politica, ho pensato leggendo la sua lettera e vedendo il film, è proprio la capacità (che il bambino di Giordana continua ad avere) di indignarsi. È di indignazione, mi sono detto, che abbiamo bisogno di fronte alle storture di un mondo così inutilmente attento alle apparenze della democrazia e così spaventosamente imperfetto nella sostanza della sua realizzazione ed è proprio l'indignazione di fronte alle storture del mondo quella che manca sempre di più agli uomini politici. Che danno sempre più spesso dell'estremista a chi si indigna di fronte alle guerre o alla miseria, alle tragedie dell'emigrazione o ai problemi della corruzione politica. Che si indignano (o fingono di indignarsi) moltissimo, invece, quando qualcuno li attacca: sul piano personale o politico. Triste o non triste che sia tutto questo, quello che dobbiamo pensare è che il cambiamento di cui c'è bisogno non partirà da lì, dagli altolà di Rutelli o dalla ricerca dei voti al centro di troppi esponenti della sinistra. La democrazia intesa come «forza sovversiva continuamente a lavoro nel tessuto della storia» deve trovare altre strade, a livello dei movimenti e degli orientamenti culturali. Come sta accadendo in fondo, in questi giorni in tema di referendum sulla fecondazione assistita dove politici e giornalisti di successo contano un po' meno che in altre occasioni. Proponendo uno spiraglio a chi crede nella possibilità di una situazione in cui per essere eletti e vincenti, non conti più tanto la visibilità del mezzo busto sorridente quanto la capacità di pensare e di fare della persona tutta intera.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 343 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.U.L.K. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l. - Via Carducci 26 ● STS S.p.A. - Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>		<p>Fac-simile ● Sies S.p.A. - Via Santi 87 Piedimonte Diugnano (M) ● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma ● Edi-Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>		<p>Publicità ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 29 maggio è stata di 153.687 copie</p>			

**È IN EDICOLA IL NUMERO 38
IN REGALO 7 DECIMI, 106 PAGINE PER CHI
VUOLE IL MEGLIO SOPRA E SOTTO L'ACQUA**

Anno 5 Numero 38 Giugno 2005 €8,00

IN REGALO SETTEDECIMI 106 PAGINE PER CHI VUOLE IL MEGLIO SOPRA E SOTTO L'ACQUA

MONSIEUR

la rivista dell'uomo avventuriero



DE 13,00 € - PT CONT. 2,50 € - UN. 6,50 € - UN. 6,50 € - L. 9,50 €

**SCUOLE DI VITA
CRESCERE GENTILUOMINI**

**AUTO NOBILI
INEGUAGLIABILE GOODWOOD**

**TOCCATI CON MANO
IL GUARDAROBA DI TOTO**

**TECNOLOGIA
UN CELLULARE AL PLATINO**

**PRELIBATEZZE
DOLCISSIMA JOSEPHINE**

**BASILEA E GINEVRA
IL FUTURO IN 64 OROLOGI**

**IL SUO NOME È CONNERY
SEAN
CONNERY**

CHARME, ELEGANZA E TANTA PERSONALITÀ:
ECCO IL COCKTAIL CHE RENDE UN UOMO IRRESISTIBILE



CLASSICI NERE DI ANTONIO LIMA, LEGGERE DI TRADIZIONE • CUI È NATA LA LOUIS VUITTON CLUB • IL PRIMO SCELTO DI BRUNO MAGLI • PNEUMI DI TIR CHAI • PNEUMI DI TIR CHAI • PNEUMI DI TIR CHAI • PNEUMI DI TIR CHAI • PNEUMI DI TIR CHAI

24



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

www.monsieur.it